Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 56

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Giovedì 6 marzo 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 158 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Efficaci azioni aero-navali sul fronte greco-albanese

Sei velivoli nemici abbattuti

Stukas e bombardieri tedeschi attaccano con successo concentramenti di truppe in Africa settentrionale

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 271

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco formazioni aeree hanno efficacemente bombardato e spezzonato concentramenti di truppe e apprestamenti difensivi del nemico.

Unità della nostra Marina hanno bombardato obiettivi nemici lungo la costa albanese.

Una forte formazione aerea nemica, che tentava di attaccare le nostre unità, è stata respinta dal violento fuoco contraereo delle navi e dal pronto intervento di un reparto da caccia in crociera di protezione, il quale con audace risolutezza attaccava la formazione avversaria, forte di un numero più che doppio di velivoli. Sei velivoli avversari sono stati abbattuti; due nostri non sono rientrati.

Nell'Africa settentrionale, Stukas e bombardieri del C. A. T. hanno bombardato nuovamente concentramenti di truppe nemiche ed un aeroporto nei pressi di Agedabia.

Nell'Africa orientale azioni di pattuglie nel settore di Cheren.

Nostri aerei hanno bombardato navi ed impianti portuali nella baia di Suda (Creta).

Da ulteriori accertamenti risulta che il sommergibile, al comando del capitano di corvetta Adalberto Giovannini, oltre ai piroscafi indicati nel Bollettino n. 269, ha affondato in Atlantico altri due piroscafi.

Lo scontro aero-navale presso la costa albanese

(Nostro servizio particolare)

XXX, 5.

Unità della nostra Marina, uscite da una base navale, hanno raggiunto indisturbate la costa nemica dell'Adriatico.

Dall'alto vigilavano 18 «Freccie». Le grosse e medie artiglierie della Marina hanno bombardato difese e apprestamenti nemici, provocando col loro preciso tiro sensibili danni.

La formazione aerea, al comando del capitano Leotta, incrociava sui quattro mila metri, al di sopra di una formazione di nubi, pronta a rintuzzare qualsiasi offesa nemica che si fosse presentata sia dall'alto sia dal basso. Ed infatti l'offesa aerea nemica si profilò subito.

Leotta, guardando da uno squarcio fra le nubi, vide bombe che, piovendo dall'alto, tentavano di offendere le nostre navi. Non contò il numero degli apparecchi nemici; questo numero lo seppe dopo. Si gettò in candela, subito seguito dalle altre 17 «Freccie», deciso a contrastare l'azione dei bombardieri avversari.

Sotto le raffiche delle nostre mitragliatrici, due dei dieci bombardieri britannici precipitarono in fiamme. La formazione fu sconvolta. I residui apparecchi da bombardamento si liberarono delle bombe, che caddero in acqua senza fare alcun danno, e si dettero alla fuga. Tutto questo avvenne in brevissimo tempo.

Ma improvvisamente ben quaranta caccia inglesi si precipitarono sulle nostre «Freccie». Tra mare e cielo si accese l'epico duello dei 18 contro i 40.

Inferiori di numero, ma magnifici di audacia e d'abilità manovriera, i nostri imposero la loro volontà ai nemici. Quattro caccia inglesi caddero in fiamme sul mare e altri tre furono visti perdere quota, probabilmente abbattuti. Due nostre «Freccie» consacrarono col loro sangue la vittoria aerea.

Cronache dell'aeroporto "Zeta"

Una casa che non sarà mai bombardata

Quando parte per un volo di guerra è distratto e cogitabondo come un grande artista che pensi il suo capolavoro

(Da uno degli inviati di guerra dell'Ente Stampa)

FRONTE GRECO, marzo.

Il tenente colonnello C. anche quella sera quando fu sull'aeroplano — e s'era già allacciato paracadute e bretelle e il secondo aveva già fatto la prova dei motori — anche quella sera quando stava per metter mani sui pomi delle manette del gas sentì il marconista che lo toccò su una spalla.

— Che c'è... — disse irritato.

— Comandante, la busta.

— Che busta?

— La busta per carteggiare.

— Eccola lì — fece brusco indicando. (Quando parte per un bombardamento è sempre meditabondo e di cattivo umore: come un artista che pensa il capolavoro). E fece per metter mano una seconda volta sulle manette del gas.

— Comandante — disse desolato il marconista — come ieri sera.

Questa volta il colonnello sacramentò.

— E' quel somaro di mio attendente che non capisce mai un cavolo di niente. E si slacciò bretelle e paracadute per scendere. Il secondo, rassegnato, rideva.

(Il colonnello C. è senza dubbio un uomo straordinario. Un giorno, molti anni fa, i medici gli avevano detto che aveva i polmoni deboli, pericolo di mal sottile. E lui s'era messo a far ginnastica da mattina a sera. Tanto che si dimenticò d'esser iscritto al terzo anno di medicina presso l'università di Bologna e si ritrovò campione di atletica leggera. Vinse gare su gare, di corsa con ostacoli, di pentatlon e di decatlon. Andò a rappresentare l'Italia alle olimpiadi di Los Angeles. E' un nome famoso fra gli sportivi italiani; se lo dicessi tutti se ne ricorderebbero. Un bel giorno l'atleta C. decise di far l'aviatore. E lo fece con tanto impegno che diventò colonnello ed ora è uno dei migliori. Se si mette di impegno impara in breve qualunque cosa. Ma — dicono all'aeroporto — la memoria e l'attenzione non sono il suo forte).

Il colonnello C. scese brontolando dall'aeroplano. Giù, come il solito, c'era il tenente Simonini, l'ingegnere, che attendeva la partenza.

— C'è qualcosa che non va?

— No — disse il colonnello a mezza voce — quel somaro del mio attendente che invece della busta per carteggiare mi mette sempre in mano la cartella delle lettere di mia moglie.

(Sì, era successo anche la sera innanzi — come aveva detto il marconista — che prima di partire s'era accorto d'aver sull'aeroplano le lettere della moglie anzichè le carte di rotta. Ma l'attendente non c'entrava. Il distratto era il colonnello. Alcuni giorni prima era accaduto — dicono i soliti maligni dell'aeroporto — che il colonnello C. salisse in automobile per recarsi al comando di brigata. Era soprapensiero. Salì nell'automobile, si ricordò d'aver dimenticato di dir qualcosa agli uomini del suo Gruppo, credette d'essere già al comando di brigata — e invece l'automobile non s'era ancora mossa — discese dall'altro sportello, rientrò nell'ufficio del suo Gruppo, prese in mano il telefono: «Pronto, pronto, dammi il 42° Gruppo» — «Non posso» diceva il centralinista. «Dammi il 42° Gruppo» urlò il colonnello. «Non posso signor colonnello — insistè il centralinista con voce angosciata — perchè il telefono del 42° Gruppo è quello da cui parlate in questo momento»).

— Sarà bene — disse il colonnello al tenente Simonini, mentre attendeva che gli portasse la busta delle carte topografiche — sarà bene che da domani mettiate qui una bicicletta di servizio. — Poi aggiunse: c'è sempre all'ultimo momento qualcuno che si dimentica qualcosa.

Poi arrivò l'aviere con le carte. Il colonnello risalì in aeroplano. S'accesero i lumi della *catenaria* ai limiti del campo e l'aeroplano sparì nel buio. Si tuffò nel buio per andare a bombardare la base navale di P. S.

Quando parte un aeroplano per P. S. il tenente Simonini c'è sempre alla partenza ed è ancora sul campo sei ore dopo ad attendere il ritorno. Per sentire com'è andata.

Non c'è bisogno. Tutti dicono che non c'è bisogno che il tenente ingegnere perda l'intera notte sonnecchiando nel baracchino della fotoelettrica per vedere gli aeroplani che partono e ritornano dal bombardamento della base navale di P. S.

Simonini è quel che si dice un bravo ragazzo. E il suo mestiere, aggiungono i motoristi e i montatori, sa il mestiere come pochi. (Di lui mi rimangono impressi nella memoria due occhi chiari sorridenti e due lenti d'occhiale che nella vibrazione del riflesso, anche esse, sorridono. Avete mai visto occhiali che sorridono? I suoi sorridevano).

Bravo ragazzo Simonini. Era nato in Egitto da genitori italiani. Una mattina, pochi giorni prima dello scoppio della guerra, il «signor ingegnere» mise nella valigia uno spazzolino da denti, il rasoio di sicurezza, un pettine, un pigiama, qualche altra coserella (quindici chili in tutto, fra valigia e contenuto, perchè di più negli aeroplani di linea non si può portare) ed andò a salutare suo padre e sua madre:

— Dove vai?

— Vado in Italia a combattere. Avran bisogno d'ingegneri, suppongo, in aviazione.

E partì. Suo padre e sua madre rimasero in Egitto. Scoppiata la guerra seppe che gli inglesi li avevano internati in un campo di concentramento. Ma poi, visto ch'erano due vecchi, li avevano lasciati tornare alla loro casa, tenendoli sotto sorveglianza. Due vecchi.

Quando partirono i primi aeroplani che dovevano bombardare la base navale di P. S., Simonini era lì nella baracchetta del comando dove i piloti, attorno ad un tavolo, si studiavano le carte di rotta e le caratteristiche dell'obiettivo. C'era nell'aria l'allegra trepidazione che precede sempre lo sverginamento di un nuovo obiettivo.

— Tu conosci la base di P. S.? — gli fece il colonnello C.

— Se la conosco? ci abito da dieci anni.

Poi aggiunse sottovoce: «ci abitano ancora mio padre e mia madre».

Nella baracchetta calò il silenzio.

— Ah — fece il colonnello grattandosi sotto il mento in un punto dove alleveva un varruca — allora sarà meglio che non ne parliamo...

Tutti gli occhi guardavano Simonini.

— Son venuto invece proprio per questo — disse — per indicare ai piloti gli obiettivi.

Il colonnello C. era visibilmente imbarazzato: come la prima volta che diede un bacio ad una ragazza.

E Simonini, con una matita rossa nella destra e una mappa al diecimila nell'altra, cominciò: «Ecco, questa è la banchina sud, qui attraccano le navi a far carbone; questi sono i serbatoi del gas...».

Parlò per mezz'ora, indicò per filo e per segno gli obiettivi. Depositi d'acqua, di nafta, di munizioni, di carbone; comandi, caserme, baracchine.

— Hai finito? — domandò il colonnello.

— Finito.

— E... la tua casa, dov'è?

Simonini indicò con la matita rossa un punto e chinò la testa perchè il colonnello non lo dovesse guardare negli occhi. Il punto rosso era a non più di trecento metri da un deposito di carbone.

Il colonnello uscì dalla baracchetta del comando ciabattando nei calzari di pelo. Fuori, nel buio, si fermò. Tutti i piloti si fermarono. I motori, già in movimento, brontolavano invisibili sotto la debole luce della luna:

— Intesi — disse — su quella casa non deve cadere una bomba.

E non c'era davvero bisogno di una tale raccomandazione. Semmai, l'unico che se ne poteva dimenticare — pensarono i piloti — era proprio lui. Pensarono, ma non dissero. Ed avevano torto. Perchè il colonnello C. è uno smemorato in tutto fuor che nelle cose ch'hanno riguardo al volo. Smemorato per eccesso di concentrazione. Quando parte per un volo di guerra è distratto e cogitabondo come un grande artista che pensi il capolavoro e senta viva la responsabilità dinanzi ai contemporanei e dinanzi ai posteri. E ogni volo è opera d'arte dove tende a superare se stesso.

Una notte capitò su P. S. e il porto e la città erano coperti da un sottile strato di bassa foschia. La luna era nell'ultimo quarto, una falce già mezzo divorata dal buio. Dalle navi e dalle batterie tiravano un fuoco d'inferno.

— Comandante, sgancio? — urlò il puntatore ch'era in gondola e davanti alle pupille sbarrate, attraverso la vetrata della gondola, vedeva tutto il rimestio delle granate e aveva fretta d'andarsene. Non gli si può dar torto.

— No — urlò il colonnello — la casa di Simonini.

Fece una gran virata, ridusse i motori, piombò giù a cinquecento metri, sotto il velo della foschia. E bombardò da cinquecento metri. Cosa da pazzi, per esser ben sicuro del punto dove sarebbero andate a cadere le bombe.

Tutte le volte che partono aeroplani per P. S. il tenente Simonini è lì a vederli partire. E c'è anche cinque ore dopo, quando ritornano. Non hai mai detto «non bombardate la mia casa». Ma si può giurare che su quella casa, dove ci son due vecchi che attendono il loro figlio lontano, bombe non ne cadranno mai.

Leone Concato

> «Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa».
>
> MUSSOLINI

Notizie del Partito

ROMA, 5.

Il Segretario del Partito ha citato sul «Foglio di Disposizioni» il cons. naz. Mario Fregonara che è caduto eroicamente sul fronte greco.

I combattenti che si presentano negli uffici del Direttorio nazionale, delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, di Fasci e di tutte le organizzazioni del Regime, devono essere ricevuti ed ascoltati con precedenza assoluta.

Speciale cura dovrà essere posta negli uffici delle Federazioni dei Fasci femminili ed in quelli dei Fasci femminili dipendenti nel rapido disbrigo delle pratiche riguardanti le famiglie dei combattenti.

I fascisti che chiedono il richiamo in servizio e l'invio in reparti combattenti, dovranno inoltrare le relative domande ai distretti competenti per tramite del segretario federale che esprimerà per ogni richiedente il proprio parere. Ai richiamati verrà data la precedenza che sarà indicata dai federali. L'arruolamento anzidetto è per ora limitato agli appartenenti alle classi 1904 e più giovani.

Gli esami dei corsi di preparazione politica per i giovani si svolgeranno presso tutte le Federazioni dei Fasci di Combattimento con il seguente orario:

Lunedì 13 marzo ore 8 prova scritta dell'esame di passaggio al secondo anno,

venerdì 14 marzo ore 8 prova orale dell'esame di passaggio al secondo corso,

sabato 15 marzo ore 8 prova scritta dell'esame finale,

domenica 16 marzo ore 8 prova orale dell'esame finale.

Le buste contenenti i temi delle prove scritte serviranno direttamente ai segretari federali e saranno aperte alla presenza degli allievi all'inizio dell'esperimento. Per lo svolgimento delle prove scritte saranno concesse sei ore.

La necessità di osservare un rigoroso riserbo negli argomenti che interessano direttamente od indirettamente la difesa del Paese anche nei suoi aspetti produttivi ed economici diviene in tempo di guerra un dovere assoluto che si riassume in una categorica consegna: «Tacere».

Anche i discorsi in apparenza futili, le affermazioni insignificanti, le notizie banali possono fornire allo spionaggio nemico indicazioni preziose. I chiacchieroni inguaribili, i fantasiosi raccoglitori e amplificatori di «voci» ai quali è da aggiungersi la non mai abbastanza deprecata categoria dei «bene informati», devono essere indotti ad osservare il silenzio.

I fascisti sorveglino questo interessante settore del fronte interno, con particolare vigilante attività. E, quando è necessario, impartiscano salutari lezioni.

Mario Fregonara, gloriosamente caduto sul fronte greco alla testa della 73ª Compagnia del Battaglione «Tolmezzo», Divisione «Julia», aveva sollecitato l'onore di dividere coi suoi alpini le giornate del loro epico ardimento. Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa littoria, egli aveva intensamente vissuto nel clima rivoluzionario durante la rischiosa vigilia dedicandosi quindi alle serene opere della rinascita agricola del novarese con singolare perizia e con feconda attività.

In passato aveva ricoperto le cariche di commissario e presidente dell'Unione agricoltori di Novara, presidente del consorzio agrario provinciale di Novara, vicepresidente dell'Ente nazionale risi, vicepresidente della Banca nazionale dell'agricoltura e presidente della Federazione italiana dei consorzi agrari.

Attualmente egli era presidente della Federazione nazionale fascista dei proprietari ed affittuari conduttori, componente della giunta confederale degli agricoltori e membro della Corporazione dei cereali.

La sua scomparsa lascia un vuoto notevole nei quadri direttivi nazionali dell'agricoltura italiana alla quale egli aveva votata ogni sua capacità per servire in essa la causa della Rivoluzione.

Rottura delle relazioni diplomatiche anglo-bulgare

SOFIA, 5.

Il Presidente del Consiglio Filov ha ricevuto stamane il ministro inglese a Sofia Rendell, il quale gli ha comunicato che la Gran Bretagna ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche con la Bulgaria.

Il Presidente del Consiglio ha preso atto di tale dichiarazione.

La rottura delle relazioni diplomatiche fra la Gran Bretagna e la Bulgaria è la più significativa conferma dell'ira dei bellicisti di Londra, per l'avvenuto allineamento della Bulgaria a fianco delle Potenze dell'Asse. La Bulgaria, che non si è mai lasciata impressionare dalle ripetute minaccie formulate contro di essa da Churchill e dei suoi rappresentati a Sofia, accoglie con la massima calma la decisione del Governo di Londra.

Circa la visita fatta stamane dal ministro dell'Inghilterra Rendell al Presidente del Consiglio Filov che sostituisce il ministro degli Esteri Popov ammalato, si apprende che Rendell e gli altri membri della legazione britannica lascieranno la Bulgaria alla fine della settimana o al più tardi lunedì.

Si apprende inoltre che ai rappresentanti degli ex Governi del Belgio, dell'Olanda e della Polonia è stato fatto presente da parte bulgara che il loro soggiorno in Bulgaria non è più gradito.

Nella nota che il ministro d'Inghilterra ha consegnato stamane al Presidente del Consiglio annunciandogli la rottura delle relazioni diplomatiche, è detto fra l'altro che il Governo inglese non è d'accordo con l'assicurazione data alla Bulgaria secondo la quale le truppe tedesche in Bulgaria mirano a conservare la pace nei Balcani.

L'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito — è detto inoltre nella nota — *e l'ingresso delle truppe tedesche in Bulgaria, sono i motivi principali che inducono la Gran Bretagna alla decisione di rompere le relazioni diplomatiche».*

La nota conclude rimproverando al Governo bulgaro di avere favorito i piani della Germania.

> **La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.**

La politica jugoslava nelle dichiarazioni di Markovic

BELGRADO, 5.

Il ministro degli esteri Zinzar Markovic ha concesso una intervista al *Journal de Genève* nella quale riafferma i principi su cui si basa la politica jugoslava.

La linea principale della nostra politica estera — ha dichiarato tra l'altro il ministro — *è il mantenimento della pace, la sicurezza del Paese e lo sviluppo dei buoni rapporti con tutti gli Stati che hanno intenzioni pacifiche verso di noi. La nostra divisa politica è: comprensione e collaborazione; comprensione per gli Stati in guerra, per le loro difficoltà e per i loro bisogni, collaborazione con tutti i Paesi e in particolar modo con i nostri vicini al fine di mantenere il sud-est europeo al di fuori di un nuovo ampliamento del conflitto.*

Antonescu a Vienna

Lungo colloquio con Göring

VIENNA, 5.

Il Maresciallo del Reich Göring, giunto a Vienna verso le 11, si è recato immediatamente all'aeroporto di Aspern, dove alle 11,20, ha atterrato il Capo del Governo romeno generale Antonescu giunto da Bucarest a bordo di un apparecchio speciale accompagnato dal sottosegretario alla economia nazionale Dimitric e dal capo di gabinetto Eresterescu.

Una compagnia dell'aviazione rendeva gli onori. All'aeroporto si trovavano il luogotenente del Reich per la Marca Orientale von Schirach, e il luogotenente dr. Jury, nonchè rappresentanti delle Forze Armate, dello Stato e del Partito.

Subito dopo l'arrivo del generale Antonescu, il Maresciallo Göring ha accompagnato l'ospite all'albergo passando attraverso le vie della città tra le acclamazioni della folla.

A mezzogiorno al castello del Belvedere ha avuto luogo un lungo colloquio tra Göring e il Conducator.

Sull'incontro è stato diramato il seguente comunicato:

«Il Maresciallo del Reich Hermann Göring si è incontrato a Vienna al castello del Belvedere con il Capo del Governo romeno generale Antonescu. Tra i due uomini di Stato si sono svolte lunghe conversazioni riflettenti principalmente importanti problemi di politica economica, di comune interesse per i due Paesi. I colloqui si sono svolti nello spirito dell'amicizia e della stretta collaborazione che esiste tra la Germania e la Romania».

A dimostrazione della cameratesca collaborazione esistente tra la Germania e la Romania e dello spirito degli accordi presi tra il Führer ed il generale Antonescu, il capo dello Stato Maggiore dell'Esercito maresciallo von Brauchitsch ha rivolto un invito all'esercito romeno affinchè venga inviata una missione di ufficiali in Germania per seguire i corsi di perfezionamento istituiti dall'esercito tedesco e per visitare i luoghi delle vittorie tedesche in occidente. Accogliendo l'invito un gruppo di alti ufficiali romeni è giunto stamani a Berlino.

Allarme aereo su uno spazzamine germanico

I risultati della sottoscrizione ai Buoni del Tesoro

Oltre diciotto miliardi sottoscritti - Il contributo del piccolo risparmio e l'apporto dell'Africa italiana e dei possedimenti dell'Egeo

ROMA, 5.

Il ministro delle Finanze e il Governatore della Banca d'Italia quale presidente del consorzio per il collocamento dei Buoni del Tesoro novennali a premio 5 per cento 1950, hanno comunicato al Duce che, secondo i dati finora pervenuti, il gettito della sottoscrizione ascende complessivamente a un totale di lire 18 miliardi 16 milioni 842 mila 500, capitale nominale.

I Buoni del Tesoro in circolazione scadenti il 15 maggio 1941 sono stati quasi integralmente prodotti in versamento, mentre al gettito complessivo hanno contribuito sottoscrizioni in contanti per lire 14 miliardi 502 milioni 254 mila e cioè per lire 4 miliardi 593 milioni 254 mila in più della cifra in contanti raccolta nel febbraio del 1940.

Al successo dell'operazione hanno concorso in misura veramente notevole il medio e il piccolo risparmio.

Mancano ancora i dati delle filiali più lontane. Si può tuttavia fin d'ora rilevare che un apprezzabile apporto alla sottoscrizione si è avuto anche nell'Africa Italiana e nei possedimenti italiani dell'Egeo.

Bestiali angherie delle autorità elleniche contro le suore missionarie italiane

ROMA, 5.

Tra i profughi della Grecia giunti in questi giorni in Italia dopo inaudite vessazioni e crudeltà subite per mesi, si trovano 12 suore francescane missionarie del Sacro Cuore, che hanno la loro casa generalizia a Roma.

Le dette suore si trovavano a Cefalonia, dove gestivano una scuola collegio con ginnasio riconosciuto dal Governo greco. Le suore hanno narrato a un redattore del «Giornale d'Italia» che il 28 ottobre fu loro imposto di chiudere le scuole, di non uscire e di lasciare libere le giovanette che dimoravano nel collegio.

Il giorno 31 cominciarono le dimostrazioni ostili da parte della feccia del Paese. Furono lanciate ingiurie e scagliate pietre che infransero i vetri dell'edificio.

In quei giorni erano stati arrestati, e lo sono tuttora, anche il parroco, l'italiano padre Brunone cappuccino e il cappellano padre Adriano il quale, benchè suddito greco doveva rispondere di essere cattolico.

Ai primi di novembre le suore furono costrette a lasciare l'istituto e vennero alloggiate 4 per stanza in un albergo tenuto da comunisti. Per mezzo di un'unica inserviente dovevano procurarsi un po' di latte, del formaggio, dell'acqua calda con olio per fare la zuppa.

Per 13 giorni subirono gli oltraggi più atroci specialmente quando erano obbligate a entrare nei rifugi durante i bombardamenti essendovi colà una base di sottomarini inglesi.

In seguito le suore vennero relegate in una prigione. Nel camerone non vi erano finestre e di notte vi si gelava. Allora dovettero rannicchiarsi in una stanzetta.

Con esse vi erano altre 6 persone e cioè la famiglia dell'italiano Giacomo Malcangi, valoroso e decorato ex combattente della guerra di Libia che era uno dei dirigenti della scuola agraria di Cefalonia. Tutti dovevano dormire sul pavimento di cemento.

Una consorella ottantenne, suor Rosalia, dovette essere trasportata all'ospedale e durante il tragitto, fatto in autocarro scoperto, dovette affrontare le male parole della ragazzaglia sguinzagliata dalle autorità.

Soltanto dopo qualche giorno alle suore imprigionate furono concessi due materassi per tutte. Per mangiare avevano fave, ceci, o lenticchia al mattino e una sarda e quattro olive alla sera con un quarto di pane. La permanenza nel campo durò fino al 28 febbraio.

Le suore hanno detto inoltre di avere notato molti atti di schietto patriottismo da parte di tutti i nostri connazionali.

A titolo di elogio hanno poi ricordato la signora greca vedova dell'italiano Montanari. Consigliata a riprendere la cittadinanza greca e a ribattezzare i figli, ora che era morto il marito italiano, rispose: «*Adesso sono in alto, come potrei discendere in basso?*». Nella sua abitazione quando fu arrestata, i gendarmi videro su di una parete tra i ritratti dei figli l'immagine del Duce. Le ingiunsero di toglierla. La signora rispose: «*Non sapete che il Duce è il nostro padre? Come potrei fargli simile offesa?*».

Il 28 febbraio per interessamento del Pontefice tutte e suore ottennero la libertà ed accompagnate da guardie greche furono trasportate in treno a Belgrado e raggiunsero Roma.

Stamane il Papa le ha ricevute interessandosi dei particolari della loro prigionia ed avendo per tutte parole di conforto.

La medaglia d'oro a due eroici combattenti

ROMA, 5.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valor militare a militari appartenenti alla 1ª e 4ª armata ed alle Forze Armate dell'A. O. I.:

Medaglia d'oro a viventi:

capitano Majani Mariano di Domenico, nato a Orbetello, Comando divisione speciale Harar: «*Non destinato a partecipare alle operazioni per la conquista del Somaliland, muoveva vive insistenze per essere assegnato ad un reparto di prima linea. Designato quale ufficiale di collegamento presso un comando di grande unità coloniale, impegnata in durissima azione spontaneamente si inquadrava in un battaglione vivacemente impegnato in attacco di forte posizione nemica. Assunto il comando di un settore della fronte, respingeva un sanguinoso attacco avversario, e per quanto gravemente ferito ad un piede, trasfondeva negli ascari presenti il suo ardimentoso slancio e li incitava a respingere il nemico ed a passare al contrattacco. Sottoposto all'amputazione dell'arto sopportava il doloroso intervento con la stessa fermezza con cui aveva affrontato l'avversario sul campo di battaglia e si esprimeva con ardente fierezza per l'offerta fatta alla Patria.* Baharboruk 11, 12 agosto 1940 XVIII».

Soldato Cappelli Vincenzo, nato a San Bassano Cremona, 65° Fanteria 101ª Compagnia cannoni: «*Soldato valoroso, pronto ad ogni sacrificio, otteneva dopo vive insistenze di partecipare volontariamente al combattimento anzichè assolvere le sue normali funzioni di telefonista. In due giorni di aspra lotta nella bufera in alta montagna contro posizioni ben fortificate e strenuamente difese era esempio di cosciente audacia di insuperabile tenacia e sprezzo del pericolo nel portare un cannone fin sotto le feritoie di un forte presidiato dal nemico. Gravemente ferito in più parti del corpo ed agli occhi, non cessava di trasfondere il suo fervido entusiasmo nei compagni. Al posto di medicazione mentre gli venivano asportati entrambi gli occhi esprimeva solo il rammarico di non poter più seguire i commilitoni ormai prossimi alla vittoria. In seguito, minorato nel fisico non nell'ardore guerriero, dava mirabili prove di alto spirito di Corpo, di caldo cameratismo, di sublime attaccamento a quel dovere militare cui senza un lamento aveva fatto dono della vista.* Piccolo San Bernardo - Forte Traversette 21, 22 giugno 1940-XVIII».

Stavolta le mene inglesi non attaccano tra gli arabi

BEYRUTH, 5.

Notizie da fonte accreditata permettono di ritenere fallita la missione che il Governo inglese aveva affidato al generale Newcamp, il quale fu incaricato di visitare vari Stati arabi e di farli entrare nell'ordine di idee di una coalizione diretta dall'Inghilterra. Nei circoli di Beyruth si osserva che la persona del generale Newcamp è stata male scelta perchè egli la scorsa grande guerra aveva lavorato in cooperazione col famoso colonnello Lawrence. La sua presenza ricorda alle popolazioni arabe le promesse che anche allora furono fatte dall'Inghilterra e che non furono mantenute a guerra ultimata. Gli arabi si considerano giustamente traditi dall'Inghilterra ed il minimo che possono fare è di non ricadere una seconda volta nella trappola della perfidia inglese.

I parti delle democrazie

In America tutti aiutano l'Inghilterra. L'aiuta il Governo, facendosi cedere territori e basi navali, l'aiuta il quadrumvirato presieduto dall'ineffabile Knudsen, incanalando a prezzi da sinagoga alle fabbriche controllate contratti astronomici, l'aiuta il ghetto comperando vecchie carcasse a 200 mila dollari e rivendendole a 600 mila. Aiutano l'Inghilterra tutti, anche i proprietari delle sale da ballo, facendo danzare in nome di Londra sartine e marinai.

Un bel giorno i gangsters si sono domandati: «Perchè non l'aiutiamo anche noi?» E hanno tirato fuori le cartoline d'alluminio da mandare a Londra. Gli industriosi gangsters hanno venduto migliaia di cartoline e incassato milioni di dollari.

Ora un vecchio giudice reazionario vuole imbastire un processo perchè le cartoline costano il triplo del valore reale e perchè di esse poche sono arrivate a destinazione.

Un processo? Per quale motivo? Non hanno forse i gangsters aiutato l'Inghilterra al cento per cento come coloro che li hanno preceduti in imprese similari?

Evidentemente non c'è giustizia nella democratica Repubblica stellata.

L'Inghilterra sarà vinta

Terzo: L'Europa è dell'Asse

Uno dei principali motivi propagandistici diffusi dalla Gran Bretagna fin dalle prime settimane di guerra è quello che l'Asse abbia ingaggiato la attuale guerra sotto la falsa prospettiva di una guerra-lampo, dato che Germania e Italia, per le condizioni precarie della loro economia, sarebbero state impreparate ad un lungo conflitto. «Sempre lo stesso errore», avvertì la Gran Bretagna, al quale fu sempre opposto l'adeguato mezzo di azione del blocco navale. Ma tale affermazione è la più infondata che si possa fare. E di ciò, oggi, a numerosi mesi dall'inizio delle ostilità, si può dare concreta dimostrazione facendo appello alla evidenza dei fatti.

Germania e Italia si sono preparate alla eventualità di una guerra prolungata non già nei mesi precedenti al conflitto, in vista del conflitto stesso, ma da molti anni, attuando il sistema della loro autarchia economica; per l'Italia la bontà di tale sistema fu provata fin dal 1935, al tempo delle sanzioni. L'Asse, inoltre e principalmente, con profondissima opportunità di strategia militare ed economica (i beni economici oggi hanno il valore di armi), nella prima fase guerreggiata dell'attuale conflitto ha attuato una più ampia autarchia e disponibilità di mezzi economici a proprio vantaggio, cacciando la Gran Bretagna dall'Europa ed immettendo nella propria sfera quasi l'intero continente. Durante la guerra del 1914-18 la Germania rimase stretta al centro dell'Europa, vigorosamente pressata dagli eserciti dell'Intesa lungo il limite dell'Europa occidentale e meridionale. E la Germania isolata in Europa era pure isolata nel mondo, poichè agli Stati nemici in Europa molti altri se ne aggiunsero in ogni continente, tra cui, principali, Giappone e Stati Uniti. In tale modo la Germania assediata in Europa pesava, oltre agli eserciti dei fronti terrestri, tutto il sistema imperiale britannico fuso con quello dei vari alleati. Ma oggi la situazione è completamente diversa: l'Asse è arbitro del continente europeo, e salda nel mondo tale posizione strategica ed economica mediante l'alleanza con il potente Giappone, la cui non belligeranza armata serve oggi a tenere fuori del conflitto certe non determinate forze mondiali, così come domani potrà distogliere dal campo europeo tali forze, qualora esse tentino l'avventura dell'entrata in guerra a fianco della Gran Bretagna.

La guerra sarà vinta in Europa, non in Africa. Ciò va detto per ridurre al loro valore di semplici episodi i limitati successi colti dalla Gran Bretagna in Africa. E in Europa l'Asse si è assicurato le migliori basi strategiche e i mercati di tutti i prodotti necessari alla sua economia. Dalla Norvegia alla Sicilia, dal Golfo di Biscaglia al Mar Nero l'Asse si oppone militarmente all'Inghilterra avendo la possibilità di manovrare per linee interne. L'Asse, in tale modo, al centro dell'Europa costituisce e continua veramente a costituire il cuore a cui affluisce e da cui muove il sangue che garantisce la vita e i movimenti dell'intero corpo europeo contro la Gran Bretagna. Le basi aeree e navali e i cantieri dislocati sulla costa che guardano all'Oceano Atlantico e al Mare del Nord, il pesce, la cellulosa, il ferro, i grassi e le pelli della Scandinavia, i metalli, le industrie meccaniche e tessili e alimentari del Belgio e dei Paesi Bassi, i petroli e il grano della Romania, le miniere e gli allevamenti della Polonia, i cereali e il bestiame dell'Ungheria, tutta l'economia dell'Europa, in una parola, oltre ai prodotti provenienti dalla Russia, confluisce all'Asse, che ne usa organicamente, sviluppando e differenziando le singole zone produttive secondo l'opportunità politica e militare, oltre che strettamente economica.

E' l'unità europea in funzione dell'Asse non è solo unità strategica ed economica. E' anche e soprattutto, oramai, unità politica. L'attuale guerra costituisce l'attacco delle nuove forze dello spirito contro quelle decadenti del vecchio mondo materialistico, al fine della instaurazione di un ordine nuovo, fondato su princìpi di giustizia politica, economica, sociale e umana tra le nazioni e gli uomini. Ora, già il nuovo volto politico dell'Europa di domani va prendendo forma. Tra le azioni e le manovre di guerra, si opera per la pace. Si sono sciolte, allo spirare del primo vento di tempesta, le fila intessute subdolamente delle democrazie nei Balcani. Varie revisioni di frontiere hanno portato maggiore equilibrio e distensione nel settore un tempo definito la polveriera d'Europa. La Spagna, ad occidente, già partecipa all'ordine nuovo europeo, precedendo con coraggio nella opera di attuazione della Rivoluzione nazionale. Ed anche la Russia aderisce al nuovo mondo che va realizzandosi: essa ha abbandonato superati intendimenti di sconvolgitrice intromissione in Europa per fermarsi invece a considerare e curare quelli che sono i suoi reali interessi fondamentali, che postulano l'opportunità di continuare nella politica di buon vicinato con la Germania.

Così è l'Europa intera, agitata dal nuovo impeto di vita che deriva dall'azione ingaggiata dalla Germania e dall'Italia, che si oppone alla Gran Bretagna, attivamente anti-inglese, come vogliono lunghi secoli di storia, e come vogliono, soprattutto, le ragioni profonde di questa guerra per l'ordine nuovo da attuare, che vincerà in partita.

Giulio Futuri

Invenzioni di marca inglese...

ZURIGO, 5.

Visto che tutto l'armamento di cui dispone l'Inghilterra non è affatto sufficiente a farle conseguire la vittoria, gli spiriti inventivi di cui fertile è l'isola hanno messo provvisoriamente da parte il problema della quadratura del circolo e si sono dati a studi e ricerche di meno astratto interesse scientifico. Frutto delle loro geniali fatiche è fino ad ora un'abbondante serie di invenzioni nel campo degli artifici di guerra, grazie alle quali è sicuro che gli avvenimenti non potranno non prendere un'altra piega, a tutto beneficio s'intende della Inghilterra.

Per cominciare, si annunzia l'invenzione di un tale, probabilmente un costruttore di castelli in aria, che ha ritrovato una sostanza chimica per mezzo della quale sarà possibile provocare il congelamento delle nuvole e servirsi quindi di esse per postazioni di artiglieria contraerea o per eventuali basi e operazioni di truppe. Un altro specialista in materia di appostamenti ha proposto l'ammaestramento dei gabbiani e delle foche che dovrebbero utilizzarsi per la scoperta delle basi di sottomarini nemiche.

Un elettrotecnico ha poi messo a punto un procedimento mediante il quale sarebbe possibile produrre dei fulmini artificiali della larghezza di parecchi chilometri. Con uno di tali fulmini naturalmente non sarebbe più che uno scherzo quello di abbagliare gli aviatori tedeschi. Un inconveniente c'è però: che per generare questi fulmini non basterebbe neppure tutta l'energia delle centrali elettriche della Gran Bretagna.

Altra invenzione per la quale è stato chiesto il brevetto è quello di un proiettile d'artiglieria caricato a serpenti velenosi. Scoppiando fra le truppe nemiche, questo proiettile metterebbe in libertà i suoi serpenti che in quattro e quattro otto farebbero strage di chiunque non fosse per avventura un incantatore di serpenti medesimi.

Anche gli inventori americani si sono messi diligentemente all'opera per arrecare soccorso ai cugini anglosassoni. Si è così escogitata fra lo altro una granata antiaerea la quale scoppiando dovrebbe lanciare intorno a sè un gran numero di piccoli razzi muniti di uncini, che dovrebbero acchiappare i velivoli e farli precipitare al suolo come mosche.

Per la lotta contro i sommergibili l'inventore d'America si lascia di gran lunga indietro il suo collega ammaestratore di gabbiani e di foche. Si tratta semplicemente, egli propone, di saldare un enorme magnete alla chiglia di tutte le navi da guerra. Nessun sottomarino potrebbe resistere alla forza di attrazione di tale calamita gigante. Per evitare gli inconvenienti e danni che deriverebbero alla nave da uno scontro troppo violento col sommergibile attratto l'ideatore della pentola da un punto anche il diavolo ci offre il necessario coperchio: una potente scarica elettrica si curerà di mandare a quel Dio il sottomarino non appena venuto a contatto col magnete anzidetto.

E come si difenderanno efficacemente le navi dagli attacchi aerei? Eccovi qui un'altra invenzione S.U.A. Impiantate sulla nave un robusto ventilatore abbastanza grande da soffiare potentemente la medesima. Aspettate ora che un «Picchiatello» o uno «Stukas» vi scelgano a bersaglio delle loro bombe. Fate funzionare il ventilatore e inforcate un buon cannocchiale. Vedrete il vostro congegno far da schermo alle bombe, che verranno scaraventate lontane dalla nave e, rimangono a colpire in alto il malcapitato aggressore!

La pesca scandinava nel 1940

OSLO, 5.

L'anno 1940 è stato molto produttivo per la pesca in tutti i Paesi scandinavi ed ha superato in parte le cifre alte del 1937, specialmente in Danimarca. Infatti i 100 milioni di chili di pesce sbarcati nei porti danesi superano di 12 milioni il prodotto del 1937. Particolarmente rilevante è stata la pesca delle sogliole nel Mare del Nord e quella delle aringhe nello Skagen. Una grande parte di pesce ha potuto essere esportata in Germania e venduta a prezzi molto favorevoli. La pesca delle aringhe e del merluzzi è stata in Norvegia la più alta dal 1935. In Svezia la pesca delle aringhe è stata di 3.355 milioni di chili.

Il commercio estero del Reich durante la guerra

Notevole aumento dell'esportazione tedesca di macchine industriali

BERLINO, 5.

Malgrado l'attuale conflitto il commercio estero del Reich ha raggiunto nuovamente il volume di prima della guerra. Questo sorprendente risultato non era stato previsto da nessuno e tanto meno dalle potenze occidentali, le quali avevano speculato sull'annientamento della forza economica della Germania. Naturalmente gli scambi tedeschi hanno tratto non poco vantaggio dall'aver fatto partecipare ad essi i Paesi occupati nonchè quei Paesi che, per gli sviluppi della guerra e della costellazione in Europa si sono visti nella necessità di sottoporre ad una radicale revisione i loro rapporti economici, indirizzandoli in prevalenza verso il Reich. Il commercio estero colla Danimarca e colla Norvegia, ad esempio, dopo la interruzione totale dei traffici con l'Inghilterra e coi Paesi d'oltremare, si svolge ormai per la maggior parte con la Germania. Lo stesso dicasi del Belgio e dell'Olanda e della Francia; se in Francia la disoccupazione comincia a diminuire, ciò lo si deve alle importanti commissioni date dalla Germania all'industria francese. Ma il commercio estero tedesco non si limita soltanto a questi Paesi posti direttamente sotto il controllo della Germania; un sensibile sviluppo si registra anche nei rapporti commerciali fra il Reich da un lato e la Svezia, la Finlandia e soprattutto il Giappone dall'altro. I traffici con l'Iran presentano una netta tendenza all'aumento ed un buon inizio a tale incremento è rappresentato dal grande impianto per stabilimento metallurgico che prossimamente verrà fornito a questa nazione dalla Germania. Si registra altresì una ripresa del commercio con la Spagna ed il Portogallo. L'Italia e la Russia sono attualmente i principali clienti e fornitori della Germania e questo fatto, noto ormai in tutto il mondo, non ha bisogno di essere ulteriormente sottolineato nella sua portata. Da rilevarsi è pertanto che il nuovo accordo commerciale con l'U.R.S.S. prevede degli scambi il cui valore oltrepasserà di molto il limite di un miliardo di marchi, assorbendo circa un ottavo delle esportazioni tedesche in tempo di pace. Particolare importanza, sia nelle esportazioni verso la Russia come in quelle verso gli altri Paesi che si trovano in relazioni economiche con la Germania, rivestono le forniture di macchine industriali. Gli sviluppi dell'esportazione tedesca di macchine illustrano in modo evidente l'incremento subito dal commercio estero del Reich. A tal proposito bisogna tener presente che in molti Paesi si nota una crescente tendenza ad industrializzarsi, cioè a metter su una industria propria, capace di valorizzare le risorse nazionali di materie prime e di prodotti agricoli. La Germania, col suo attrezzamento industriale e con le esperienze accumulate in molti decenni di lavoro, è in grado di fornire ai Paesi suddetti quelle macchine e quegli impianti di cui essi hanno bisogno. In nessun posto del mondo la tecnica e la scienza sono maggiormente sviluppate quanto in Germania e l'industria meccanica tedesca gode una fama che non ha bisogno certo di ulteriori chiarimenti. Da ciò risulta evidente che i Paesi stessi coi quali il Reich non ha stretto rapporti economici hanno interesse ad incrementarli, ottenendo da esso quanto necessita allo sviluppo della loro economia. Così, ad esempio, il Governo dell'Iran, come abbiamo detto, si è rivolto ultimamente al consorzio tedesco Demag, per la fornitura di un grande impianto per uno stabilimento metallurgico che si vuole erigere in questo Paese. Interessante, a tal proposito, è un libro scritto dal prof. Hubert Hoff sull'attività di questa fra le più importanti fabbriche di macchine industriali della Germania, poichè in esso viene illustrata non solo la portata della produzione e dalle relazioni commerciali di questa ditta esponente dell'economia tedesca, ma, in fin dei conti, di tutta l'industria meccanica della Germania. La Demag ha fornito negli ultimi 35 anni ben 150 impianti per stabilimenti metallurgici ed ha fabbricato non meno di 255 impianti per altiforni. 19 acciaierie complete son state dall'inizio del secolo sino ad oggi costruite ed attrezzate dalla suddetta Società. Essa ha fornito impianti del genere in quasi tutti i Paesi del mondo, soprattutto in Inghilterra, Francia, Italia, Svizzera, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Svezia, Norvegia, Finlandia, Spagna, Jugoslavia, Romania, Russia, Turchia, Iran, Indie, Cina, Giappone, Manciukuò, Unione del Sud-Africa, nonchè nelle due Americhe. Dalla relazione presentata ultimamente dalla Demag risulta che la importanza e l'entità delle commissioni ricevute durante lo scorso anno di esercizio dall'estero sono superiori a quelle dell'anno precedente. Ciò dimostra meglio di ogni altra cosa la forza dell'economia tedesca, malgrado la guerra che sta assorbendo con tanta intensità le energie del Reich.

La canapa e il lino in Germania

BERLINO, 5.

In questi ultimi anni la coltivazione tedesca della canapa e del lino è stata grandemente estesa. Infatti i terreni coltivati a lino sono saliti in 6 anni da 4.900 ettari nel 1933 e 58.000 nel 1939, contemporaneamente la coltura della canapa si è estesa da 200 a 16.000 ettari. Nel primo anno di guerra le piantagioni di lino hanno occupato 105.000 ettari di terreno e quelle della canapa 22.500. Mentre per il lino l'estensione prevista è stata raggiunta, si ritiene che quella della canapa, fissata a 30.000 ettari, verrà raggiunta entro l'anno in corso. Con ciò il rifornimento dell'industria tessile germanica con materie prime indigene è stato notevolmente aumentato.

L'elettrificazione delle aziende agricole in Germania

BERLINO, 5.

In molti Paesi si sta esaminando il problema della elettrificazione delle aziende agricole, allo scopo di incrementare la produzione e di migliorare quindi la situazione alimentare. Specialmente in Germania questa tendenza è oltremodo spiccata e gli sforzi che si compiono per apportare vieppiù l'aiuto dell'energia elettrica all'economia rurale sono veramente notevoli.

Da una recente statistica risulta che su circa 4,4 milioni di aziende agricole tedesche (compresi i territori orientali occupati) 850 mila non si trovano ancora inserite alla rete elettrica (circa il 19 per cento). Secondo il parere dei competenti e delle autorità responsabili il fornire queste aziende di energia elettrica è un compito di particolare urgenza ed importanza.

La realizzazione del progetto contribuirebbe non solo a garantire lo approvvigionamento del Reich, facilitando il lavoro ai rurali ed incrementando di conseguenza la produzione, ma anche a migliorare le condizioni di vita degli agricoltori. Il preventivo delle spese per il progetto in parola ammonta a circa un miliardo di marchi.

Anche la Jugoslavia riorganizzerà la sua economia agricola

BELGRADO, 5.

Come informa l'agenzia Centraleuropa, il Ministero jugoslavo della agricoltura sta elaborando un piano quinquennale per la riorganizzazione totale dell'agricoltura del Paese. Per l'esecuzione di questo piano è necessaria la somma di 1800 milioni dinari, dei quali 800 verranno dagli introiti del commercio estero, mentre il rimanente dovrà essere sottoscritto da un prestito nazionale.

Cotone russo per l'Europa sud-orientale

VIENNA, 5.

L'intensificarsi degli scambi fra i Paesi sud-orientale e la Russia ha apportato anche un notevole aumento delle forniture russe di cotone ai Paesi suddetti. La Slovacchia ne importerà circa 30 mila quintali in più del quantitativo previsto negli accordi commerciali russo-slovacchi. La Jugoslavia acquisterà in quest'anno oltre 40 mila quintali di cotone dalla Russia.

Anche la Bulgaria verrà rifornita di cotone russo.

Una nuova fibra tessile

TOKIO, 5.

Dopo due anni di laboriose ricerche la Taiyo Whaling Co. è riuscita a produrre una ottima fibra albuminosa, dall'olio di balena.

La notizia può sembrare straordinaria ma è perfettamente controllata e ad onor del vero va riconosciuto che anche in Germania, da tempo si era riusciti a sfruttare la pelle del pesce per scopi analoghi.

La Taiyo Whaling Co. ha installato su due baleniere gli impianti necessari alla produzione della fibra e ha resi noti alla stampa locale i seguenti dati: da ogni balena si prevede di poter ricavare 175 yarde di tessuto; la produzione annua della società, su scala industriale potrebbe essere di 180.000 abiti confezionati.

Il trionfo dell'autarchia in Germania

Borsette di "kalbun,,

tessuti e refe in cellulosa etichette in vetro alla Fiera di Lipsia

LIPSIA, 5.

(NSP) - Alla Fiera primaverile di Lipsia, che si è aperta il 2 marzo fino al 7 corr., si potranno ammirare, anche quest'anno, una serie di nuovissimi prodotti autarchici, che sono un indice dei sempre crescenti successi conseguiti dall'industria tedesca nella lotta per la completa indipendenza dalla produzione estera. Molti progressi sono stati conseguiti, per esempio, nel settore del cuoio e dei suoi surrogati. Di recentissima creazione sono le borsette per signora in «kalbun», un prodotto autarchico elegante e molto rassomigliante alle pelli di vitello, ma superiore a queste perchè esso è insensibile alle pressioni, agli urti, all'umidità e si lascia facilmente smacchiare, con acqua e sapone tiepida.

Anche i tessuti e il refe in juta e lo spago in sisal — due prodotti la cui importazione è stata notevolmente ostacolata dalla guerra — vengono ora sostituiti da articoli similiari creati dall'industria tedesca della cellulosa, anch'essi di qualità superiore ai prodotti naturali, soprattutto per ciò che concerne la loro resistenza agli strappi ed all'umidità.

Il problema della conservazione delle etichette e dei manifesti pubblicitari è stato pure risolto da una ditta di Weisbaned, che è ricorsa al vetro ed ha creato nuovi prodotti molto più durevoli e sempre puliti, anch'essi esposti alla Fiera di Lipsia aperta il 2 marzo scorso.

La Casa dei ricercatori germanici inaugurata a Berlino

BERLINO, 5.

E' stata inaugurata in questi giorni a Berlino la «Casa dei Ricercatori Germanici», eretta a sede della Comunità tedesca per le ricerche, l'ente che in Germania ha compiti analoghi a quelli del nostro Istituto delle ricerche.

L'inaugurazione è stata celebrata con una seduta della Comunità, nel corso della quale vari oratori hanno messo in rilievo il grande impulso dato dall'Istituto in tutti i campi dell'attività e del progresso scientifico sin dalla sua fondazione avvenuta una ventina di anni fa. Gli oratori hanno anche prospettato i problemi alla cui soluzione saranno diretti nell'immediato futuro gli sforzi della Comunità, problemi fra i quali primissimo posto ha quello relativo alla disgregazione dell'atomo.

Particolari studi avranno ad argomento le scienze coloniali, nel cui capo la Comunità opera con successo già da tempo della sua speciale Sezione coloniale. Si può ricordare in proposito che nel solo 1937 la Comunità organizzò e sussidiò ben 47 spedizioni scientifiche in Africa.

La crescente importanza della cinematografia nell'economia tedesca

BERLINO, 5.

La relazione annuale della «Ufa» rivela col linguaggio delle cifre la crescente partecipazione della cinematografia tedesca all'incremento economico della Germania.

Nei confronti del 1939, ad esempio, il numero degli spettatori nelle sale di proiezione tedesche è salito da 47.02 a 60.83 milioni. In base a tale sensibile aumento sono aumentati di conseguenza anche gli incassi, di modo che la cifra di affari della «Ufa» è salito da 142,41 a 166.18 milioni di marchi.

Durante l'ultimo anno di esercizio la «Ufa» ha prodotto 27 pellicole spettacolo, 18 cortimetraggi, 32 film culturali in lingua tedesca, 22 in lingua straniera, 156 giornali cinematografici e 87 pellicole di propaganda industriale. La «Ufa» possiede in 56 città tedesche sale cinematografiche con un totale di 150 mila posti a sedere.

CRONACHE SPORTIVE

La ronda dello sportivo

Ancora più in basso

(Pilpa) - *Quello che si temeva alla vigilia della partita Udinese - Savona si è avverato. I savonesi hanno cioè vinto al «Moretti» lasciando con un palmo di naso tutti quelli che avevano ancora creduto nelle possibilità di ricupero della squadra e del suo «sistema».*

Altri due punti sono stati così perduti ed i bianco-neri sono stati cacciati proprio in fondo alla classifica al penultimo posto essendosi fatti superare anche dal Verona che ha vinto a Vercelli.

Di fronte al Savona l'Udinese ha rivelato in pieno tutti i suoi difetti tattici e tecnici; è stato quasi un crollo ed anche i più ostinati assertori del «sistema» si saranno finalmente convinti che la causa di tutti i mali va data unicamente all'errato indirizzo tecnico imposto a dei giocatori che non avevano qualità per assuefarsi ad esso.

Tutto da rifare

E' proprio spiacevole dover dire dopo ventun giornate di campionato che in casa bianco-nera c'è tutto da rifare. Piselli, noncurante delle osservazioni che di volta in volta gli sono state mosse da molti che pure in fatto di cose calcistiche dovevano essere da lui ascoltati, ha continuato imperterrito nei suoi metodi di allenamento e nei suoi sistemi tecnici senza accorgersi che portava la squadra alla deriva, senza quasi accorgersi che i risultati gli davano sempre torto.

Oggi si deve correre ai ripari; non è troppo tardi, forse, ma è tardi. Ad ogni buon conto prendiamo atto che anche in casa bianco-nera si sono finalmente accorti di aver errato nell'accordare piena fiducia ad un allenatore che per ambizione personale — far trionfare ad ogni costo le sue teorie sistematiche» — non ha esitato a sacrificare una squadra che giocando alla vecchia maniera il suo posto in Serie B se lo sarebbe mantenuto agevolmente, poichè noi siamo d'avviso che oggi l'Udinese potrebbe benissimo avere i suoi 20-22 punti all'attivo con i quali poter terminare con tutta tranquillità il campionato.

Ed invece la squadra è a terra, il morale è depresso e le possibilità di ricupero sono enigmatiche. Fortunatamente ogni speranza non è ancora perduta. Gli appassionati sentono ancora la necessità di stringersi attorno alla squadra e di sorreggerla nella disperata fatica e l'entusiasmo non è ancora scemato. E c'è anche la buona volontà dei giocatori che potrà forse — più di ogni altra cosa — far raggiungere quei risultati che oggi sembrano impossibili.

Sarà necessario però avvicinare di più i giocatori al pubblico, ridare all'ambiente quell'atmosfera di cordialità che purtroppo quest'anno non si è mai verificata, e dare senz'altro il bando a certi sistemi di clausura e segretezza che per forza di cose hanno distolto molti appassionati dalla vita intima della Società e dei giocatori.

Tutto è possibile

Per quanto riguarda le possibilità di salvezza della nostra squadra, esse ci sono; tutto sta che non venga a mancare la buona volontà, e la buona volontà, ve lo possiamo assicurare, non manca.

Sappiamo che i dirigenti bianconeri hanno preso in seria considerazione in questi giorni la situazione attuale della squadra e che a quanto pare sono venuti nella determinazione di tornare all'antico, sia pure gradatamente, ma in due o tre domeniche al massimo si dovrebbe poi giungere allo scopo. Anche per quanto riguarda l'intelaiatura della compagine pare vi siano intenzioni non tanto dissimili dalla formazione tipo che noi abbiamo lanciato martedì scorso su parere di molti appassionati che ci hanno scritto in proposito. Noi crediamo che tale formazione sia senz'altro la migliore e quella che potrà dare ancora soddisfazioni. Ripetiamo la formazione per quelli che non avessero letto il nostro commento di martedì scorso: Gremese; Zorzi e Barbot; Dianti, Gallo e Feruglio; Mian, Spivach, D'Odorico, Del Medico e Moro. Che ve ne pare?

L'addio al "sistema,,

Finalmente non parleremo più di «sistema». Dal 21° minuto della ripresa della partita di domenica scorsa esso è stato abbandonato e con tutta certezza non verrà ulteriormente applicato dall'Udinese.

Nell'allenamento di ieri, infatti, l'Udinese ha giocato alla vecchia maniera e si è schierata nella seguente formazione: Gremese; Barbot e Ciocchiatti; Dianti, Gallo e Feruglio; Mian, Spivach, D'Odorico, Baldassi e Del Medico. Mancava Zorzi perchè lievemente indisposto.

La squadra, contrariamente al parere di molti, si è ritrovata abbastanza bene e vedrete che presto potrà rimettersi su quel piede di efficienza che le sarà foriero di quei le affermazioni tanto indispensabili per raggiungere la zona della salvezza. Perchè noi speriamo ancora nella salvezza, vi speriamo perchè se noi siamo nei pasticci le nostre immediate avversarie non sono certo nelle glorie, e Spezia, Anconitana, Lucchese, Pro Vercelle dovranno venire al «Moretti» a vedersela direttamente coi nostri.

E domenica a Siena

E domenica intanto la squadra bianco-nera va a Siena. Sulla carta la partita è perduta ed i due punti non sono in preventivo. Siccome c'è in ballo l'abbandono del «sistema», per questa volta qualunque risultato sarà buono, meglio naturalmente se esso potrà essere positivo. Ma oltre al risultato attendiamo con viva attesa di conoscere quale sarà il comportamento dei ragazzi di Spivach perchè dalla prova di Siena potremmo trarre non trascurabili previsioni per il prossimo cammino dei bianconeri.

L'anno scorso i campi toscani ci hanno portato sempre molta fortuna; quest'anno siamo stati solo a Lucca e vi abbiamo pareggiato. Vedremo come andrà a Siena...

Nel mondo dei cestisti

Annata alquanto disgraziata quella attuale per i nostri cestisti! La squadra del Guf, sfortunata ma sempre valorosa, ha dovuto assoggettarsi di volta in volta a vere odissee e nonostante tutte le avversità sta portando a termine il suo campionato con elevato spirito sportivo.

Domenica scorsa ha avuto inizio il campionato di prima divisione e si è iniziato con una sconfitta a Udine ad opera della S.A.D.E. di Venezia. A dire il vero qualche atleta ha peccato di indisciplina ciò che contrasta con le finalità per cui gli attivi dirigenti hanno iscritto la squadra al campionato. Gli indisciplinati sono stati puniti, speriamo che la lezione sia servita di monito a loro ed agli altri. Lo sport deve essere anzitutto disciplina e volontà, senza delle quali qualità è inutile praticarlo.

Quanto prima scenderanno in competizione le ragazze; i preposti alle loro istruzioni ci hanno parlato molto favorevolmente sulle loro qualità tecniche ed agonistiche. Speriamo dunque che il quintetto femminile possa dare ai dirigenti della pallacanestro udinese quelle soddisfazioni che quest'anno sono mancate in campo maschile.

48 aspiranti giudici

Ben 48 sono gli iscritti al prossimo corso per aspiranti giudici di gara della Fidal che avrà inizio sabato prossimo alla Casa della Gil. Un numero veramente imponente di partecipanti che rivela come sia sentita la passione per l'atletica leggera.

A questi 48 aspiranti verranno tenute delle lezioni teoriche e pratiche in modo che essi dovranno diventre dei veri competenti in materia. Ma più che altro ad essi saranno devoluti compiti di propaganda fra i giovani delle loro zone e dovranno impostare tecnicamente i ragazzi sin dagli inizi delle carriere affinchè gli atleti si presentino alle gare almeno con discrete cognizioni tecniche.

A mali estremi, estremi rimedi...

IL BIANCO-NERO (meditabondo): Bisogna trovare una soluzione...

(Disegno di Ber)

TIRO A VOLO

Le grandi gare di tiro al piccione all'Arena di Verona

VERONA, 5.

Come di consueto si svolgeranno anche quest'anno a Verona — in occasione della 45a Fiera dell'Agricoltura e dei Cavalli — alcune importanti gare di tiro al piccione organizzato a cura della Società di Tiro a volo di Verona.

L'ormai tradizionale manifestazione si svolgerà nel millenario Anfiteatro Romano.

Le gare che si effettueranno nei giorni 15, 16 e 17 marzo, e che non mancheranno di far convenire a Verona i molti appassionati di questo sport, sono dotate di premi in denaro per l'ammontare complessivo di trentacinque mila lire.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Provinciale

Sezione Propaganda - Udine

Comunicato n. 25 del 4 marzo 1941

CAMPIONATO RAGAZZI

In possesso del rapporto arbitrale si omologa nel suo risultato la seguente gara: Giovinezza-Littoria 0-2 (per rinuncia).

Punizioni: Constatato che la partita Giovinezza-Littoria non ha avuto luogo a causa di indisciplina da parte di diversi giocatori del Giovinezza, s'infliggono pertanto ai seguenti giocatori la squalifica per tutta la stagione sportiva in corso: Panama Bruno, Morano Vittorio, Conanno Gianlucio, Moro Enzo. Si esclude dal campionato il G. S. Giovinezza.

Ammonizioni: Per indisciplina commessa nei riguardi della Giovinezza s'infligge l'ammonizione solenne ai giocatori Sabidussi Giuseppe e Tassi Fulvio.

Classifica: Terminati regolarmente i gironi la classifica del Campionato Ragazzi è la seguente:

Girone A: Udinese Ragazzi, punti 12, Gil Giorgini p. 5, Augusta p. 4, Gloria p. 1.

Girone B: Littoria punti 10, Gil Salvato p. 8, Giovinezza p. 4, Savoia p. 0.

Semifinali Campionato Ragazzi: In base alle predette classifiche sono qualificate per le semifinali le seguenti squadre: Udinese ragazzi, Littoria, Gil Giorgini, Gil Salvato.

Calendario partite del giorno 9 marzo 1941 XIX: Udinese-Gil Salvato (campo Moretti ore 15), Littoria-Gil Giorgini (campo Edera ore 15).

CAMPIONATO DI 1a CATEGORIA

Al campionato a margine si sono iscritte le seguenti squadre: Gil Salvato, Gil Giorgini, Littoria.

Avviso: Si avvertono tutte le Società affiliate che entro martedì 12 c. m. dovranno presentare, a questo Direttorio i cartellini federali di ogni singolo giocatore.

Gruppo arbitri udinesi

S'invitano tutti gli arbitri ad intervenire alla riunione del Gruppo che si terrà alla sede di via Belloni il giorno 6 c. m. alle ore 21.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 80

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Sieno

— Perchè? Deve trovarsi benissimo. Una volta si era romantici e quando una ragazza ci diceva di no, ci si ammazzava; oggi, si va a fare la guerra; anche quando è una specie di suicidio risponde almeno meglio alla dignità di un uomo.

— Ma perchè dovrebbe essere una specie di suicidio da parte di Parri? — chiede Nina. — Perchè non pensare invece che sia stato, per lui, come intraprendere una cura eroica?

— L'importante è che guarisca, ecco tutto.

— Il fatto che non dà il suo indirizzo — dice Varani — dimostra che ha avuto davvero intenzione di guarire.

Nina è felice di quel particolare. Nessuno potendo scrivere a Parri, è impossibile che questi venga a conoscere la tristezza della sua vita attuale e, soprattutto, l'umiliazione di essere stata abbandonata da Lauri e la malinconia della sua maternità desolata.

Lo dice alla Bandi quando si ritrovano sole.

— Vorrei che egli non sapesse mai.

— Capisco. Ma son certa che sarebbe il primo a comprenderti e a compatirе.

— L'ho così disconosciuto, Ida, che la mia umiliazione sarebbe troppo grande.

— Non si possono superare certe antipatie.

— Ma no, non mi era affatto antipatico. Questo è il peggio. Non so neppure adesso perchè non potessi gradire il suo amore.

— Forse semplicemente perchè era vero e schietto. Perchè non offriva nulla al desiderio di sofferenza che forse è insito in noi. L'ho pensato tante volte. Anch'io ho amato un uomo indegno. E lo sapevo tale; ma aveva bisogno di lui anche per la sofferenza che mi dava.

— Ma perchè siamo così?

La Bandi si stringe nelle spalle.

— Sai — dice, — qual'è la più amara maledizione che si dà a Venezia?

— Io no.

— «Va': che tu possa amare!».

— Ma allora, bisognerebbe dire che l'amore è maledetto?

— No; semplicemente che rima con dolore.

***

«Sì, mamma, sì; sto bene e verrò a Genova presto; non ho sofferto molto il caldo che ormai è passato. Un altr'anno verrò per i bagni; quest'anno è stato impossibile perchè essendo l'ultima entrata qui ho dovuto cedere il passo alle colleghe più anziane. A me toccheranno d'ottobre le mie vacanze e almeno una settimana la passerò da voi. Non mandarmi niente perchè ho abbondanza di tutto».

La lettera prosegue.

E' scritta dall'Asilo Materno dove Nina è entrata da tre giorni dopo aver chiesto il mese di licenza.

Mancano ancora quasi dieci settimane alla nascita del piccolo, ma rimanere in ufficio, ormai, non sarebbe stato più possibile. La Bandi, venuta a trovarla come ogni due settimane, ha voluto accompagnarla lei all'Asilo e le ha fatto accettare, a forza di insistenze, parte dei suoi risparmi.

E' convenuto che alla vigilia dello scadere delle vacanze, Nina manderà alla Direzione della Casa Feuerstein una lettera corredata da opportuno certificato medico per ottenere un altro mese di congedo per esaurimento. E il secondo mese si prolungherà fino a metà puerperio.

E' la Bandi che ha escogitato tutto il piano.

— Se non avessi avuto te!

— Coraggio! Ora, il peggio è passato. Qui, fra queste mura, nessuna indiscrezione è possibile. Quando ne uscirai, la tua creatura sarà nata, e tu potrai, occorrendo, ricomparire presso tua madre con la figuretta della Nina di prima.

Si sente che ella c'è passata alla sensazione viva che sa dare all'amica della vicina liberazione.

Quando sta per finire il luglio, che quell'anno è torrido, Ida Bandi annunzia al signor Bloch che prenderà le sue vacanze non al principio d'agosto, come fa ogni anno, ma nella seconda metà per prolungarle sino a metà settembre.

— Vuol proprio godersi tutto il solleone a Genova?

— Non è questo; voglio fare prima un po' di bagni.

La verità è che ella intende trovarsi a Milano e accanto a Nina quando la creatura nascerà. Ha già parlato in proposito con la direttrice di via Bassano Porrone; ha già ottenuto di avere una cameretta all'Asilo per tutto il periodo della sua vacanza.

In attesa della vacanza si vedono ogni sabato. Nina racconta all'amica la settimana trascorsa, gli episodi dell'serena e pur drammatica vita dell'Asilo, le nuove conoscenze fatte.

Ne entrano ogni giorno delle nuove all'Asilo.

— Sai che siamo ventidue, adesso? Non avrei mai creduto che tante disgraziate ricorressero qui.

— Fortunate quelle che conoscono l'esistenza di questo porto di rifugio!

— Lo penso io pure. Che faranno le altre?

Se lo è chiesto tante volte con terrore. Che cosa faranno tutte le sciagurate che, come lei, hanno creduto a un uomo e si sono abbandonate e sono state buttate fuori dalla strada di lui? Chi le aiuta? Dove, come mettono al mondo la loro creatura?

Ida, che meglio di lei conosce la vita, dice, chiusa in volto:

— Vanno a finire ai margini della società come gli scoli putridi di un canale si accumulano ai bordi della corrente. Quelle che entrano all'Ospedale e che non possono pagare la retta e sanno perciò che il conto verrà mandato al paese, cioè che tutti verranno a conoscere la loro miseria, quando escono la rompono con la famiglia lontana e se non trovano più lavoro finiscono nei ranghi della prostituzione...

— Oh, Ida, che orrore!

— Povera piccola, che credevi? Che «quelle donne» nascessero con la vocazione di finire dove vanno a finire? Oppure che si eleggessero quella strada per libera scelta? La maggior parte sono invece proprio delle povere ragazze che un giorno hanno amato e creduto. Ingannate, smarrite, col terribile bisogno di appoggiarsi a qualcuno, son rotolate a poco a poco... E c'è di peggio: quelle che non avendo il coraggio di confessare il loro stato tentano di sopprimere la creatura che sta per nascere...

Nina chiude gli occhi.

Le torna il ricordo della proposta che Lauri ha fatto anche a lei: «C'è qualcuno che vuol venire al mondo, ma noi non glielo permetteremo».

— Lo so — dice con voce spenta.

La Banda la guarda.

— Che vuoi dire?

— Anche a me Lauri lo ha proposto.

— Canaglia! Anche questo! Ma non mi stupisce. La maggior parte degli uomini che dispongono delle poche centinaia di lire necessarie per la triste bisogna fanno sempre quella proposta.

Nina comprende, più dalla malinconia che si è diffusa sul volto dell'amica che non dalle sue parole, che ella intende parlare di se stessa.

Una carezza lieve che vuol dire:

— Ti ho compresa.

— Ma io — dice la Bandi, — pur essendomi ribellata, non sono poi stata brava come te.

— Che vuoi dire?

— Ho un grande rimorso, Nina — e le lagrime annebbiano i suoi occhi; — un grande rimorso: la mia creatura, io non l'ho riconosciuta!

— Ma non è morta? — chiede Nina sorpresa e, suo malgrado, quasi inorridita. — Non è morta?

— No; non credo, non so...

— No, Ida; non me lo dire. Non è possibile che tu abbia fatto una cosa simile; che tu abbia rinunziato a vederla mai più la tua creatura; che tu possa pensarla forse infelice, forse malata, forse morta, senza sapere, senza sapere...

— Non mi dir nulla, ti prego! Non so perchè ti ho detto questo. Forse perchè mi pesava troppo il mio doloroso segreto. Ma tutto quello che tu potresti dirmi, Nina, pensa che me lo sono già detta io. Risparmiami dunque, ti prego!

E' così evidente la sua sofferenza che Nina sente il bisogno di chiederle scusa.

(continua)

Baracca sotto la pioggia

La vita devi prenderla allegramente — dice l'anziano al nuovo arrivato, un po' immalinconito forse perchè è tempo cattivo e piovaschi di levante frustano la baracca, dove si addensa l'ombra, — devi prenderla allegramente, sennò non passa mai.

E l'anziano conclude questo trattato di filosofia con uno sbuffo della vecchia catarrosa pipa, che ha visto, egli assicura, tre guerre, nè avrebbe paura a vederne un'altra. Me la regalò — spiega, un prigioniero belga in A. O... Poi l'anziano va in bestia, perchè un camerata cerca smentirlo: — Non dicesti che te l'aveva regalata quel tenente... — Occupati dei fatti tuoi. Quanti chiacchieroni — aggiunge, rivolto al nuovo arrivato — se vuoi trovarti bene, fai il tuo dovere e non ti impicciare di nulla.

Ma il tempaccio che immalinconisce il novellino arrivato da qualche ora in batteria par che uggisca diverso, e questo risponde un no secco a chi lo invita al tresette, e quello manda al diavolo un altro in voglia di scherzare. Le raffiche scuotono le pareti di legno della baracca, qualche stillicidio, qua e là, provoca piccoli cori di proteste, mentre un mandolino stridulo accentua il tedio del lungo, squallido crepuscolo. Ci vorrebbe un'armonica — afferma qualcuno che di passare il tempo in compagnia se ne intende — ma bisognava pensarci prima.

Arrivano i giornali, non proprio freschissimi: tutta la nostra fronte di notizie, mancando la radio. Chi ne ha uno in mano ha subito un gruppetto attorno. Viene, da parecchie bocche la solita domanda, a cui è difficile rispondere: — Che dice? — Man mano un'emozione insolita si manifesta, voci che s'alzano, discussioni, brani letti a voce alta: Ha parlato il Duce. Gli zittii rompono il silenzio, quei quattro eccanti, laggiù in un angolo, a giocare a tresette, sguerciandosi per veder le carte alla luce di un lucignolo che pesca in una bottiglietta da gomma piena di petrolio rossiccio, interrompono la partita. Il filosofo è tutt'orecchi, il nuovo arrivato allunga il collo per sentire qualcosa da chi legge.

La luce cala, dalle piccole finestre non entra più che il buio di una notte maligna, ma dentro la baracca è un risveglio di vita come nella natura all'irradiar dell'aurora. Una splendida luce, veramente, entra negli spiriti e risplende negli occhi, sul volto delle Camicie nere. Già circolano frasi, brani del discorso, sentiti leggere, afferrati a volo; letti sul giornale del camerata, di sopra una trincea di spalle. Hai capito? Ha chiamato l'Inghilterra nemico numero uno. E' sicuro che vinceremo noi.

— Ha detto che staremo insieme ai tedeschi fino in fondo.

Le impressioni si precisano a misura che il discorso trova nuovi lettori e che i pochi giornali disponibili diventano cenciosi. I punti capitali vengono ora ripetuti a memoria quasi letteralmente, i legionari fanno proprie le maschie, sprezzanti espressioni del Duce: Noi non siamo come gli inglesi — Nessuno di noi può essere come loro. — A noi la verità non ci mette paura... figli di cani, avere il coraggio di sostenere che in Libia, in tutto il tempo, se la son levata con duemila perdite... Già, perchè noi tiriamo cioccolatini... Ma il Duce gliela ha cantata: aggiungetevi almeno uno zero... Vorrei vedere la faccia di Churchill... Ha detto che il Duca d'Aosta è un soldato di razza... Io ero in Cirenaica quando c'era anche lui coi sahariani.

Molti s'affollano sulla soglia della baracca, presso il centralino, dov'è attaccata una carta del teatro di guerra: fiammiferi accesi, sprazzi di lampadine elettriche. — Non vorrei essere nei panni dei greci. Se questi ci sarà da ridere... — Questi non se lo scorderanno... Quanto ci sarà dalla Libia alla Sicilia? — Ne' tornare dalla licenza incontrai un treno di tedeschi fermo alla stazione. Il Duce l'ha riconosciuto che sono rispettosi dappertutto e che ci trattiamo da camerati. Ma c'è troppi chiacchieroni e troppi fetenti in giro... Musi da rompere. — Io li fucilerei. — Stai tranquillo che qualcuno paga.

Tutti comprendono la verità affermata dal Duce, quando ha detto che siamo entrati in guerra ben prima dell'11 giugno dello scorso anno. Tutti hanno combattuto le grandi battaglie del lavoro intraprese dal Fascismo fin dal '22 e hanno saputo che tanti stranieri erano contro di noi. Molti sono stati in Etiopia o in Spagna e la parola del Duce esprime la loro sensazione di una continuità di gesta e d'imprese. Abituati alla fatica quotidiana e alle armi ripetono la ferrea affermazione: Dovremo combattere duramente; può darsi che ci sia da combattere a lungo... — Capirai, l'Inghilterra prende soldati da tutte le parti. — Sì, ma è ridotta male; voleva fare il blocco e ora è bloccata.

Questa gente sempre all'erta in attesa del nemico, esce da quel popolo a cui Mussolini ha voluto rivolgere un magnifico elogio; da quel popolo che gli inglesi hanno il torto di non conoscere. Credono di farci paura? Bella figura, i loro paracadutisti. — Ne abbiam viste dell'altre. — Io l'ho con chi li sostiene. Hai sentito come ha servito l'America? — M'è piaciuta quella delle fortezze volanti. — Loro, sì, che hanno paura. — E intanto le navi che dovrebbero arrivare in Inghilterra vanno a finire ai pesci. — Ah, no? a ancora non è nulla, aspetta e sentirai.

Voci di popolo in armi pronto e fedele. Siccome, qui, non c'è chi non sappia che cosa sia la guerra, i colpi ricevuti non scuotono, le perdite subite non allarmano, i sacrifici duri o da affrontare non scoraggiano: la vita, prendila allegramente, sennò non ti passa mai. Va, soldato, col tuo sacco allegro nella buona e nella cattiva sorte, pago di una pagnotta e di una minestra, mentre gli imbecilli, i poltroni sospirano e gemono sulle tavole apparecchiate. — E che vorrebbero ingrassare, con la guerra?

— Tu, però, se continui a mangiare quattro gavette, ingrassi davvero. — Hai trovato l'America sotto le armi... — Lascia stare gli scherzi. Intanto il Duce lo ha detto che ogni sacrificio sarà compensato?... — E ci sarà giustizia. Pace con giustizia.

— Mò, ti sei svegliato? — domanda il solito anziano al nuovo giunto — Ti dava noia il tempo cattivo, ma, vedi si sta allegri anche qui. E fra poco più allegri che mai, perchè il bel tempo sta per venire. Quando il Duce promette, mantiene.

— Ordine di dormire vestiti — grida un sottufficiale — nessuno si tolga le scarpe.

E con gli scarponi ai piedi, nelle uniformi scolorite e logore, i legionari, con l'inoltrar della notte cercano un po' di riposo, fumando, prima del sonno, l'ultima sigaretta, ripetendo parole del Duce giunte fin qui, entrate dentro, più alte dell'urlo del vento, più alte d'ogni istinto e d'ogni pensiero. Parole che le scolte, fuori al freddo e alla pioggia, intonano mentalmente nel ritmo del loro passo, e domani e tanti giorni ancora saranno ridette in ore di attese sentite come vibrazioni di forza in ore di lotta, tutte sommandosi, fondendosi nel grido col quale il Capo ha concluso, subito riecheggiato dal popolo in armi, sull'immenso sviluppo dei fronti: vinceremo (— Già — commentava un tipo di calabrese da bosco e da riviera — lo dicono anche gli inglesi, ma son sicuro che non ci credono, perchè oramai d'esser bugiardi debbono essersene accorti anche loro).

Ugo Cuesta

Il sommergibile è pronto per una nuova crociera di guerra. Un marinaio parte per la licenza e saluta il camerata che lo sostituisce

VESTIGIA ROMANE IN PANNONIA: SISCIA

Risiedendo da qualche tempo a Zagabria, per un incarico culturale, ho avuto frequente occasione di visitare alcuni dei centri più notevoli della Croazia e della Slavonia, un poco a scopo turistico, molto, in relazione a certi miei studi sull'immigrazione friulana in questi paesi e sui rapporti in generale fra la latinità e gli slavi. Ma, com'è difficile secernere in quest'ordine di indagini quanto è tipicamente, regionalmente friulano, dalla sinopia degli elementi e degli influssi italiani, che attendono ancora un coordinatore e un'esposizione, così è altrettanto facile lasciarsi fuorviare nella ricerca da un improvviso interesse per le impronte che dei primi colonizzatori romani rimangono in questa regione, un tempo parte dell'antica Pannonia; tanto più in quanto, in più occasioni, il nuovo germoglio accanto al vecchio, quasi due stratificazioni diverse che restano a testimoniare un primo grande movimento di civiltà e di popoli dall'occidente, e una seconda, recente, pacifica ed operosa espansione.

In mezzo, la grande ondata degli slavi dall'oriente verso di noi, in senso contrario.

Fu a Sisak, lo scorso novembre, che ebbi rivelazione di romanità, fra i pochi deprecabili edifici di architettura «secessione» «liberty» — dicevamo — e le molte squallide «slamice» (case o meglio capanne rurali) della campagna d'intorno. Fu a Sisak, dove mi ero recato per interrogare una famiglia di friulani da mezzo secolo e più ivi residenti, che il padrone di casa, un bel vecchio, alto, un po' roseo, parco nel gesto e nelle espressioni, come sanno essere gli uomini delle nostre vallate, «c'è dell'altro — mi disse — che vi può interessare» e mi condusse giù in giardino, e lì, fra la siepe di cinta e qualche grosso ciuffo erboso, ombreggiato e quasi coperto da una fila di giovani abeti, mi additò un sarcofago romano, un po' affondato nel terreno, e

Una statua raffigurante Sileno

trasudante la sua antica età dalle incrostazioni di muffa, dalle corrosioni dell'acqua e, più, dall'abbandono tra lo squallido e il solenne di tutto quel luogo, nel triste pomeriggio della domenica autunnale.

Non aveva iscrizioni: solo due geni in sembianze malinconiche, da un lato, rompevano l'uniformità di una delle due superfici, in un elementare rilievo, condotto da una mano ingenua e nello stesso tempo sicura.

Non mi stupiva tanto questo rinvenimento, che chi sa quanti altri avevano fatto prima di me, occasione questa a studi marginali, e, forse, ad eleganti controversie di archeologia, quanto il ritrovare ancora «in loco» il sarcofago, il sentire che un altro, più semplice e, non so quale storia di teschi, venuti alla luce scavando, di antiche pietre miliari, e di un presunto impiantito romano, storie di cui un rapido accertamento sul posto mi ha indotto a far giustizia sommaria, e la compiacenza orgogliosa con cui il mio compaesano lontano mi continuava a parlare di queste sue autentiche o meno reliquie romane — pegno tenace della patria — e delle altre numerose, che in Sisak mi avrebbe indicato, solo avessi voluto.

Già: l'antica Siscia nell'anno..., colonia romana della prima epoca imperiale: qualche confuso ricordo universitario si chiarificò, in una lenta associazione d'idee, insieme con la sensazione che questa contrada, questa zona della romanità, attende ancora un amorevole studio da parte dei competenti italiani, e Siscia un'opera, una sintesi, che illustri il suo passato latino.

Per un tale programma di ricerche a me sarebbero certo mancati e tempo e preparazione sufficiente, ho approfondito un po' per un'iniziativa le mie conoscenze a riguardo con una successiva minuziosa visita sistematica alla cittadina, con la frequenza del Museo archeologico di Zagabria, facilitatami dalla cortesia del direttore, prof. Viktor Hoffiller.

Interessante davvero questa pacifica borgata, quasi alla confluenza della Kupa con la Sava: l'abbandono in cui versa il suo porto fluviale da qualche decennio, la mancanza di una vera grande arteria stradale che la intersechi, sembrano proteggere meglio la persistenza di un'archeologia e di un'onomastica antica, che ad ogni passo sovvengono e si fanno luce, fra nomi recenti e fabbriche nuove.

«Ecco la Rimska cesta», strada romana, spiegò la mia guida: ora ha cambiato nome, ma così si intitolava fino al 521 e, del resto, guardate quella «gostiona» (trattoria). Ci avvicinammo: si decifrava ancora sul vecchio muro, sbiadito da decenni di pioggia, il vecchio nome «Rimski Podrum» (cantina romana).

E quant'altri nomi ancora ci riportano alla dominazione imperiale! Lasciamo pure da parte il Veliki e il Mali Kaptol, anche Zagabria ha il suo Campidoglio, e la terminologia è un po' generica; trascuriamo pure la voce «liman», con cui si indicano alcune acque stagnanti, perchè è voce greca e non latina se un'apprezzabile differenza si può fare tra i due maggiori elementi della civiltà antica, in una epoca così tardiva e in questa regione; concediamo pure che l'etimologia di «controba» — argine riparo alle inondazioni — contra acquas, o fossa di riparo alle fortificazioni — non sia affatto sicura; ma ancora oggi si parla del «Rimski Vodovod» (acquedotto romano) a 15 km. circa e si menziona il «Rimski Prokopi» che congiungeva la Sava con la Kupa (lat. Colapis), e che servò di modello e forse d'ispirazione ad analoghi e recenti lavori.

Appiano negli «Illirica» ci racconta come Ottaviano nel 35 a. C. partito dal territorio dei Liburni, arrivasse a Senja (Cittavecchia, oggi: Senj) e di lì, movendo verso l'interno, attraversasse l'odierna Lika, abitata dagli Japodi e i «Deserta Bojorum» a oriente del Gorski Kotar, e dopo otto giorni, pervenisse «eis ten segestikèn orau», cioè appunto a Siscia.

Ottaviano voleva fortificare il paese contro le scorrerie dei Daci, ma, essendosi questi ben presto ritirati, cambiò idea e Siscia diventò emporio commerciale piuttosto che «oppidum» di frontiera. Contava circa 30 mila, forse 40 mila abitanti, e fu dalla dinastia Flavia eretta in colonia, come ci fanno sapere le monete trovate: le quali ci avvertono anche di una prima distruzione della città, probabilmente sotto Adriano: i «nummi» di questo e del precedente imperatore, Traiano, appaiono infatti intaccati e corrosi ancora dal fuoco. Altre distruzioni dovettero poi susseguirsi nel IV secolo d. C. Ma allora era già sorta, nella Pannonia inferiore, vicina, un'altra città, Sirmium Bassianum, residenza dell'imperatore Aureliano, a raccoglierne l'eredità e le tradizioni.

Di queste vicende fortunose poco o nulla direttamente sappiamo, mentre invece il copioso materiale archeologico ricuperato in scavi predisposti o fortuiti, nel naturale prosciugamento di alcune acque, nei sarcofaghi affioranti sulla linea del terreno, ci testimoniano una tranquilla e progredita economia artigiana, che si lascia ricostruire nelle spaziose sale del Museo di Zagabria.

Arnesi per falegname e per fabbro (circa 600 chiavi: molte di provenienza Colussi), suppellettili varie di cui ora è difficile precisare sempre l'uso; «fibule», vasi della famosa marca «Cipia», lucerne della fabbrica «Fortis» e della Casa «Celeris», si allineano in bell'ordine negli scaffali del museo, insieme con rudimentali pesi di pietra, orci di terracotta, dalla caratteristica forma e mattoni, infine, «bipedes» e «sesquipedes», con iscrizioni in corsivo.

«Tabula» con iscrizione romana rinvenuta a Sisak

Accanto agli utensili del lavoro, le armi: il solito repertorio romano di elmi, di spade, di «pila», qui specialmente ben conservato; in altre sale del musei statue, sarcofaghi, bassorilievi; sembra rivivere in torno a noi un'epoca lontana, con un' immediatezza e una sua attualità, che l'arido incasellamento nelle vetrine e la fredda sistematicità delle raccolte non riescono a sminuire: impressione dovuta in parte all'intelligente disposizione delle antichità nelle singole sale, e molto alla singolare aderenza fra l'immagine ancor fresca di Siscia, e questo frammento di vita che a Siscia ancora si riconduce, quasi senza soluzione di continuità nel tempo, come l'evoluzione delle forme sociali avesse subito un arresto in questo paese.

Invece, a partire dal quarto secolo, fu questa, etnicamente e politicamente, una delle zone più tormentate: germani, latini, avari e slavi, si scontrarono, si incrociarono, si fusero, in questo crogiuolo. Certo la romanità ne rimase scossa e pregiudicata: annullata l'importanza della città, fenomeno schiettamente latino nella sua robusta struttura interiore; precipitate nella cupa acqua delle paludi le statue; divelto o sfregiato ogni segno della civiltà, secondo la sorte comune e tanti centri latini nell'alto medio-evo. Lenta, pertanto, e laboriosa la conseguente rivincita, che qui s'impernia sul valore etnico ed unificatore del cattolicesimo, in ogni tempo, e che recentemente ha pure nome Austria, in quanto di più illuminato e di più avveduto ebbe il ben defunto impero, e fu proprio in queste regioni.

Toccava però a un italiano costituire il primo nucleo — e il più importante — dei fortunati ritrovamenti romani in Sisak: a un italiano che, recatosi in Croazia per ragioni di lavoro, diventò, per mezzo delle opere assunte dalla sua vasta impresa, una risorsa continua, intelligente e disinteressata, a questo genere di ricerche; a un italiano e friulano: Andrea Colussi.

Alessandro Vigevani

Pizzi in pelle di pesce

FRANCOFORTE sul MENO, 5

La Städelschule, una scuola d'arte applicata, a Francoforte sul Meno, che si occupa in modo precipuo di moda, si dedica anche alla lavorazione ed al commercio dei prodotti autarchici, fornitele dall'industria tedesca. La Scuola ha creato nuovi cappucci impermeabili alla pioggia in elastofon, pizzi in cascami di pelle di pesce, bottoni e persino suole e tacchi di scarpe in plexiglas; con questo prodotto vengono pure fabbricate chiusure ornamentali ed infrangibili per borsette da signora, mentre con nuovi prodotti che sostituiscono la paglia si creano i cappelli per la prossima estate e con il mipolam, refrattario all'azione degli acidi, si fabbricano le combinazioni per le operaie.

Buona guardia notturna sulle coste della Manica

CACCIA

Per una maggiore disciplina dell'attività venatoria

Ultima replica a Franco Ceroni Giacometti

Riceviamo dal dott. De Campo la seguente risposta in merito alle discussioni sul riservismo sociale apparse recentemente sulla rivista «Il Cacciatore Italiano», risposta che ben volentieri pubblichiamo:

Il Direttore della rivista milanese «Il Cacciatore Italiano», facendo uno strappo alla parola «fine» ch'egli stesso si era proposto di mettere alla barbosa, ne siamo convinti anche noi, questione della regolamentazione dell'attività venatoria secondo quei principi di maggior regola e di disciplina che già sono entrati a far parte felicemente della nuova legge venatoria con le facoltà concesse per la zona delle Alpi, ha risposto alla nostra ultima confutazione, più che con una serie di argomenti solidi, con molte facezie e spiritosaggini ed anche con aperti ed evidenti travisamenti non solo del nostro pensiero e delle nostre intenzioni, ma anche delle nostre stesse testuali affermazioni, arrivando persino al punto di non ritenerci più in buona fede per la ragione semplice che, secondo lui, non avremmo dovuto dimostrare tanta pervicace costanza nel sostenere i nostri principi: quei principi che potranno essere, sì, contrari alle grandi libertà e larghezze di cui si è fatto paladino il periodico milanese, ma che non hanno certo il difetto di essere claudicanti. Prova ne sia che tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito, ed anche quelli che hanno dissentito dall'adozione di qualche sistema di maggior regola, ad esempio il riservismo sociale, hanno però sempre dovuto constatare questo indiscutibile principio: che la caccia ha indubbiamente bisogno, per la difesa della materia prima selvaggina, di provvedimenti più radicali e più efficaci di quelli, che sono pure numerosi, adottati finora. Prova ne sia che non più tardi di questi giorni lo stesso Eugenio Barisoni, dalla prima pagina della Rivista «Diana - Venatoria», ha lanciato chiaramente ed esplicitamente il suo grido di rampogna e di vergogna contro la mania distruttrice di molti, di troppi cacciatori, affermando che la selvaggina stanziale va risparmiata e che non basta il fatto di ripopolare, se si vuole che questa stessa selvaggina, la base della caccia, non finisca per scomparire del tutto, come è avvenuto di talune specie, dallo stesso Barisoni citate. Tutto questo ci dice che non siamo in errore per lo meno quando constatiamo e indichiamo il fatto della scarsità di selvaggina e della necessità di una più efficente tutela, fatto dal quale deve necessariamente partire l'indicazione del miglior sistema per ovviare all'inconveniente.

Ma poichè l'avv. Franco Ceroni Giacometti ha creduto di dire ancora la sua parola, dopo di aver negato la luce della pubblicità sulla rivista ch'egli dirige a repliche nostre e di altri nostri colleghi, dimostrando in tal modo che egli può avere sempre facilmente ragione per il fatto che il coltello della pubblicità o meno delle altrui confutazioni è sempre nelle sue mani di arbitro, vogliamo per un momento anche noi, e stavolta per sempre sul serio, abbandonare il nostro proposito di fare punto e basta sull'argomento, e questo per dimostrare, sia pure succintamente, com'egli non abbia affatto nè risposto nè dato qualsiasi smentita ai nostri precedenti punti confutativi.

E lasciamo andare volutamente le amenità e le spiritosità del nostro egregio contradditore, lasciamo da parte il Biffi ed il Savini, motivi che potrebbero anche farci ricordare il sole dell'avvenire del nostro amico Sartorelli, lasciamo le proposte per un nostro.... eventuale ingresso... nell'Accademia d'Italia, tutte cose con le quali non si sostiene certo una discussione eminentemente tecnica quale è quella che ci occupa, discussione che vuole serenità e obbiettività, non già frasi ad effetto pirotecnico, buone soltanto per far colpo su quelle masse che i fautori delle più larghe concessioni vorrebbero imbonire allo scopo soltanto di rendersi popolari, non già, certamente, a quello di procurare i loro interessi. E veniamo a qualcuno fra i principali argomenti che già furono oggetto di esame e di discussione.

L'avv. Ceroni scrisse nelle sue precedenti note che la rarefacazione della selvaggina non era dovuta al numero dei cacciatori, sibbene a fattori naturali quali la mancanza di ambiente, i disboscamenti, le bonifiche, le colture intensive ecc. E noi ci siamo fatti subito un dovere di dimostrargli che tutto ciò è vero soltanto in parte, perchè abbiamo visto e vediamo che lepri, starne e fagiani stanno benissimo anche dove le colture sono spinte al massimo di intensità e di produttività, come nel citato mandamento di Cervignano, per parlare di un caso a noi vicino. Il nostro contradditore dice: «Grazie tante, basta non cacciarli». Evidentemente egli ha spostato la questione. Nel mandamento di Cervignano si è cacciato come si caccia tutt'ora: soltanto bisogna cacciare con metodo e con moderazione perchè la selvaggina non diventi una rarità. Il fatto comunque sussiste, ed è che la selvaggina alligna non ostante le colture intensive.

Egli disse poi che il nostro Paese non si presta all'allevamento e all'incremento su larga scala della selvaggina stanziale, e noi abbiamo voluto citare l'esempio del dopo guerra mondiale, allorquando, per la forzata assenza della quasi totalità dei cacciatori, lepri e starne erano talmente abbondanti che si uccidevano qui da noi persino negli orti di casa. Segno questo evidentissimo che il terreno si prestava, e come!

Ed egli pertanto cita a sproposito la «coscienza venatoria», che non ci siamo mai sognati di chiamare in causa. E che l'ambiente si presti, è dimostrato dal fatto che ovunque vi sono riserve, bandite, zone di ripopolamento ivi c'è selvaggina. In Germania, dice il nostro contradditore, la selvaggina esiste perchè quel Paese è boscoso per un 28 per cento della sua estensione, perchè è coltivato a rape, a patate, e non a grano, a viti ecc. Noi diciamo piuttosto che la selvaggina colà esiste perchè vien cacciata con altro metodo, con ferrea regola e con cosciente disciplina, non già per la diversità delle colture. Noi non abbiamo parlato di alci, di cervi, di bisonti: ci siamo contentati e ci contentiamo di modeste lepri e starne, le quali possono benissimo allignare da noi, sol che non se ne distrugga la semente, come si fa quotidianamente con sadica voluttà di sterminio.

E se la Germania, non ostante le sue estese foreste e il suo ferreo regime riservistico, dà la prosperità e il divertimento, non già il pasto di illusioni, a 800 mila cacciatori — cifra citata dal nostro contradditore — pur tenendo conto della sua più estesa superficie territoriale e della sua maggiore popolazione, non si comprende perchè da noi i cacciatori, in analogo regime riservistico, debbano ridursi soltanto a 40-50 mila, come afferma l'avv. Ceroni.

La libera caccia serve a formare i futuri soldati?

Un'altra sciocchezza è crollata, perchè noi avremmo torto soltanto quando ci venisse dimostrato che la Germania ha dei cattivi soldati! Cosa che non riuscirà mai a dimostrarci neppure il Direttore della Rivista milanese, non ostante i suoi sforzi funambolistici.

Egli ci attende poi sul famoso ponte dell'asino, chiedendoci una risposta — secondo lui impossibile — al quesito del come collocare l'attuale numero di cacciatori nello spazio utile residuato dopo molte amputazioni di superfici venatoriamente inesistenti, senza riduzioni di giornate di caccia. Qui evidentemente egli è caduto in errore, dappoichè — premesso che non comprendiamo perchè si debba escludere dal novero delle superfici utili la zona delle Alpi — noi abbiamo sempre parlato, ci sembra, di necessità di limitazioni di uscite ed anche di numero di capi, queste limitazioni essendo appunto la quintessenza del riservismo sociale, del quale l'avv. Ceroni pur ci definisce combattivi araldi, laddove noi siamo e ci dichiariamo senza vergogna araldi di un solo principio: quello di esercitare la caccia con regola, con disciplina, cioè non solo uccidendo ma anche risparmiando la selvaggina, perchè la caccia possa essere profittevole anche il giorno dopo.

Del resto, noi poniamo a nostra volta all'avv. Ceroni una domanda semplicissima, di quelle alle quali egli farà rispondere il signor de La Palisse: se attualmente, in questo totale di superfici utili, si dilettano e cacciano con profitto, com'egli dichiara, tutti i nostri cacciatori, pur con tutte le concorrenze e con tutte le libertà o le licenze proprie del regime di libera caccia, come si può pensare che gli stessi non caccino più con profitto e quindi con diletto una volta che fossero organizzati, disciplinati e sottostassero a quelle limitazioni e restrizioni che sono appunto, com'è riconosciuto e dimostrato, la vera causa dell'abbondanza della selvaggina?

Evidentemente il solo fatto di concepire il contrario sembra un assurdo, del quale sarebbe vano ogni semplice tentativo di dimostrazione.

Ed a proposito di fotografie, non abbiamo fatto e non facciamo, com'è nostro costume (e il Direttore della Rivista milanese non ci conosce da oggi) nessuna larvata insinuazione. Se egli lo vuole, noi stessi possiamo fornirgli altrettante prove documentarie di carnieri di libera caccia. E che cosa significa ciò? Non significa certo che la massa raccoglie siffatti bottini. Noi stessi, ci pare, abbiamo più volte scritto che proprio in libera caccia i mestieranti e coloro che possono uscire tutti i giorni mettono assieme qualcosa come la bellezza di 80, 100, 120 lepri per stagione. Gli esempi li abbiamo sottomano. E se facessimo delle fotografie, la libera caccia ne uscirebbe ancor più aureolata di feconde possibilità e di bottini fantastici. Ma queste possibilità e questi bottini sono di pochi, di quei pochi appunto che sono favoriti da circostanze eccezionali e da disponibilità di tempo. La massa dei cacciatori non fa certo di questi carnieri, ed è la massa che conta. Questa massa lo stesso Direttore della Rivista milanese ammette che si appaga di poche lodole e di pochi fringuelli. Ed allora dov'è, di grazia, la coerenza?

Vorremmo scrivere ancora, perchè non solo la nostra penna è, grazie a Dio, feconda, ma perchè è feconda la nostra esperienza, la nostra diretta conoscenza delle cose venatorie. Ma non possiamo dilungarci. Il grido di allarme è comunque già stato lanciato, e al coro si uniscono quotidianamente nuovi.... cantori, come abbiamo visto anche scorrendo le riviste venatorie. Ci potrà essere divergenza di opinioni soltanto sul fatto dell'adozione di rimedi, nel dubbio cioè che sia preferibile l'uno piuttosto che l'altro sistema. Un risultato tangibile, cioè la amara constatazione, è già comunque raggiunto.

E possiamo ben volentieri secondare il consiglio lusinghiero e certo invitante del nostro egregio contradditore riprendendo la nostra attività letteraria tipo «Doppietta in spalla», la quale siamo perfettamente convinti che è fonte di maggiori soddisfazioni. Ma la riprendiamo non tanto perchè ci crediamo da meno delle nostre possibilità di discutere dei problemi venatori nei quali ci sentiamo discretamente in arcioni, non ostante il contrario parere dell'avv. Ceroni Giacometti, ma soprattutto perchè vediamo ancora una volta che la discussione di questi problemi viene trattata e svolta con fraseologia piuttosto cara ai comizi del tempo che fu, accarezzando, solleticando ed esaltando tutte quelle libertà che facilmente sconfinano e si confondono con le licenze, in tal modo non favorendo certo nè l'interesse singolo dei cacciatori nè quello superiore della Nazione.

Luciano De Campo

Note sul passo

Per quanto la notte faccia ancora freddo ed il terreno fino a tarda ora rimanga ghiacciato, le primule ed i bucaneve hanno cominciato a rifiorire e qualche gemma a gonfiarsi sotto l'afflusso della linfa nuova. Avvisaglie dunque della primavera, promessa dell'imminente ripasso

Qualche tordo e qualche cesena, punte avanzate del grosso ancora lontano, hanno fornito i primi modesti carnieri e qualche marzaiola sbandata è stata uccisa lungo i corsi d'acqua del medio Friuli.

Numerosi, invece i germani alle Bassa.

Non si ha ancora notizia di bechilunghi.

Nella regione collinare qualche sanculotto senza mestiere, di quelli che cacciano tutto il tempo dell'anno più per vizio che per passione, o qualche maniaco che dorme con un occhio solo per tema che qualche rivale sia più mattiniero di lui, ha ucciso, si dice, qualche beccaccia nella scorsa settimana.

Ma credete proprio che queste poche regine appartengano anch'essa alla pattuglia avanzata della grande migrazione? Non siamo di questo avviso. Troppa neve c'era e c'è ancora sui monti perchè l'ambito scolopariole, ch'è un essere assai intelligente, possa pensare a mettersi in viaggio verso i geli del settentrione. Piuttosto può trattarsi di qualche regina impaesata che avendo trovato buona ospitalità durante l'inverno in qualche angolo indisturbato e ben riparato dei nostri monti o delle nostre vallate, cacciata dall'abbondante nevicare dello scorso mese, sia scesa agli ultimi colli ad attendere le sopravvenienti sorelle.

State dunque tranquilli e non perdete i vostri sonni preziosi, o camerati cittadini e soprattutto il vostro tempo: le beccacce di ripasso hanno ancora da arrivare e quando ci sarà qualche cosa di buono per voi penseremo noi ad avvisarvi. Intanto, un cordiale «in bocca al lupo» per la colme di S. Josèf.

Sart.

IL BECCACCINO è più intelligente dei rallidi?

Eugenio Barisoni, pochi giorni fa, dalle colonne del *Popolo d'Italia* ha preso, e giustamente, le difese del beccaccino perchè il superbo scolopacide era stato calunniato, come un essere pavido e privo d'intelligenza, da un confratello in S. Uberto in «Diana - Venatoria».

Quest'ultimo infatti ha sostenuto la tesi che il beccaccino non deve essere certo fornito di acume intellettivo pel fatto ch'egli è pronto a scattare a conveniente distanza, in quantochè se la paura folle da cui sarebbe invaso gli permettesse di sostenere meglio la ferma — o punta che dir si voglia, per far piacere a Barisoni — e si alzasse sotto i piedi dal suo persecutore, molte volte col suo andare a zig-zag gli ruberebbe la botta; mentre, a 25 o 30 metri esso è più facilmente colpito perchè la rosata lo raggiunge al massimo del rendimento.

E' molto più intelligente perciò, a suo parere, il frullino che fra gli scolopacidi è il suo fratello minore, perchè tante volte regge la punta fino alla disperazione e, involandosi a pochi palmi dal fucile, riesce a salvare la pelle perchè il cacciatore, impaziente, è spinto a sparargli a troppo breve distanza. E più ancora il voltolino o la gallinella che danno tanto filo da torcere ai cani.

Il Barisoni, confutando il denigratore — così lo chiama — del re della palude, sostiene che appunto per tale intelligenza che tempestivamente gli fa mangiare la foglia — io direi più per l'acutezza dei suoi organi di senso — la sua caccia è tanto bella e difficile e tanto ambito il carniere, mentre nega tale qualità ai rallidi perchè in questi ultimi «l'intelligenza è andata a finire tutta quanta.... nei piedi».

D'accordo col competentissimo scrittore che il beccaccino si salvi assai meglio scattando da lontano, al primo allarme che non fruillando di sotto i piedi, sono invece del parere che in quanto ad intelligenza ne abbia tanto il re dell'acquitrino che saetta fulmineo al minimo sentore di pericolo; — quando non sia incitrullito dal troppo sole o dall'amore, come succede a tutti i mortali, noi compresi — quanto la beccaccia che talvolta, dopo aver fatto ammattire il cane, sfarfalla silenziosa dietro la schiena del cacciatore; quanto l'umile voltolino od il porciglione che pedinano più che possono prima di decidersi al pesante decollo.

Gli uni e gli altri cioè si sono immunizzati, fino a un certo punto, attraverso le generazioni, contro il pericolo che minaccia la loro specie: il fucile. E perciò mettono in azione per salvarsi tutti i mezzi di cui la natura li ha forniti: il beccaccino le ali robuste dal volo fulmineo, il rallide i piedi, onde allontanarsi — quest'ultimo — il più possibile dall'uomo e dal cane prima di azzardarsi ad un volo che per la sua lentezza gli sarà quasi sempre fatale.

Approvo invece senza riserve oltre al suo entusiasmo per questa caccia, senza dubbio una delle più elette, l'affermazione ch'essa deve essere esercitata col cane e non «al salto» o «di borrita» che dir si voglia. Lo so anch'io che in certi luoghi senza cane si può far più carniere, ma quella non è più caccia, ma tiro a volo, come dice l'A.

Conosco, ad esempio, un cacciatore o meglio un gran tiratore che in due giorni alcuni anni fa, ha fatto in riserva cento becchilunghi tenendo il cane dietro la schiena o lasciandolo a casa addirittura. Ora che tale attività sportiva meriti tutto il rispetto siamo d'accordo, ma che meriti il nome di caccia questo poi no. Perchè il beccaccino, per le sue intrinseche eccezionali qualità, merita d'essere trattato con più considerazione che non l'allodola in brughiera o lo storno sul campo di tiro.

Un asserbo invece che ha riscontrato non isolato a giustizia, specie nei tempi che corrono, è quella che «non può chiamarsi gran cacciatore chi non ha ucciso almeno trenta beccacini in una giornata, col cane da punta».

Non tutti possono incontrare la bazza di far trenta becchilunghi in un giorno, egregio scrittore, cui la sorte ha concesso di vivere in tempi migliori, venatoriamente parlando, quando i trenta capi, con un buon «sopramanico», si potevano fare. Ma ora dove si va a cercarli? Uno dunque che riesca ad incarnierare una dozzina non vi sembra che meriti il vostro rispetto?

Emilio Sartorelli

CRONACA DI UDINE

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Mobilitare la terra

La primavera è imminente. Essa arriva tra i fanti in trincea, presaga di vittoriose imprese. Come l'Esercito combattente così anche la Nazione deve intraprendere uno sforzo grandioso. In Italia vi sono circa sette milioni di ettari di terreno classificato come prato, come poco produttivo, come improduttivo. Non diciamo di ridurre i terreni destinati a foraggi; anzi è necessario curare i prati in modo che la produzione foraggiera sia aumentata. L'Itaia non ha ancora raggiunto l'autarchia nelle carni. Ogni iniziativa in tale senso deve essere in ogni modo incoraggiata.

Intendiamo richiamare l'attenzione di tutti sui milioni di ettari di terreno passibili di una qualunque produzione. Come il soldato si appresta ad andare all'assalto della trincea nemica, così l'esercito contadino deve andare all'assalto di tutte le terre capaci di dare un reddito

Non bisogna oggi disprezzare la terra che non può raggiungere alte quote: ogni quintale di grano o di patate rappresenta un beneficio collettivo. Di questa necessità si sono resi pienamente conto il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e le organizzazioni sindacali ed economiche dell'agricoltura quando hanno di comune accordo stabilito, con un recente comunicato, che si debba con tutti gli sforzi tendere a far sì:

1) che in ogni azienda sia realizzata l'integrale utilizzazione di tutto il terreno, i relitti, le tare e le aree diverse che risultassero esuberanti alle usuali destinazioni produttive;

2) che si accerti la possibilità di sostituire colture a scarso reddito con altre più appropriate e più redditizie. Più lavoro per gli uomini, maggior capacità di alimento per gli uomini.

Questi sono gli obiettivi. Lodammo l'iniziativa del Podestà di Trieste, che aveva deciso di trasformare tutti i giardini in campi da coltivare. Se questo facessero tutti i Podestà d'Italia le nostre riserve ne trarrebbero grande giovamento. La vittoria nostra è certa, matematica, ma non bisogna credere che l'assestamento possa avvenire il giorno dopo la vittoria. Basta pensare ai milioni di tonnellate di naviglio che occorrerà ricostruire!

Rinnoviamo l'appello ai Podestà. In questa materia non è possibile dare che direttive di carattere generale. Sono i Podestà che possono, che gli ausilii tecnici a portata di mano, conoscere il terreno, le possibilità di coltivazione, e destinare il tipo di coltivazione più conveniente. Siamo sicuri che l'opera dei comitati provinciali per i piani autarchici e per la produzione agricola sarà rapida, antiburocratica, realizzatrice.

Ma un grande apporto a questa opera si avrebbe se si mobilitassero i Podestà. I Podestà, specie dei piccoli centri, conoscono terre, uomini e possibilità. Per la grande maggioranza appartengono anche loro alla grande famiglia rurale, non hanno bisogno di indagini e rilievi, di statistiche o di preventivi; possono provvedere da un giorno all'altro per loro diretta conoscenza e per loro esperienza.

Di far presto c'è assoluto bisogno, perchè la primavera è alle porte. E' essenziale che ogni metro quadrato di terra dia il massimo prodotto che possa dare; è essenziale che le terre che non poterono essere seminate a grano perchè l'autunno era piovoso non debbano a nessun costo restare alle pecore, dovendosi a queste provvedere con l'intensificazione dei pascoli e dei prati abituali. Bisogna pensare di utilizzare le patate, che sono, oltre a tutto, un genere da minestra, nel qual settore occorre più che si può economizzare la pasta e il riso.

Istituto di Cultura Fascista

La sesta lezione della « Lectura Ducis »

Venerdì 7, alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, il prof. Guido Capitolo del R. Liceo Scientifico, terrà la sesta lezione del ciclo «Lectura Ducis» trattando il tema: «La guerra e la storia nel pensiero del Duce». L'ingresso è libero.

Unione Commercianti

Imposta sull'entrata per i venditori ambulanti di uova pollame, conigli e cacciagione

L'accordo sindacale per le vendite al minuto stipulato il 27 dicembre u. s., stabilisce che, per le uova, pollame, conigli e cacciagione, il tributo è dovuto in quota fissa all'atto dell'acquisto di dette merci da parte del dettagliante, mediante applicazione di marche su apposito libretto, dove si annotano giornalmente i quantitativi delle merci acquistate; tale quota fissa comprende l'imposta per tutti i passaggi dei generi anzidetti, escluse le vendite al minuto per le quali la imposta si assolve in abbonamento.

Questo accordo però vale solo per i commercianti fissi, mentre gli ambulanti dovrebbero corrispondere l'imposta nei modi normali di legge.

Ora, il Ministero delle Finanze, aderendo alla proposta della superiore Confederazione, ha deciso di estendere le norme dell'accordo anche ai venditori ambulanti i quali, d'ora in poi, col loro abbonamento copriranno anche l'imposta dovuta per i passaggi anteriori, maggiorando il relativo canone in ragione del 40 per cento.

Prodotti ortoflorofrutticoli e pesca

In seguito ad interessamento della superiore Confederazione il Ministero delle Finanze ha chiarito che l'imposta dovuta dai dettaglianti di prodotti ortofrutticoli è comprensiva di quella dovuta per tutti i passaggi anteriori alla immissione in consumo, e cioè dal produttore al grossista, da grossista a grossista, e da questo al dettagliante, senza che occorra emettere fattura.

Anche negli altri casi, in cui la imposta si corrisponde nei modi ordinari, in base a documento emesso dal venditore o dal compratore (e cioè vendite di ortofrutticoli ad industriali, ad altri dettaglianti, come droghieri, salumieri ecc., ed a ristoranti, trattorie e simili), l'imposta è comprensiva anche di tutti gli atti economici anteriori, e si paga quindi quella sola volta per tutte le altre.

Trasferimento ufficio S.A.P.A.C.

Si rende noto che con oggi l'Ufficio della Soc. An. Panificatori Acquisti Collettivi — S.A.P.A.C. — si è trasferito in via Poscolle n. 8. Gli interessati per qualunque questione inerente alla distribuzione della farina miscelata dovranno rivolgersi pertanto all'indirizzo suddetto.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato N. 37 del 6 marzo XIX

Raccolta materiale ferroso

Dalle prime segnalazioni giunte dalla Provincia, il materiale raccolto a tutt'oggi è il seguente (la prima cifra riguarda i rottami di ferro; la seconda il materiale di recupero):

Dopolavoro di Andulus: kg. 137. — Attimis kg. 820; 296. — Beano (Codroipo): kg. 68; kg. 125. — Bertiolo: kg. 36. — Pozzecco (Bertiolo): kg. 25. — Virco (Bertiolo): kg. 5. — Budoia: kg. 300. — Bordano: kg. 200. — Campolongo al Torre: kg. 754. — Tapogliano (Campolongo): kg. 97. — Carraria (Cividale): kg. 28. — Castello di Porpetto: kg. 100. — Chiusaforte: kg. 355. — Crauglio (S. Vito al Torre): kg. 5. — Roveredo (Chiusaforte): kg. 80. — Patocco (Chiusaforte): kg. 110. — Piani (Chiusaforte): kg. 15. — Saletto (Chiusaforte): kg. 20. — Claut: kg. 200. — Pinedo (Claut): kg. 80. — Colugna: kg. 50. Silvella (Fagagna): kg. 111. — Gagliano (Cividale): kg. 147. — Godia (Udine): kg. 500. — Grions del Torre: kg. 150; 153. — Ipplis (Premariacco): kg. 70. — Ligosullo: kg. 140. — Lusevera: materiale di recupero kg. 163. — Vedronza (Lusevera): id. kg. 91. — Pradielis-Musi (Lusevera): id. 59. — Cesariis (Lusevera): id. kg. 14. — Pers (Artegna): id. kg. 46. — Meduno: rottami di ferro kg. 532. — Mereto di Tomba: kg. 1500. — Osoppo e Rivoli: kg. 250. — Pasian di Prato: kg. 110. — Colloredo di Prato: kg. 12. — Passons (Pasian di Prato): kg. 83,50. — Paularo: kg. 2000; kg. 300. — Pieria (Prato Carnico): kg. 350. — Plaino (Tavagnacco): kg. 65. — Porpetto e Corgnolo: kg. 200. — Povoletto: kg. 100. — Prepotto: materiale di recupero: kg. 150. — Ragogna: id. kg. 350. — Muris (Ragogna): id. kg. 200. — Pignano (Ragogna): id. kg. 100. — S. Pietro (Ragogna): id. kg. 100. — Ravascletto: kg. 111; 27. — Campivolo (Ravascletto): kg. 26; 11. — Zovello (Ravascletto): 324; 56. — Resiutta: rottami di ferro kg. 378; Rigolato: kg. 860. — S. Leonardo di Campagna: kg. 45; 25. — S. Lorenzo di Sedegliano: kg. 450; S. Marco (Mereto di Tomba): kg. 280. — S. Vito al Tagliamento: kg. 2000. — Sequals: kg. 200. — Sutrio: kg. 105; 169. — Terzo di Tolmezzo: materiale di ricupero: kg. 100. — Tavagnacco: id. kg. 200. — Treppo Carnico: materiale di ricupero kg. 200. — Tricesimo: kg. 800. — Valvasone: kg. 200. — S. Martino (Valvasone): kg. 170. — Fornasini (Valvasone): kg. 125. — S. Lorenzo (Valvasone): kg. 100. — Ponte Tagl. (Valvasone): kg. 17. — Villalta (Fagagna): kg. 600. — Visco: materiale di ricupero kg. 50.

La raccolta continua.

Nomina Presidente O.N.D.

UDINE. - *Dopolavoro Rionale « Alfredo Giorgini ».* — Il fascista Mario Trevisan è nominato Presidente della Sezione O.N.D. in sostituzione del fascista Ottavio Ponti, dimissionario per ragioni professionali. Le consegne saranno rese sabato prossimo, 8 marzo alle ore 16, alla presenza dell'incaricato della Sede provinciale e del Fiduciario del Gruppo stesso.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute:

Aquileia (Dopolavoro frazionale di Fiumicello): lire 200; *Campolongo al Torre* (Dopolavoro comunale) L. 100; *Drenchia* (Dopolavoro comunale): L. 100. — *Pozzuolo del F.* (Dopolavoro Comunale): L. 135,45; *Udine*: Ditta Moretti L. 407,70; Impresa Fermo Solari L. 200.

Spettacoli

UDINE - *(Dopolavoro Rionale di Cussignacco).* — E' stato offerto gratuitamente uno spettacolo cinematografico per i militari.

Provvedimenti disciplinari

PALMANOVA. - *Dopolavoro comunale.* — Con provvedimento in data odierna, il Presidente Provinciale ha disposto la chiusura dello spaccio O.N.D. per ragioni disciplinari. Contemporaneamente è stata sospesa ogni attività della sede O. N. D. per i lavori necessari di restauro. Il gestore sarà sostituito.

Rapporto

PORDENONE. — Domenica 9, alle ore 11, nella sede del Dopolavoro delle Forze Armate di Pordenone, il Presidente provinciale terrà rapporto agli Ispettori delle zone di Pordenone, Sacile, Aviano, Maniago e S. Vito al Tagliamento

Presenzieranno anche i presidenti dei Dopolavoro comunali, aziendali e rionali delle rispettive zone.

Offerta per l'assistenza ai camerati alle armi

La impresa Costruzioni Ing. Fermo Solari ha fatto pervenire al Dopolavoro Provinciale la somma di L. 200 a favore dell'assistenza ai camerati alle Armi, accompagnando l'offerta con espressioni che dimostrano la comprensione con la quale la Ditta segue ed affianca tutte le iniziative dell'O.N.D. specialmente in questo particolare momento.

Il Presidente Provinciale dell'O.N.D. ha elogiato la Ditta Solari, additandola ad esempio.

Unione lavoratori del commercio

Riunione direttorio panettieri

Nel pomeriggio di oggi alle ore 17 è convocato il direttorio del Sindacato provinciale fascista lavoranti panettieri, pasticceri ed affini per trattare alcune questioni di categoria. I dirigenti del Sindacato sono invitati a partecipare alla riunione.

Direttorio lavoranti barbieri

Alle ore 21 di stasera 6 marzo, presso l'Unione, via Vittorio Veneto 11, è convocato il direttorio e la consulta comunale del Sindacato provinciale fascista lavoranti barbieri, parrucchieri ed affini.

Gli interessati sono tenuti ad intervenire alla riunione.

Riunione Direttori provinciali

Presso la sede dell'Unione in via Vittorio Veneto 11, alle ore 21 precise sono convocati i direttori dei seguenti sindacati provinciali: legnami e mobili — libro e carta — ferro e metalli — automotocicli — prodotti chimici — vetro e ceramica — materiali da costruzione.

I dirigenti sindacali interessati sono invitati a presentarsi puntualmente alla riunione.

Bollettino della neve

L'Ente Provinciale per il Turismo comunica il seguente bollettino della neve desunto dalle rilevazioni effettuate alle ore 10 del giorno 5 marzo 1941 XIX:

Tarvisio: cm. 40, sciroccosa.

Teatro Guf

Il tredici corrente al Teatro Puccini avremo la seconda recita del Teatro Guf di Udine che già alla sua prima uscita ha ottenuto un lusinghiero successo di critica se non di pubblico, dato anche il carattere sperimentale del teatro stesso

Questa seconda rappresentazione riveste veramente carattere di eccezione soprattutto per il lavoro che verrà messo in scena: « Dentro di noi » di Siro Angeli, tre atti di assoluta novità per Udine.

L'Angeli, che già si è pienamente affermato in campo nazionale, appartiene a quel gruppo di giovani autori usciti dalla selezione dei Littoriali del Teatro ai quali è dovuto in massima parte il rinnovamento del teatro italiano che tende oggi a dare opere nuove per concezione ed ispirazione, volgendosi decisamente sulla via di quello che si suol chiamare « teatro di poesia».

« Dentro di noi », rappresentato con vivissimo successo sui maggiori teatri d'Italia è il lavoro conclusivo di quella che potrebbe essere chiamata la « trilogia della gente di Carnia » i cui lavori precedenti sono: « La casa » classificato primo ai Littoriali del Teatro e « Mio fratello il ciliegio ». In essi, ma soprattutto in « Dentro di noi » Angeli ha dato vita di poesia e d'arte all'umile laboriosa gente della sua Carnia, usa a duramente lavorare sotto tutti i cieli, senza mai scordare la sua casa lontana la sua terra, i figli che attendono.

La casa, simbolo della continuità della famiglia è la vera protagonista di questi lavori, la casa che non è fatta soltanto di mattoni e di sassi, ma è il simbolo vivo della terra natia, il legame sempre presente che ognuno di noi si porta dentro e non può scordare mai anche se talvolta possa voler liberarsene come di un peso.

I personaggi dell'Angeli vivono sulla scena una loro vita vera che l'arte dell'autore giunge spesso a trasfigurare in un'atmosfera di autentica poesia. Questa atmosfera soprattutto i giovani attori del teatro Guf sapranno rendere appieno superando le non poche difficoltà del lavoro con la regia di Werter Zecca.

Significativo e spontaneo gesto di un padrone di casa

Segnaliamo con compiacimento il generoso e spontaneo gesto di un proprietario di case, il sig. Demetrio Rimatti, il quale con squisita sensibilità ha comunicato ad una famiglia propria inquilina ed abitante in viale Venezia n. 128, il cui capo trovasi da vari mesi combattente quale alpino della « Julia » e precisamente dell'8° Reggimento, in Albania, di abbuonarle l'affitto dal mese di gennaio fino al congedo del capo famiglia.

Il simpatico gesto, appunto per la sua spontaneità e semplicità, non ha bisogno di alcun commento.

Notizie dall'Albania

Riceviamo dal fronte greco-albanese:

Dall'Albania inviano saluti e baci ai loro cari: soldato Ferruccio Pinos di Udine; soldato Guido Marangoni di Vissandone.

L'Ufficio notizie alle famiglie dei militari alle armi presso il Fascio femminile, comunica:

Nel caso che le famiglie interessate non le avessero ascoltate comunichiamo le seguenti « Notizie a casa » trasmesse per radio da combattenti in Albania: in data 22-4-41 artigliere Frambin Luigi: Invia saluti e baci ai suoi cari ed assicura di godere ottima salute. — 22-2-41 sergente maggiore Torre Giovanni: Invia saluti e baci ai suoi cari ed assicura di godere ottima salute. — 22-2-41 autiere caporale Gradinico Giuseppe: Invia saluti e baci ai suoi cari ed assicura di godere ottima salute. — 25-2-41 artigliere Biasi Gino: Invia saluti e baci ai suoi cari ed assicura di godere ottima salute. — 22-2-41 il maresciallo Zorzi Floriano gode ottima salute. Raccomanda a Valter di studiare ed invia saluti a tutti i familiari. — 24-2-41 soldato Cum Leonardo: Invia saluti e baci ai suoi cari e assicura di godere ottima salute.

L'adeguamento delle razioni dei generi alimentari per gli ammalati cronici

ROMA, 5.

L'estensione della disciplina del tesseramento a generi alimentari fondamentali per la nutrizione ha reso indispensabile la revisione dei criteri che in un primo tempo avevano informato la concessione dei supplementi di razione per gli ammalati. Il Ministero dell'Agricoltura, pure restando necessariamente ligio a quei principii di severità che il tempo in cui viviamo rende doverosi, aveva già disposto che per il mese di febbraio venissero concessi ai tubercolotici, ricoverati tanto in sanatori di alta montagna quanto in altre convivenze, congrui supplementi di grassi e di generi da minestra, oltre che aumentate le vecchie misure dei supplementi di zucchero. Ma numerose altre malattie richiedono una superalimentazione e pertanto il Ministero della Agricoltura ha interessato la direzione generale della Sanità Pubblica per la formazione di un elenco particolareggiato e tassativo delle forme morbose la cui cura rende necessaria la somministrazione dei generi razionati in quantitativi superiori a quelli stabiliti per le persone normali. Ma, a parte le necessità quantitative, talune malattie croniche richiedono un regime dietetico qualitativamente speciale. Pertanto si è anche ritenuto di dover ammettere la possibilità di sostituire un genere razionato con altro della stessa categoria ad esempio: la razione di generi da minestra costituita per intero da riso, la razione di grassi formata esclusivamente da burro ecc ecc.).

A partire dal corrente mese di marzo i tubercolotici ricoverati nei sanatori di alta montagna potranno ottenere le seguenti razioni supplementari mensili: kg. 1,400 di zucchero, kg. 1 di grassi o litri 1 di olio, kg. 2 di pasta, riso o farina scelta. In tal modo la razione mensile complessiva (normale più supplementare) potrà raggiungere le misure: kg. 2 di zucchero, kg. 1,4 di grassi, kg. 4 di generi da minestra. Per i tubercolotici ricoverati in altre convivenze speciali o in cura a domicilio sono concessi i supplementi mensili che seguono: kg. 1 di zucchero, kg. 0,8 di grassi o decilitri 8 di olio, kg. 1,5 di pasta, riso o farina scelta. I supplementi di razioni da concedersi per le altre malattie possono raggiungere un massimo di grammi 800 per i grassi (oppure 8 decilitri di olio) e di gr. 1000 complessivamente per generi di minestra (pasta o farina di grano) o riso; farina di mais.

Le malattie che danno diritto ai predetti supplementi, in base all'elenco della direzione generale della Sanità Pubblica, sono le seguenti: 1.) malaria (forme anemiche e cachettiche gravi); 2. anchilostomiasi ed altre forme di infezioni intestinali con anemia grave. 3. febbre melitense; 4. amebiasi (per i soli generi da minestra); 5. ascessi polmonari, pleurite ed infiemi; 6. ulceri gastriche e duodenali; 7. enteriti, enterocoliti e coliche; 8. epatiti e grandi insufficienze epatiche (per i soli generi da minestra); 10. nefriti, nefrosi, esclerosi renali; 11. calcolosi renali e malattie infiammatorie delle vie urinarie; 12. ipertiroidismo; 13. diabete (per i soli grassi); 14. morbo di adison; 15 anemie perniciose e perniciosiformi, anemie gravi di tipo secondario, diatesi emorragiche itero-imolitici. Il diritto al supplemento è riconosciuto a tutti coloro che sono effetti da tali malattie con carattere di cronicità, ovunque essi si trovino degenti presso istituti di cura, ospedali e simili o a domicilio presso le rispettive famiglie.

Per gli ospedali, istituti di cura e simili la concessione di supplementi è subordinata alla procedura vigente per le «convivenze speciali» nell'elenco delle persone aventi diritto alla concessione di supplementi — che dovrà essere firmata dal direttore sanitario della convivenza — sarà indicato per ciascuna persona la malattia, il numero dei giorni di degenza previsto per il mese in cui la dichiarazione speciale si riferisce, il genere od i generi per i quali si chiede il supplemento ed infine la misura del supplemento di ciascun genere. Tale misura dovrà corrispondere alle effettive esigenze dietetiche (entro i limiti massimi fissati) ed al presunto periodo di degenza del malato in detto mese.

Per i malati a domicilio — affetti dai mali cronici sopra specificati — la concessione del supplemento è subordinata alla presentazione di certificato medico, vistato dall'ufficiale sanitario del Comune, dal quale risulti la malattia da cui è affetto il richiedente e la misura del supplemento richiesta. Sulla base di tale certificato il Comune rilascierà speciali buoni per il prelevamento della razione supplementare.

L'elenco delle malattie per le quali è prevista la possibilità della concessione di supplementi ha carattere tassativo. Tuttavia non si esclude che a persone ricoverate presso convivenze o a domicilio affette da mali non contemplati nell'elenco e che tuttavia abbiano assoluto bisogno di speciale trattamento dietetico per il decorso della loro malattia, possa venir riconosciuto il diritto a un supplemento o ad una razione speciale di generi razionati. In tali casi la richiesta della direzione della convivenza o la richiesta dell'interessato, accompagnata da certificato medico, dovrà essere presentata alla Sezione provinciale dell'alimentazione con il parere dell'ufficiale sanitario comunale. La Sezione provinciale dell'alimentazione potrà accordare il riconoscimento — previa autorizzazione del Ministero dell'Agricoltura, sulla base delle richieste approvate dalla sezione, e Comuni daranno corso alla concessione. Per quanto riguarda il caso di ammalati il regime dietetico dei quali ammetta solo il consumo di un unico genere da minestra (ad esempio riso) o di un tipo unico di grassi (ad esempio burro) tale necessità dovrà essere specificata sulla dichiarazione speciale (se l'ammalato è presso una convivenza) e sul certificato medico (se l'ammalato è a domicilio).

La concessione di tale trattamento può essere indipendente da quella della razione supplementare, ma riguarda le stesse categorie di ammalati. Per rendere possibile ai singoli malati a domicilio l'acquisto di un solo genere per l'intera misura della razione normale i comuni dovranno stampigliare i buoni delle carte annonarie degli interessati con l'indicazione: tutto riso, tutto burro, ecc. nel numero necessario a coprire il periodo della concessione. Nel caso in cui da certificato medico presentato al Comune risulti che la concessione supera la durata della carta annonaria in possesso dell'interessato, questi potrà ripresentarsi al Comune per richiedere la stampigliatura della carta successivamente distribuita, fino al completamento del periodo indicato nel certificato medico suddetto.

In considerazione delle aumentate disponibilità di zucchero e per aderire alle richieste che gli sono state rivolte da enti ed organizzazioni assistenziali il Ministero dell'Agricoltura ha concesso un aumento alla misura massima dei supplementi concessi agli ammalati e ricoverati presso istituti di cura, ospedali e simili, e a domicilio, qualora però il supplemento di zucchero sia richiesto dal regime dietetico, ai bambini allattati artificialmente (per il primo anno di vita), ai bambini sotto i tre anni ricoverati presso istituti di cura, ospedali e simili. Il limite massimo della razione supplementare è stato portato ad un chilogrammo mensile.

Rubano in una gelateria

Ignoti penetravano nottetempo nella piccola gelateria di Riccardo Moroso fu Giuseppe di 52 anni, a Zompicchia di Codroipo, impossessandosi di pochi chilogrammi di torrone, di caramelle e cioccolatini nonchè di qualche lira che si trovava nel cassetto del banco di vendita; il tutto per un valore di circa 120 lire.

Federazione dei Fasci di Combattimento

Ex combattenti

Ammissioni al P. N. F. e riconoscimenti di anzianità

80° elenco

Sono stati ammessi al Partito i seguenti ex combattenti:

Con anzianità 3 marzo 1925 III

Rovero Angelo fu Antonio (Polcenigo) — Sabatini Rosario fu Massimo (Rivignano) — Salza Pio fu Pietro (Pozzuolo) — Salmin Silvestro fu Luigi (Fiume Veneto) — Salon Umberto di Giuseppe (Paluzza) — Sandrini Francesco fu Alessandro (Cividale) — Sant Giuseppe di Angelo (Maiano) — Santarossa Basilio fu Angelo (Fiume Veneto) — Santin Giuseppe di Giacomo (Muzzana) — Satta Giovanni fu Basilio (Cividale) — Savio Umoerto fu Pietro (Maiano) — Scagnetti Giuseppe fu Antonio (Maiano) — Scaguetto Pio fu Leopoldo (Maiano) — Scandolo Domenico fu Antonio (Fontanafredda) — Schiaulini Luigi di Valentino (Forni di Sopra) — Schif Luigi di Giuseppe (Porpetto) — Scubla Angelo fu Giuseppe (Cividale) — Selian Osvaldo fu Antonio (Casarsa) — Senodati Domenico fu Angelo (Fontanafredda) — Sfreddo Sante fu Tomaso (Fontanafredda) — Sfreddo Serafino fu Angelo (Fontanafredda) — Sgiarovello Massimo fu Valentino (Faedis) — Sgrazzutti Giuseppe di Giovanni (Mortegliano) — Sgrazzutti Corginio di Giuseppe (Mortegliano) — Sicco Domenico fu Massimo (Magnano) — Silverio Agostino fu Agostino (Paluzza) — Silverio Romano fu Pietro (Paluzza) — Silverio Sante fu Nicolò (Paluzza) — Simeoni Luigi fu Eugenio (Tarcento) — Simonetti Cesare fu Guido (Palmanova) - Snaidero Corrado fu Silverio (Maiano) — Solari Lino fu Gio. Batta (Prato Carnico) — Spagnolo Domenico fu Michele (Gonars) — Spiluttini Emilio fu Luigi (Verzegnis) — Spizzamiglio Angelo fu Angelo (Pavia di Udine) — Spizzamiglio Guido fu Angelo (Pavia di Udine) — Steccoli Girolamo fu Anacleto (Magnano) — Stefanutti Giovanni di Luigi (Palazzolo) — Stroppolo Valentino fu Gio. Batta (Pocenia) — Sturnich Antonio fu Giovanni (Mortegliano) — Sturnich Domenico fu Giovanni (Mortegliano) — Taboger Pietro di Luigi (Maiano) — Tacco Luigi fu Giuseppe (Palmanova) — Taddio Vittorio fu Enrico (Pontebba) — Taffarel Antonio fu Pietro (Gemona) — Tassotti Cristoforo fu Giacomo (Paluzza) — Tassotti Guerrino fu Giovanni (Paluzza) — Tempo Pietro fu Luigi (Palmanova) — Terenzani Enrico fu Giovanni (Pozzuolo) — Terenzani Pietro di Valentino (Palmanova) — Tesan Alfonso fu Antonio (S. Giorgio Rich.) — Tesan Pietro di Giacomo (Porpetto) — Tessari Angelo fu Lonte (Fontanafredda) — Tesolin Raffaele fu Pietro (Casarsa) — Tesolini Sante di Luigi (Pravisdomini) — Tinetti Francesco fu Lodovico (Mortegliano) — Tirelli Antonio fu Pietro (Mortegliano) — Tirelli Giuseppe fu Amadio (Mortegliano) — Tirelli Luigi fu Antonio (Mortegliano) — Tirelli Umberto fu Giuseppe (Mortegliano) — Tisiot Luigi di Paolo (Morsano) — Todero Ermacora fu Odorico (Mortegliano) — Toffoletti Alfredo fu Vincenzo (Tarcento) — Toffoletti Roberto fu Augusto (Tarcento) — Tomada Luigi fu Giuseppe (Pavia di Udine) — Tomadini Marcello fu Gio. Batta (Magnano) — Tomasini Antonio fu Giuseppe (Mortegliano) — Tomat Angelo Lino fu Luigi (Tavagnacco) — Tomat Giovanni fu Giacomo (Maiano) — Tondon Giovanni fu Bartolomeo (Gonars) — Toniutti Guglielmo fu Angelo (Fagagna) — Tortolo Tito (Palmanova) — Toscani Apollonio fu Giacomo (Tarcento) — Toso Pietro fu Giusto (Tarcento) — Toso Regolo di Mattia (Ragogna) — Tosolini Enrico fu Pietro (Tavagnacco) — Tosolini Paolo fu Fiorendo (Mortegliano) — Tosoni Antonio fu Egidio (Palmanova) — Tottolo Pietro di Pio (Artegna) — Tracogna Giovanni fu Antonio (Faedis) — Treppo Edoardo fu Domenico (Tarcento) — Treppo Giacomo di Giovanni (Tarcento) — Treppo Mattia fu Giovanni (Tarcento) — Treppo Valentino fu Domenico (Tarcento) — Treppo Valentino di Giovanni (Tarcento) — Trevisan Angelo fu Luigi (Fontanafredda) — Trevisan Natale fu Giuseppe (Fiume Veneto) — Trevisan Pietro di Antonio (Pocenia) — Trigatti Arturo di Gio. Batta (Gonars) — Troiani Aurelio fu Luigi (Maiano) — Troiani Sisto fu Angelo (Maiano) — Turchetto Pietro fu Luigi (Pozzuolo).

SCHERMI

« L'eterna illusione ».

Il regista di questo film americano è Frank Capra, ossia uno dei più geniali direttori artistici della cinematografia mondiale. I suoi lavori non sono mai superficiali, nemmeno quando la loro trama è fantastica o addirittura grottesca come questo suo ultimo film: «L'eterna illusione». Nella presentazione stessa, il lavoro è qualificato «un grottesco» e grottesco lo è infatti perchè non si può concepire una famiglia così estraniata dal vivere comune a tutti i mortali come quella di cui è a capo la figura del «nonno» interpretata da Lyonel Barrymore. Ma in tutto il paradossale che è contenuto nella trama, nello stesso intimo sentire dei personaggi quasi pazzoidi, vi è tuttavia qualche cosa di profondamente umano e nel complesso il lavoro ha un fine morale perchè esalta l'onestà semplice dell'individuo che è felice della felicità altrui. La morale della favola è che il primo dovere per un individuo dev'essere quello di non ostacolare le inclinazioni, i desideri e persino le stravaganze del proprio simile. Il «nonno» di questa «Eterna illusione» si è proposto questo e così si è creata una famiglia che soltanto la feconda fantasia di un poeta antileopardiano, contento di sè e del mondo, può concepire.

Figuratevi poi se il poeta felice è per giunta americano e quindi ha per divisa la spregiudicatezza più fantasiosa!

Frank Capra ha creato questo lavoro paradossale di concezione prettamente americana ed è riuscito ad armonizzare ordinatamente l'agire incessante dei personaggi complicati del suo « grottesco » ottenendo quale risultato una grande opera.

« L'eterna illusione » diverte, fa ridere, commuove ma soprattutto fa pensare: sono rari i lavori che arrivino a tanto.

Il regista geniale è riuscito a creare un'opera di pregio e di concezione così poco comune avvalendosi della collaborazione di una mezza dozzina di assi dello schermo americano, i quali di solito costituiscono separatamente efficace richiamo nei filmi anche non comuni. Qui sono riuniti Jean Arthur, James Stewart, Lyonel Barrymore, Mischa Auer, Edward Arnold e Ann Miller, oltre ad altri ottimi attori di minore rinomanza. Molti caratteristi attorniano i due giovani che naturalmente fanno da innamorati. Attori dal temperamenti più disparati, dalla personalità spiccatissima, che, molto spesso si trovano contemporaneamente in scena, in azioni babeliche, ma che, per l'abilità di Frank Capra, operano con sincronismo perfetto.

La trama originale, l'eccellenza degli attori e l'abilità del regista pongono indubbiamente «L'eterna illusione» fra i lavori di maggior pregio dell'annata.

Il dialogo e la fotografia sono adeguati all'importanza dell'opera.

All'« Odeon ».

ipcb

ARTIGIANATO

Fiera di Milano

Per gli artigiani partecipanti alla Fiera di Milano — Mostra dell'Artigianato — le schede di adesione debbono essere restituite immediatamente alla segreteria provinciale ed i campionari da spedire a Milano debbono essere pronti presso la segreteria stessa entro e non oltre il giorno 10 marzo p. v. E' fatta raccomandazione di portare a termine con tutta urgenza gli oggetti destinati all'esposizione e di attenersi strettamente alle disposizioni ricevute dalla segreteria.

Pericoloso salto d'un tram provocato da un gesto malvagio

Un tranviere ferito

Una brutta e pericolosa avventura toccava l'altra sera verso le ore 22, alla vettura tranviaria n. 3, guidata dal tranviere Marcello Croattini, avventura provocata da un gesto malvagio. Procedeva detta vettura, sulla quale erano saliti tre donne e diciasette avieri, verso Santa Caterina allorchè, giunta allo scambio della Rotonda, essa aveva un brusco sobbalzo e poscia si arrestava improvvisamente fuori del binario

Sulla vettura le persone battevano violentemente una contro l'altra, rimanendo per un momento in uno stato di sbigottimento. Il Croattini, causa l'arresto repentino, batteva con la testa contro il cristallo mandandolo in frantumi e riportando conseguentemente una ferita alla mano destra ed una forte contusione al basso ventre; tutti gli altri rimanevano incolumi. Discesi dalla vettura gli avieri ed il bigliettaio, accertavano che causa del pericoloso incidente era stato un coperchio di zingo, quello che serve per coprire la cassetta dello scambio, evidentemente tolto da persone malvagie che poscia lo incastravano nelle rotaie dello scambio stesso.

La vettura più tardi poteva essere rimessa in linea e trainata in rimessa per le opportune riparazioni. Sono state iniziate immediatamente le indagini per la scoperta degli autori del gesto che poteva riuscire fatale.

Usa resistenza e schiaffeggia una guardia comunale

Silla Iaizza di Sebastiano, di 36 anni, dimorante a Sammardenchia da qualche tempo rimpatriata con il marito dalla Francia, si recava l'altro giorno all'ufficio municipale di Pozzuolo del Friuli pretendendo il sussidio — appunto quale rimpatriata — sussidio che non le spettava. Il segretario comunale e l'impiegato addetto cercavano di farle intendere il perchè della sospensione ma la donna si ribellava, alzando alquanto la voce, protestando in modo tale da costringere il segretario comunale a richiedere l'intervento della guardia comunale Secondo Tubaro.

Costui invitava la donna a calmarsi ed a uscire, ma inutilmente; l'afferrava allora per un braccio, ma ella con gesto alquanto energico lasciava cadere sulle guancia del tutore dell'ordine, un solenne schiaffone seguito da altri due.

La donna, non senza fatica veniva ridotta all'impotenza e poscia affidata alle cure dei carabinieri. La Iaizza è stata arrestata e denunciata per resistenza, violenza e lesioni alla guardia, pubblico ufficiale.

Commestibili rubati a Nogaredo di Prato

Mandata in frantumi una lastra, spezzata l'intelaiatura di un finestrino, ignoti penetravano l'altra notte in casa di Pietro Di Benedetto fu Luigi di 35 anni a Nogaredo di Prato. Indisturbati si impossessavano di due forme di formaggio fresco, di cinque chili di lardo e quattro di strutto; il tutto per un valore di circa 300 lire.

Un piccolo vandalo

Un giovinetto, più ignaro che incosciente, si divertiva a spezzare a colpi di tallone, i fili di ferro tesi a protezione lungo il margine del canale Ledra sul piazzale Cavedalis. A far cessare il giochetto — non certo di buon gusto — interveniva una guardia municipale che rilevate le generalità del giovinetto stesso S. B. di Galliano di 11 anni dimorante in via Superiore, ha denunciato il fatto all'autorità competente.

Furti di galline

Alceo Muzzolini di Pietro di 20 anni da Magnano in Riviera, veniva derubato l'altra notte di dieci galline che — come di consueto — stavano appollaiate su una scala a piuoli posta sotto il porticato.

* * *

Regina Pegoraro fu Gio. Batta di 41 anni di via degli Orti, recatasi l'altra mattina nel proprio pollaio, lo trovava mancante di cinque galline. I pennuti erano stati rubati durante la notte.

Grave caduta da un carro

L'agricoltore Amerigo Malisani fu Giuseppe di 63 anni dimorante in via Vicenza mentre stava su un carro intento a scaricare del letame, metteva un piede in fallo e cadeva malamente a terra, producendosi la frattura del perone destro. E' stato trasportato all'Ospedale Civile ed ivi accolto dal dott. Virgili, che giudicava la lesione guaribile in un mese salvo complicazioni.

Un pezzo di legno sul naso

Valentino Chiopris fu Valentino di 31 anni di via Martignacco, mentre stava spaccando delle legna, un pezzo di queste lo colpiva accidentalmente al naso producendogli una ferita per cui ha dovuto ricorrere alle cure del medico di guardia dell'Ospedale che giudicava la ferita guaribile in una settimana.

Beneficenza

Alla « Dante Alighieri ». — Francesco De Paoli per onorare la memoria del S. ten. Giancarlo Scoccimarro L. 10 e di Giovanni Sermann L. 10.

Alle Orfanelle di via Rivis. — In memoria di Anna Marzuttini Blasoni: coniugi Franzolini L. 100, Rosa Biasoni Carnelutti L. 20.

All'Unione Ciechi. — In memoria del signor Vittorio Turchetti: Iside e Fernando Cardoni L. 20, Caterina e Ilio Petronio L. 10.

Alle Dame della Carità. — In memoria di Luigia Busolini ved. Pirona: Mina Fabris e famiglia L. 50. In memoria di Guido Durli: Luigi Moschioni L. 25, Antonio De Anna L. 10, Catapan L. 5.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

5 marzo 1941 XIX

NATI	1
MORTI	8
MATRIMONI	—

Nascite

Lugo Maria (I nato) di Mario e di Beltrame Giulia.

Morti

Fabello Giovanni di Placido di mesi 2.
Musine Umberto di mesi 6.
Gardelli Cecilia ved. Savorgnano fu Franco di anni 71 casalinga.
Zuliani Zilli Luigia fu Sebastiano di anni 66 casalinga.
Corazza Angelo di Luigi di anni 43 pensionato.
Manganelli Anastasia ved. Giacomini fu Gio. Batta di anni 83 casalinga.
Raddi Maria di Bianca di ore 9.
Marinig Lidia di Gino di giorni 2.

Cronaca mesta

Funebri Vittorio Turchetti

La scomparsa di Vittorio Turchetti, avvenuta lunedì sera dopo breve malattia, ha suscitato nella cerchia degli amici e conoscenti, vivo e profondo cordoglio. Egli era ben conosciuto e stimato per le sue doti di lavoratore, di amministratore saggio ed oculato e soprattutto per la sua passione e competenza nel ramo agricolo con particolare riferimento alla viticoltura. Il vino da lui prodotto sul colle del Castello, nell'area di sua proprietà, godeva meritata rinomanza nella cerchia dei competenti. La più grande attività egli aveva svolta in passato in quel di Claujano, paese che 74 anni or sono gli dava i natali.

Di animo semplice, veramente buono, di carattere gioviale, cortese ed affabile con tutti, sensibile alle umane miserie, era circondato di molta benevolenza e di molta stima.

Ieri mattina sono state rese alla salma le estreme onoranze; onoranze semplici e senza fiori per espressa volontà dell'estinto. Il mesto corteo si moveva dall'abitazione di via Manin alle ore 10.30; accompagnavano il feretro i nipoti e largo stuolo di parenti; amici, conoscenti, estimatori. Reggevano i cordoni gli amici: prof. Cristoforo Dilda, Angelo Messadaglio, Luigi Piva e Angelo Mantellato.

Dopo le esequie, celebrate in Duomo, la salma è stata accompagnata al Camposanto dove è stata tumulata nella tomba di famiglia. Alla consorte co. Teresita Manin, ai nipoti co. Manin e dott. Del Fiorentino, ai parenti tutti, rinnovate espressioni di cordoglio.

Incidente automobilistico ad un rappresentante di commercio

L'altra sera veniva ricoverato all'Ospedale Civile il rappresentante di commercio Ettore Bellis fu Angelo di 52 anni, dimorante in via Mercatovecchio, per la frattura di alcune costole della parte destra e per un ematoma alla destra; il tutto giudicato guaribile dal medico di guardia in una trentina di giorni salvo complicazioni. Il Ballis dichiarava di aver riportato tali lesioni in seguito ad un incidente automobilistico occorsogli mentre rientrava in città da un giro d'affari in provincia.

Cotonificio Udinese S.A.

SEDE IN UDINE

Capitale Sociale L. 10.000.000 interamente versato

Convocazione di assemblea

I Signori azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno di sabato, 22 marzo 1941-XIX, alle ore 15, in prima convocazione e, occorrendo, alle ore 16 dello stesso giorno in seconda convocazione, presso l'Unione Fascista degli Industriali in Udine, via Manin 18, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. - Relazione dei Sindaci;
3. - Presentazione ed approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1940 e deliberazioni relative;
4. - Nomina di Amministratori;
5. - Nomina del Collegio Sindacale e deliberazioni relative.

Per intervenire all'assemblea i signori azionisti, possessori di titoli al portatore, dovranno aver depositato le rispettive azioni almeno un giorno prima alla cassa della Banca del Friuli, della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, della Banca Nazionale del Lavoro, del Banco di Roma, in Udine; Trieste e Venezia, alla cassa del Banco di Napoli in Trieste e presso la Sede Sociale, mentre per i possessori dei titoli nominativi sarà provveduto a far pervenire ai signori azionisti, in tempo debito, il biglietto di ammissione all'assemblea.

Udine, li 6 marzo 1941-XIX
IL PRESIDENTE
Sen. Luigi Spezzotti

Smarrimento

Sul treno, da Cervignano a Udine, il giorno 4 marzo corrente, fu smarrito un sacchetto di carta contenente fatture commerciali.

L'eventuale rinvenitore è pregato di farle pervenire alla Segreteria delle FF.SS. di Udine. Mancia competente.

IL GIORNO

Giovedì, 6 marzo (65-300)
s. Marziano vescovo

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo, riso e piselli, fagioli, coniglio in umido, uova in funghetto, contorni.
Sera: zuppa di verdura, frittura mista, uova, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45-16: Notizie a casa dall'Albania; 10: Radio scolastica; 11.15-16: Trasmissione per le Forze Armate; 15.40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole italiane; 17.15: Concerto scambio italo-brasiliano; 19.40: Musica varia; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45 Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.30: Orchestrina diretta dal m. Strappini, 13.15: Musiche per orchestra diretta dal m. Petralia; 14.15: Concerto sinfonico diretto dal m. Simonetto; 20.30: Trasmissione dal teatro « La Fenice » di Venezia di « Giulietta e Romeo », tragedia in tre atti di A. Rossato con musica di R. Zandonai.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Trio Ambrosiano; 12.40: Musica operistica; 13.15: Concerto del violoncellista Roberto Caruana; 13.45: Concerto del pianista Gherardo Macarini; 14.25: Musiche brillanti dirette dal m. Gallino; 20.30: Orchestrina diretta dal m. Zome; 21.30: « La zampa del gatto », un atto di G. Giacosa; 22: Canzoni popolari.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - L'ETERNA ILLUSIONE - Ore 17.

SAVOIA - ADDIO GIOVINEZZA Con Maria Denis. Ore 17.

IMPERO - LA VERGINE FOLLE con France e Ducaux. Ore 17

CECCHINI - LA CITTA' PERDUTA - Con William Bayd.

DOPOLAVORO FERROVIARIO IL PICCOLO E IL GRANDE AMORE - Con Jugo e Frohlich. Ore 17.

REX - LA VITA COMINCIA CON L'AMORE — Con Douglas Montgomery. Ore 17.30.

CRONACA DI PORDENONE

L'inizio del Corso di tedesco per i lavoratori partenti per la Germania

Ieri sera, mercoledì, alle ore 18, s'è iniziato nel luminoso salone del Dopolavoro Ferroviario in via Mazzini, gentilmente concesso dalla presidenza, il corso di lingua tedesca per i lavoratori dell'industria che in un prossimo tempo raggiungeranno in Germania i camerati che ivi lavorano nei grandi opifici del Reich. Con i numerosissimi iscritti, erano intervenuti i rappresentanti del Delegato di zona dei Sindacati Fascisti lavoratori dell'industria e della Segreteria del Fascio femminile, alla cui instancabile attività, si deve l'ottima iniziativa del corso.

Dopo il saluto al Duce, l'insegnante, prof. Luginbuhl, prima d'iniziare la lezione, ha sottolineato con patriottiche parole le importanti finalità che si propone il corso inteso a dare ai camerati lavoratori una pratica conoscenza della lingua del grande Paese amico, che si apprestano a raggiungere.

La festa del patrono degli studi

La commemorazione verdiana e l'accademia in onore di Pio XII

La ricorrenza di S. Tommaso d'Aquino, Patrono delle scuole, che cade domani, venerdì 7 marzo, sarà celebrata anche questa volta nel nostro Seminario Diocesano con la tradizionale solennità. Domattina, alle ore 10, nella chiesa dell'Istituto, sarà officiata la Messa solenne con l'assistenza dell'Ecc. il Vescovo.

Nel pomeriggio, alle ore 15, nel salone della biblioteca, sarà ricordato il secondo annuale della esaltazione al Pontificato di Sua Santità Pio XII, con una accademia musica e letteraria, nel corso della quale il prof. don Vittorio Mauro terrà la commemorazione del quarantesimo della morte di Giuseppe Verdi. Il Vescovo procederà poi alla distribuzione dei premi agli alunni del Ginnasio, distintisi nel decorso anno scolastico.

Ecco il programma del trattenimento: 1) «I lombardi alla prima crociata», coro di G. Verdi; 2) «Giuseppe Verdi: i suoi canti e il suo dramma», commemorazione accademica tenuta dal prof. don Mauro; 3) «Partita di caccia», coro a 4 voci dispari di Mendelssohn; 4) Relazione dell'anno scolastico 1939-40 e distribuzione dei premi; 5) «Innocentes», coro polifonico a 4 voci dispari di Luca Marenzio; «Oremus pro Pontifice», coro a 3 voci dispari di Refice; 6) Pio XII e la famiglia; 7) «Presso il fiume straniero», coro a 4 voci dispari di Gounod.

All'accademia sono invitate le autorità e gerarchie cittadine. Il pubblico ha pure libero ingresso sia alla Messa solenne del mattino che all'accademia pomeridiana.

Offerte per la lana ai soldati

La Segreteria del Fascio femminile comunica che sono giunte le seguenti generose offerte per la lana ai soldati: L. 100 Pino Galvani, 100 ing. cav. uff. Luigi Querini e consorte in memoria dei loro figli Anto, Nino e Rina.

Limitazione per la vendita di carni caprine e ovine

La Delegazione mandamentale dei commercianti avverte che per disposizione ministeriale entrata in vigore negli scorsi giorni, la vendita delle carni ovine e caprine deve essere limitata ai soli giorni di sabato, domenica e lunedì. Tale limitazione è estesa naturalmente anche ai pubblici esercizi (ristoranti, trattorie, ecc.) nei quali pertanto, le carni ovine e caprine non potranno essere servite ai consumatori che nei giorni sopraindicati.

Divieto di consegna a domicilio dei generi razionati

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti avverte che il Ministero ha disposto che è fatto divieto di consegnare al domicilio dei clienti tutti i generi razionati, i quali dovranno invece essere prelevati direttamente dai consumatori, nei negozi di vendita.

Cronaca del bene

Per onorare la memoria del fratello Giuseppe, il sig. Lazzaro Polese ha offerto lire 50 all'Asilo infantile V. E. II, 50 alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, 50 al Fascio Femminile per la lana ai soldati.

Per onorare la memoria del sottotenente geom. Dalliso De Luca, la famiglia Luigi Pajer ha offerto lire 25 alla Gil, 25 alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, 25 all'Istituto femminile S. Giorgio, 15 all'Asilo infantile V. E. II, 10 alle Opere salesiane.

Sullo schermo del «Roma»

«Caffè internazionale» è il titolo dell'avventuroso ed attraente film che si proietta questa sera, giovedì, al supercinema «Roma».

Pescatore di frodo

L'altra mattina, una pattuglia di Carabinieri della stazione di Prata, sorprendeva sulle rive del Meduna, in quella località, mentre era intento a pescare senza essere munito della prescritta licenza, il muratore Tommaso Lollo di Elia. Il Lollo tentava di corrompere i solerti tutori dell'ordine offrendo loro un certo quantitativo di pesce che aveva da poco pescato. Naturalmente si ebbe un netto rifiuto con l'aggiunta di una denuncia per tentata corruzione di pubblico ufficiale.

Quattro abitazioni visitate dai ladri

Quattro abitazioni sono state visitate in una sola notte nella contermine borgata rurale di Villanova, in territorio comunale di Pasiano di Pordenone. Prese di mira sono state le case degli agricoltori Agostino Diana fu Antonio, dove sparirono un paio di scarpe, tre chilogrammi di pancetta e vari capi di biancheria per un complessivo valore di trecento lire; Sante Presot fu Pasquale, dove i ladri rubarono un notevole quantitativo di formaggio e di cotechini nonchè due paia di forbici da potare le viti; Olivo Bazzo di Giovanni, nella cui cantina rubarono un notevole quantitativo di carne di maiale parte insaccata e parte salata, della quale una parte era di proprietà di un altro compaesano del Bazzo, il contadino Giacomo Dell'Agnese fu Antonio. I furti scoperti il mattino seguente, sono stati denunciati.

L'arresto di un pregiudicato autore di numerosi furti di biciclette

E' stato tratto in arresto dal Commissario di P. S. e tradotto alle carceri del Castello il noto pregiudicato Gilio Rigamonti di Domenico, trentaseienne, perchè risultato autore di numerosi furti di biciclette e di ricettazione di altri velocipedi. Nel corso di una perquisizione nella dimora del Rigamonti, la polizia ha rinvenuto poi un buon numero di pezzi di velocipede, che sono stati sequestrati.

Oltre al Rigamonti, è stato denunciato anche il carrettiere Luigi Pietrobon fu Giovanni, di 37 anni, nato in Argentina e qui residente, il quale aveva acquistato dal succennato Rigamonti una bicicletta di sospetta provenienza.

Un intemperante denunciato

Sorpreso in istato di ubriachezza mentre molestava i passanti per le vie cittadine, il trentaseienne Giovanni Malutta fu Eugenio, nativo da Cordignano del Meschio, ma senza fissa dimora, è stato tratto in arresto dagli agenti di P. S. e mandato a smaltire la sbornia nelle riposanti aule del «Castello».

Infortunio ciclistico

Percorrendo in bicicletta una strada campestre, l'agricoltore Giovanni Del Tedesco fu Sante, quarantaquattrenne da Zoppola, capitombolava malamente a terra avendo urtato con la ruota anteriore del velocipede contro un sasso. Il malcapitato ha riportato così una ferita da taglio lacero-contusa tra la fronte ed il cuoio capelluto, che i sanitari del nostro Ospedale Civile, dove ha ricevuto pronte cure, hanno giudicato guaribile in un paio di settimane.

Appiedato

Sceso verso le 10 di sera al bar San Marco, in piazza del Duomo, il falegname Vittorio Tonussi fu Sebastiano, trentatreenne di qui dimorante in via Udine, lasciava imprudentemente all'esterno il suo velocipede, valutato quattrocento lire. L'oscurità notturna favorì l'opera di un destro furfante, cosicchè all'uscita il Tonussi non rimase altro che recarsi a sporgere denuncia del furto patito.

FIUME VENETO
Ispezione ai reparti Gil

Sabato scorso un ufficiale del Comando Federale in ispezione ai reparti G.I.L. del Comune prendendo atto del grado di preparazione dei giovanissimi camerati. Indi ha tenuto rapporto agli ufficiali e dirigenti che inquadrano impartendo loro direttive e marcia e d'indirizzo per il potenziamento dell'Organizzazione.

Raccolta del rame

Prosegue in Comune presso la sede del Fascio la raccolta del rame a suo tempo denunciato. I ritardatari si affrettino a fare la consegna del prezioso metallo, tanto utile per l'attuale momento alla Patria, onde di non incorrere in severe condanne.

I coscritti

Con senso di nostalgia abbiamo visto sfilare in questi giorni per le vie del Comune i coscritti, i quali, bandiera in testa si sono recati alla visita di abilitazione e di arruolamento presso la Commissione mobile di Pordenone. Tra essi regnava il più schietto entusiasmo ed echeggiavano gli evviva ed i canti della Rivoluzione.

Alla refezione scolastica

L'Ispettore Federale di Zona ha visitato venerdì scorso senza preavviso le refezioni scolastiche del Comune soffermandosi affabilmente con i piccoli beneficati e riscontrando il perfetto funzionamento della benefica istituzione.

Semine primaverili

Le leguminose da granella

Argomento modesto e forse considerato a tutta prima non degno di dare il titolo ad un articolo di quotidiano: le leguminose da granella.

Ma bastan poche considerazioni per mettere in evidenza al contrario la sua importanza. Fagiuoli, ceci, lenticchie e piselli, danno un efficace contributo alla nostra alimentazione e costituiscono un prezioso surrogato della carne, data la loro ricchezza in sostanze azotate, sì da essersi meritato da tempo immemorabile il nome popolare di «carne dei poveri».

Nella imminenza delle semine primaverili è opportuno pertanto attirare l'attenzione — come ha fatto una recente circolare del Ministro Tassinari — sulla necessità di intensificare, migliorare e possibilmente estendere la loro coltivazione sia per assicurare alla Nazione il fabbisogno pel consumo dell'annata sia per rendere possibile la formazione di quelle scorte utili per qualsiasi evenienza e difficoltà della guerra e del dopoguerra.

Le modeste esigenze di queste piante, il moderato sviluppo, la breve vita del periodo vegetativo, ne rendono la coltura facile e possibile ovunque. Non per questo però si dovranno coltivare alla meglio, il che vuol dire alla peggio. Anche per esse, come per ogni altra coltivazione, i lavori preparatori, le concimazioni appropriate, la scelta di un buon seme, le diligenti cure colturali stanno alla base di una buona e redditizia produzione. E del resto il prezzo che hanno raggiunto i legumi secchi sul mercato in questi ultimi mesi è la migliore spinta per indurre gli agricoltori a dedicare ogni attenzione alla loro semina e coltura.

Soprattutto occorre estendere la coltura dei fagiuoli, prodotto di cui, nei tempi normali, importatori. Sopra i due milioni di quintali circa che consumiamo annualmente, ne abbiamo importati negli ultimi tempi circa mezzo milione. A molti recherà forse meraviglia apprendere che arrivano fagiuoli in Italia non solo dalla Polonia e dai Balcani, ma perfino dal Giappone e dal Cile. Per bastare a noi stessi, insomma, bisogna aumentare la produzione almeno del trenta per cento; in periodo normale ripetiamo. Chè oggi, dato il prevedibile aumento di consumo a causa delle restrizioni nella vendita della carne, tale aumento di produzione occorrerebbe fosse in percentuale maggiore.

A tale incremento il Veneto con la sua grande varietà di terreni e di climi può dare un valido contributo. Attualmente esso occupa il terzo posto fra i vari compartimenti italiani con una produzione media di circa 100 mila quintali, (la provincia di Treviso è in testa con circa 40 mila quintali).

Circa la varietà dal grosso fagiuolo di Spagna al rusticissimo fagiuolo con l'occhio le circostanze d'ambiente e di mercato consiglieranno la scelta. Potrà esser utile a tal proposito ricordare che, dal lato commerciale, fatto uguale a 100 il valore del pregiato fagiuolo Borlotto di Vigevano, è uguale a 60 il valore dei Cannellini, a 55 quello del Saluggia, a 45 quello dei Gialli giganti e a 38 quello della Fagiolina.

La lenticchia ha minore possibilità di diffusione prediligendo terreni sciolti e vulcanici: ad ogni modo la sua rusticità rende la coltura di questa pianta una delle più facili ed economiche adatte specialmente nei climi aridi e la media nazionale di 120 mila quintali (quasi tutta ottenuta nell'Italia Centrale e Meridionale) potrebbe essere sensibilmente aumentata.

Il cece è considerato la cenerentola fra le piante da rinnovo e ad essa vengono di solito dedicati i ritagli più ingrati di terreno. Con tutto ciò anche la sua produzione potrebbe essere aumentata facilmente. Attualmente la produzione annua nazionale è di circa 400 mila quintali, e ad essa provvede in minima quantità l'Italia Settentrionale.

In speciale considerazione dovrà poi esser tenuto il pisello, da tutti coltivato per la produzione fresca, ma non abbastanza noto per quella secca. Solo nelle Puglie questa coltura è assai estesa e dalle Puglie, infatti, si ottiene circa la metà della produzione nazionale che è di 200 mila quintali.

Il pisello si adatta bene ai terreni molto sabbiosi e, per la sua precocità di maturazione, si presta nelle rotazioni e specialmente nei terreni asciutti, per cui in varie circostanze la sua coltura sarà anche preferibile a quella dei fagioli, specialmente dove questi vanno frequentemente incontro ai danni della siccità.

Dunque, abbiamo detto: intensificare ed estendere la coltura delle leguminose da granella (si è fatto cenno solo di quelle più importanti ai fini della alimentazione umana).

E insistiamo sulla parola «estendere» perchè [illegible]

A. Del Lungo

Sacile

Il successo

della commemorazione verdiana pro combattenti

Si è svolta al Teatro Zancanaro messo gentilmente a disposizione dalla ditta Poletti, la attesissima commemorazione di Verdi a totale beneficio dei combattenti, promossa dall'Opera Nazionale Dopolavoro e dall'Istituto nazionale di Cultura fascista. Il successo della serata non poteva essere migliore sia dal lato artistico che per quanto riguarda il concorso di pubblico.

Don Vincenzo Chinellato, parlatore mirabile creò nella sala un'atmosfera quasi mistica facendo rivivere la figura del sommo maestro come uomo, come artista e come italiano. Verdi era non solamente nelle parole ma anche nel cuore dell'oratore che sentiva veramente tutto il fascino della personalità gigantesca del Genio; il pubblico ha compreso tutto questo ed ha dimostrato a lungo all'oratore la sua calorosa approvazione.

La conferenza era stata preceduta da un prologo musicale, con «l'introduzione dell'Opera» del Nabucco ebbe inizio la serata; l'esecuzione da parte dell'orchestra sacilese diretta emanazione della Società Filarmonica fu felice, particolarmente scorrevole e piena di colore; la giovanissima soprano Aida Borrelli cantò quindi «Tutte le feste al Tempio» del Rigoletto, facendosi particolarmente apprezzare per la morbidezza e la grazia della sua voce; terzo numero del programma fu il coro: «La Vergine degli Angeli» della «Forza del Destino» di particolare effetto per la perfetta fusione delle voci.

Dopo la conferenza continuò il programma musicale con il «Preludio al III Atto» della «Traviata» magistralmente eseguito dall'orchestra. Il tenore Antonio Rosada, soldato del 71° Fanteria si distinse particolarmente tanto da dover concedere un bis in «Questa o quella per me pari sono» del «Rigoletto». Nella romanza «Caro Nome» la Borrelli dimostrò, oltre che perfetta intonazione, anche voce pieghevole ed agile negli acuti.

Riuscitissima l'esecuzione della «Fantasia» dell'«Ernani» per orchestra e applauditissimo il coro marziale del «Trovatore», «Squilli la tromba guerriera». Il maestro cav. Alfredo Romagnoli diresse con slancio, passione, perizia, orchestra e cori.

Assunzione di operai agricoli

L'ufficio dei Sindacati fascisti lavoratori dell'Agricoltura comunica che la S.A.I.C.I. di Torviscosa (Udine), ha possibilità di assumere immediatamente operai a condizioni assai vantaggiose.

Coloro che intendessero partire, devono subito recarsi dal camerata Omero Peruch, per informazioni e per l'eventuale svolgimento delle relative pratiche.

Beneficenza

Il sig. Amedeo Camiotti ha offerto lire 50 alla Casa del soldato.

Furti di biciclette

Lunedì sera alle ore 22,30, neanche dieci minuti dopo che l'aveva lasciata chiusa a chiave fuori del caffè De Conte, in Piazza Vittorio Emanuele, il sottotenente Felicità, non trovò più la sua bicicletta.

Eguale sorte toccò, martedì sera alla signorina Luigia Vendramin di Giacinto di 28 anni.

CANEVA DI SACILE
Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto Antonio Frova, hanno offerto per scopi benefici: dott. Vittorio De Marchi e sorella Rina L. 200; dott. Giovanni Sormani 50; Vittoria Cappellotto Damiani 25.

FONTANAFREDDA
Riunioni di esercenti

Il Segretario politico ha riunito, la scorsa settimana, alla Casa del Fascio tutti gli esercenti del Comune. Dopo aver dato lettura delle ultime disposizioni del Ministero della Agricoltura e Foreste, il gerarca ha impartito disposizioni perchè le operazioni riguardanti la prenotazioni ed i prelevamenti dei generi razionati si svolgano con esattezza e celerità.

Dopo aver raccomandato la massima rigorosità nella distribuzione di detti generi, ha sciolto la seduta con il saluto al Duce.

Tesseramento al Guf

Con provvedimento del Segretario del Partito è stata concessa la possibilità di iscriversi al Guf a tutti i fascisti dal 21 ai 28 anni che posseggano un diploma di Istituto Medio Superiore.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria del N.U.F. di Sacile. Per informazioni coloro che desiderano iscriversi possono rivolgersi al camerata universitario Paolo Franzolini presso la Casa del Fascio di Vigonovo.

PASIAN DI PRATO
Soci della G.I.L.

Hanno versato la quota del socio della G.I.L. per l'anno XIX i seguenti camerati: Presidente Consorzio Esercenti L. 120, Enrico Esente L. 60, Presidente Latteria di Colloredo di Prato L. 120, Eugenio Palma L. 60, Giovanni Perino L. 60, Presidente Cooperativa di Passons L. 120.

Offerta benefica

La Cooperativa di Pasian di Prato ha offerto la somma di L. 300 al Comando G.I.L. di Fascio per le opere di assistenza.

Tarcento

Ugo Giavitto: presente!

Pubblichiamo l'effige del giovane fascista Ugo Giavitto, sergente degli Alpini, Caduto gloriosamente sul fronte greco-albanese, come abbiamo data notizia, il 31 dicembre 1940-XIX, ed alla cui memoria venerdì scorso è stata celebrata una messa presenti le autorità, le gerarchie locali e numerose rappresentanze.

Assemblea della Banca Cooperativa Popolare

Domenica scorsa, 2 marzo, ha avuto luogo l'assemblea straordinaria ed ordinaria della locale Banca Cooperativa Popolare. La società, giunta al suo trentesimo anno di esercizio, ha unanimemente deliberata la proroga al 31 dicembre 1970.

E' stata una riunione riuscita veramente imponente per intervento di soci giunti da tutti i Comuni del mandamento ed anche dal capoluogo della Provincia.

L'assemblea è stata presieduta dal cav. Giulio Mosca che fu già per 27 anni presidente dell'Istituto stesso ed i soci hanno colta l'occasione per manifestare con molta cordialità la loro simpatia e gratitudine per l'opera prestata disinteressatamente per tanti anni.

Terminata la seduta i soci sono poi cameratescamente riuniti all'Albergo d'Italia per un rinfresco.

Merita di essere simpaticamente rilevata la proposta del Presidente della Banca, subito approvata dai convenuti, di destinare la somma di lire 10.000 a favore dei combattenti o famiglie di combattenti più bisognose di aiuto. Sono poi ben 20 mila lire che questo Istituto cittadino ha erogate quest'anno per scopi assistenziali.

Cronaca mesta

Martedì sera, dopo lunga malattia, decedeva la buona signora Elisa Visca Gismano, madre adorata della signora Irene Pellissoni Visca, insegnante nelle nostre scuole e suocera del O. M. Elio Pellissoni nostro Vice segretario comunale ed apprezzato collaboratore del Comando della Gil.

Donna di elette virtù, tutta dedita agli affetti familiari, lascia un largo rimpianto fra coloro che la conobbero.

Alle 15.30 di oggi avranno luogo i funerali, partendo dalla casa dell'estinta, in viale Vittorio Emanuele.

Ai congiunti giunga l'espressione del nostro vivo cordoglio.

S. DANIELE
Stato civile

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 24 febbraio al 2 marzo.

Nati vivi 5, dei quali 2 appartenenti ad altri Comuni — Nati morti 1 — Morti 3, dei quali 2 appartenenti ad altri Comuni — Pubblicazioni di matrimonio: Giuliano Bortolotti con Gemma Clara; Elio Della Rossa con Lina Cressa — Matrimoni: Erminia Pidutti; Luigi Temporale con Maria Contardo; Giovanni Franzolini con Allegra Di Lenardo.

Il mercato

Ieri ha avuto svolgimento il mercato settimanale d'animali da cortile e derrate agricole con poca animazione a cagione del maltempo.

CAMPOFORMIDO
Simpatico gesto di un esercente

Va segnalato il simpatico gesto dell'esercente Guglielmo Rommanello di Basaldella il quale ha offerto alla famiglia della Camicia nera Giacomo Stringaro, attualmente sotto le armi, di acquistare nel proprio esercizio generi alimentari per un valore di 200 lire.

NOZZE D'ORO

Hanno festeggiato in questi giorni, nella ridente frazione di Villuzza di Ragogna, il loro 50° di matrimonio i coniugi Margherita Foschia e Guglielmo Nutta, genitori del Podestà di Ragogna. Al mattino gli arzilli vecchietti circondati dai figli, dalle nuore, dai nipoti e conoscenti tutti hanno ascoltato la S. Messa, per loro celebrata dal parroco, locale, nella bella chiesetta della frazione. Durante tutta la giornata essi furono circondati e festeggiati dai parenti, amici e concittadini.

Ai coniugi Nutta, nella felice ricorrenza, sono pervenute infinite attestazioni di simpatia ed affetto. Rinnoviamo loro di cuore l'augurio di godere sempre ottima salute.

S. Vito al Tagl.

Rapporto al Fascio

Martedì scorso presso la Casa del Fascio il Reggente la segreteria del Fascio dott. Leschiutta ha tenuto rapporto i capi settore e i capi nucleo del Fascio di San Vito.

Per i lavoratori dell'agricoltura e dell'industria

Venerdì 7 corrente alle ore 10,30 nella sala del Littorio il comm. Giuseppe Mala dell'Istituto Nazionale della Previdenza sociale parlerà sul tema «Previdenza in atto del regime». Tutti i lavoratori dell'agricoltura e dell'industria e la cittadinanza sono pregati di intervenire.

Agli artigiani

Come di consueto venerdì 7 corrente dalle ore 10 in poi presso la Casa del Fascio sarà a disposizione degli artigiani della zona il funzionario dell'Artigianato provinciale.

Simpatica iniziativa

Tutti i bambini di Rosa sotto la guida del loro parroco don Riccardo Beni hanno stabilito di dare il massimo contributo alla diletta Patria in armi. Tutti i combattenti di Rosa in questi giorni hanno ricevuto una letterina da parte dei singoli fanciulli e bambine con dentro una immagine ricordo che promettono di fare tutti i giorni la Santa Comunione e di recitare il S. Rosario, affinchè abbiano a riportare quanto prima l'immancabile vittoria, e che possano tornare a casa sani e salvi orgogliosi di aver compiuto il loro dovere. Domenica poi alle ore 10 ci sarà una S. Messa solenne cantata per tutti i nostri soldati in armi, e nel pomeriggio con la esposizione solenne del SS.mo sarà recitata da tutti la Consacrazione al Cuore di Gesù pro soldati e tutte le famiglie dei combattenti; spediranno ad ogni soldato la cartolina ricordo con la firma del parroco e familiari, promettendo di pregare sempre per loro che tanto contributo portano per la sicura vittoria finale. Alla sera, dopo il Santo Rosario sarà recitata la preghiera del soldato, e tutti i nomi dei nostri soldati scritti in una pergamena, saranno collocati ai piedi del Tabernacolo, affinchè il Dio degli Eserciti dia a loro forza e coraggio di combattere da prodi e forti. Poi sarà accesa domenica dinanzi al SS.mo la lampada votiva del combattente che arderà sino al giorno della Vittoria.

CASARSA
Carlo Sclippa: presente!

Il 24 gennaio u. s. moriva in combattimento sul fronte greco-albanese il fante Carlo Sclippa di Carlo, della classe 1914, di S. Giovanni di Casarsa, appartenente al glorioso 50° Reggimento Fanteria.

Il camerata Sclippa era stimato ed amato per la sua bontà d'animo e per la sua laboriosità. Era un appassionato agricoltore.

Al valoroso giovane immolatosi per la più grande Italia vada il nostro pensiero riconoscente. La triste notizia è stata portata ai familiari, dalle autorità locali.

Ai familiari le nostre più vive condoglianze.

Carlo Sclippa: presente!

Tesseramento dei volontari di guerra

Il Comandante del Manipolo volontari di guerra di Casarsa sollecita gli inscritti che non avessero ancora rinnovata la tessera per lo anno XIX a presentarsi entro breve termine alla sede dell'Associazione (Casa Littorio), in tutti i giorni feriali, dalle ore 13 alle 14, per provvedere alla rinnovazione della tessera stessa.

Nella Cooperativa di Consumo

Ieri sera, alla sede sociale, si è svolta la riunione del Consiglio di amministrazione della locale Cooperativa di Consumo. Vennero discussi e deliberati diversi argomenti posti all'ordine del giorno ed approvato ad unanimità il bilancio consuntivo dell'esercizio finanziario 1940.

Spettacoli cinematografici al Dopolavoro ferroviario

Oggi giovedì «Notte delle beffe» con Amedeo Nazzari, Dria Pola, Maurizio D'Ancora — Venerdì 7: «Il demone della montagna» con George O' Brien, Barbara Fritchie. Precederà il Giornale Luce sonoro.

S. MARIA LA LONGA
Il rapporto del Fascio

Il giorno 10 marzo, alle ore 11 avrà svolgimento il rapporto annuale del Fascio alla presenza di un rappresentante del Federale. Per tale circostanza il Segretario del Fascio ha fatto pervenire un appropriato invito a tutti i camerati fascisti.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Adelaide Valcasali ved. Vintani, sono pervenute al locale Comitato E.C.A. le seguenti offerte:

Cap. Leo Vintani L. 50, col. Ippolito Vintani L. 50, F.lli Zozzoli lire 50, comm. Miani Calabresi L. 30, Giovanni Morelli de Rossi L. 15, Gioна Del Mestre L. 5. Il Comitato beneficiato sentitamente ringrazia.

S. GIORGIO NOGARO
Infortunio sul lavoro

Ieri il manovale Salvatore Monticolo di Antonio di 52 anni residente a San Giorgio di Nogaro, mentre era occupato nel trasporto di una cassa alla stazione ferroviaria, accidentalmente si feriva all'avambraccio sinistro con un chiodo che sporgeva dalla cassa stessa. E' stato dichiarato guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

BAGNARIA ARSA
Gli insegnanti a rapporto

Il comandante la Gil di Fascio ha tenuto rapporto agli insegnanti elementari del Comune intrattenendoli su vari e importanti problemi interessanti le molteplici attività dell'organizzazione.

Cividale

Ai viticoltori

Si rammenta a tutti i viticoltori che per ottenere i sali di rame occorrenti per i trattamenti anticrittogamici della vite, è necessario sia eseguita entro oggi 6 corrente, la loro prenotazione con apposita scheda da ritirarsi presso le Agenzie e le Filiali del Consorzio Agrario Provinciale, gli Uffici Sindacali dell'Agricoltura, o presso il Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura, Sezione della viticoltura in Udine.

La scheda di prenotazione deve essere immediatamente restituita all'Ufficio dal quale è stata ritirata, dopo averla completata con le seguenti indicazioni: nome, cognome e paternità del richiedente i sali di rame occorrenti, Comune e frazione ove è situata l'azienda agricola, quantità di anticrittogamici occorrenti, superficie vitata, quantità di vino denunciata nel 1939 e nel 1940, nome, cognome e residenza abituale del fornitore ed eventuali scorte di anticrittogamici in possesso del richiedente.

Corso di lingua tedesca

Il Corso di lingua tedesca accelerato per gli operai che si trasferiranno in Germania è stato iniziato lunedì 3 corrente presso la R. Scuola tecnica industriale, ma dato il forte numero degli iscritti, 140 lavoratori erano presenti alla prima lezione, il Corso sarà tenuto nella sala della Casa Littoria. Le lezioni saranno tenute dalla professoressa Linda Bruni del nostro R. Liceo Ginnasio. Oggi sarà tenuta la seconda lezione dalle ore 18 alle 19.

MORTEGLIANO
Sospensione del mercato di pollame

Il territorio del Comune di Mortegliano è stato dichiarato zona infetta da peste aviare e quindi è assolutamente vietato di asportare qualsiasi animale della specie sensibili alle infezioni.

Pertanto i mercati settimanali del mercoledì sono sospesi fino a nuovo ordine.

Spilimbergo

Raduno di popolo

Questa sera alle ore 20,30, nella sala del Cinema Moderno, il prof. Federico Davide Ragni, presidente della sezione udinese dell'Istituto di Cultura Fascista terrà una lezione di cultura fascista svolgendo il tema: «Resistere per vincere; vincere per il popolo lavoratore». Fascisti e pubblico sono invitati ad intervenire alla interessante lezione.

L'imposta sull'entrata proroga delle denuncie

E' stato prorogato al 15 marzo p. v. il termine per la presentazione, all'Ufficio del Registro, delle denuncie ai fini della liquidazione dell'abbonamento all'imposta sulla entrata per l'anno 1941.

Come è noto, in base ai vigenti accordi sindacali, le Ditte già abbonate per l'anno 1940 sono dispensate dalla presentazione di detta denuncia a meno che non abbiano avuto, per il 1941, variazioni al reddito di ricchezza mobile, od al numero dei dipendenti.

Sospensione del mercato pollame

Si avvertono le categorie interessate che in seguito al diffondersi delle malattie infettive del pollame, è stata disposta fino a nuovo ordine, la sospensione dei mercati di pollame in tutta la Provincia.

Rinnovo licenze commerciali

Si invitano tutte le Ditte che ancora non avessero provveduto a depositare entro il 10 corrente all'ufficio della Delegazione mandamentale, le licenze di commercio per il rinnovo per l'anno 1941.

Comune di Polcenigo
Avviso d'Asta

Il giorno 10 marzo 1941 XIX alle ore 10 ant. avrà luogo in questo Municipio un unico e definitivo esperimento col sistema delle offerte segrete per la vendita di N. 422 piante di abete rosso d'alto fusto di una massa presunta di mc. 305.913 al prezzo di macchiatico base di L. 210.95 al mc. per un valore di stima di L. 60.015.10.

Documenti e notizie possono essere chiesti alla segreteria municipale.

Gemona

Prenotazione seme bachi

Si avvertono gli alevatori di bachi che le prenotazioni del seme-bachi si chiudono il 20 marzo corrente.

Si invitano pertanto gli interessati a rivolgersi in tempo per la prenotazione alla filiale del Consorzio Agrario Prov. in Piovega di Gemona.

Per il pacco agli alpini combattenti

Al Comando del Battaglione Monte Canin sono pervenute altre offerte. Significativa quella del Fascio di Malborghetto - Valbruna, che ha saputo, fra quella popolazione di scarse risorse locali, raccogliere la bella somma di lire 1320.

Fra le tante offerte va segnalata quella di lire 50 raccolta fra i dodici alunni della scuola di Valbruna, somma accompagnata da una bella letterina piena di sano amor patrio, di promesse e di propositi quali li sanno fare e mantenere solo i nuovi virgulti nati e cresciuti nel clima del Littorio.

Pure gli alunni di Piani di Val Raccolana, hanno inviato lire 88 frutto dei loro risparmi, orgogliosi di poter contribuire pur essi allo invio dei pacchi ai valorosi alpini che combattono sul fronte greco-albanese. Di ciò ne va data lode alle brave insegnanti che tutto fanno per ingentilire il cuore infondendo agli alunni sani principi di vero amor patrio e di gratitudine imperitura verso chi per la Patria, dona anche se stesso.

Così la somma a tutt'oggi raccolta ammonta a lire 32621.50 (ivi compresa la seconda offerta di lire 50 del sig. Pietro Cassutti da Gemona).

TRASAGHIS
Gino Orlando: presente!

In seguito a ferite riportate sul fronte greco-albanese è deceduto l'alpino Gino Orlando di Giovanni della classe 1919 della frazione di Avasinis.

Di carattere buono e attaccatissimo al dovere, era da tutti benvoluto. Domenica scorsa nella chiesa del paese è stata celebrata una solenne messa funebre in suffragio, alla quale intervennero le autorità e associazioni e una rappresentanza dell'8° Alpini.

Ai genitori giungano le nostre vive espressioni di cordoglio.

Gino Orlando: presente!

Per la lana ai combattenti

Offerte per l'invio di indumenti ai combattenti della Divisione «Julia» raccolte nella frazione di Alesso: Pietro Stefanutti Marangon L. 10; Pietro Stefanutti sacucine 10; Nicolò Franzil ciamoz 10; Augusto Picco 10; Eugenio Picco 10; Natale Cucchiaro bortoluz 7; Pietro Valent buduc 5; Giovanni Stefanutti mon 5; Silvio Stefanutti peresut 5; Natale Stefanutti fari 5; Pietro Picco tinele 5; Lino Stefanutti di Carlo 5; Carlo Stefanutti peresut 5; Giovanni Stefanutti paulina 5; Napoleone Stefanutti 5; N. N. 5; Giovanni Franzil marion 5; Giovanni Stefanutti sau 5; Adolfo Stefanutti 4; Pietro Turisini claneula 4; Aldo Stefanutti marangon 3; Giulio Turisin bodin 3; Giovanni Cucchiaro pici 3; Lino Stefanutti menici 2; Pietro Stefanutti cianeula 2; Valentino Cucchiaro vesul 2; Antonio Cucchiaro titon 2; Giovanni Stefanutti marangon 2; Eugenio Stefanutti marangon 2; Felice Cucchiaro narda 2; Giuseppe Cavan 2; Giovanni Stefanutti carete 2; Valentino Stefanutti marangon 2; Amabile Stefanutti zozz 2; Pietro Cucchiaro zerac 2; Giovanni Cucchiaro baula 2; Vittorio Stefanutti legent 2; Pietro Cucchiaro titon 2; Giovanni Stefanutti lofa 2; Pietro Stefanutti rapeza 2; Mattia Zuliani dus 2; Giovanni Cucchiaro cialcut 2; Domenica Ridolfo 2; Rabassi Giacomo muini 2; Pietro Stefanutti petenel 2; Vittorio Zilli 2; Livio Zilli 2; Pietro Stefanutti boz 2; Pietro Cucchiaro di Valent 2; Pietro Franzil fael 2; Amabile Stefanutti just 2; Severino Tomat 2; Valentino Zuliani dus 2; don Davide Noacco 2; Antonio Cucchiaro tonelo 2; Giovanni Stefanutti stupiz 2; Silvio Cucchiaro fu Alessandro 2; Giovanni Peressini 2; Fiori Stefanutti 2; Pietro Stefanutti podar 2; Olivo Stefanutti baula 2; Nicolò Cucchiaro 2; Livio Stefanutti 2; Pietro Baula 2; Antonio Zilli di Urban 2; Antonio Cucchiaro titon 2; Antonia Peressini 1.65; Bortolo Cucchiaro bortoluz 1.5; Gelindo Cucchiaro zorach 1; Francesco Cucchiaro vessul 1; Pietro Cucchiaro baula 1; Giovanni Zilli di Angelo 1; Pietro Tomat Meschin 1; Pietro Turissini pierimenio 1; Pietro Stefanutti fust 1; Giulio Stefanutti petenel 1; Giovanni Cucchiaro diandin 1; Giovanni Rabassi 1; Ferdinando Cucchiaro titon 1; Eugenio Zilli 1; Fortunato Cucchiaro 1; Angelo Stefanutti gucla 1; Olivo Stefanutti 1; Celeste Tomat 1; Valentino Cucchiaro narda 1; Antonio Cucchiaro pici 1; Pietro Turissini bauza 1; Valentino Stefanutti lofa 1; Assunta Stefanutti di Carlo 1; Luigi Stefanutti milanese 1; Osualdo Stefanutti san 1; Guzzi 1; Giulio Stefanutti filosin 1; Giacomo Cucchiaro stupiz 1; Pietro Stefanutti cudumar 1; Natale Stefanutti paulina 1; Guglielmo Stefanutti 1; Giacomo Peresini 1; Società Operaia di Alesso 100. Totale lire 354.15 importo che è stato versato al Comando del Battaglione M. Canin del 10° Alpini in Gemona.

Dalla Carnia

TOLMEZZO
Ripristino del servizio ferroviario Carnia-Villa Santina

Ieri a mezzogiorno si è ripreso il servizio regolare dei treni merci e viaggiatori sulla ferrovia Carnia-Villa Santina da quattro mesi interrotto per il crollo del ponte sul Fella causato dalle piene del novembre scorso. Dopo qualche tempo veniva ripristinato il servizio passeggeri con trasbordo mentre l'azienda della strada provvedeva a riattivare provvisoriamente il ponte sul quale è ripreso l'altro ieri il traffico.

Nelle due prime giornate sono sfollati centinaia di vagoni di legname che facevano sosta da tempo presso le varie aziende commerciali, mentre i viaggiatori hanno trovato comodo il servizio diretto senza trasbordi.

PALUZZA
Pro pacco alpini

Hanno offerto lire 5: Pietro Bellina; Mosè Bellina; Felice Maleron; Emilio Puntel; Giosuè Micolino; Teresa Puntel; Guerrino Puntel; Giuseppe Puntel; Giorgio Matiz; Giuseppe Mentil; Amedeo Mentil; Ettore Mentil; Massimo Matiz; Ernesto Mentil; Flaminio Mentil; Lidia Unfer; Prosperino Matiz; Luigia Muser; Dionisio Mentil; Don Titta Bulfon; Emilia Muser; Emilio Mentil; Stefano Matiz; Sante Silverio; Aldo Silverio; Giuseppe Matiz; Oliva Unfer; lire 6: Milizia Confinaria Timau; lire 5: Giuseppe Pris; Emilio Matiz; Nicolò Unfer; Guerrino Unfer; Giorgio Muser; Ortis Giusto; lire 553,55 per tantissime altre minute offerte.

In totale sono state raccolte a cura del Comando Plotone Alpini in congedo di Paluzza la somma di lire 2159,55 che sono state versate al Comando Battaglione Carnico in Tolmezzo.

Dopo lunghe sofferenze, è mancata

ELISA GISMANO ved. VISCA

Lo partecipano angosciati i figli **IRENE, VINCENZO e VITTORIO**, le **NUORE**, il **GENERO**, i **NIPOTINI** ed i **PARENTI** tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30

Tarcento, 6 marzo 1941 XIX.

Il 4 corr. si è spento all'età di 71 anni

Angelo Del Negro

Negoziante

La **MOGLIE**, i figli **GINO**, **ADELINA** ed i **PARENTI** ne danno il triste annuncio.

Per volontà dell'Estinto, si dà partecipazione, a funerali avvenuti, svoltisi in forma modesta e senza fiori.

Udine, 6 marzo 1941 XIX.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Violenti attacchi aerei su Londra e Cardiff

Il movimento delle truppe germaniche prosegue metodicamente in Bulgaria

BERLINO, 5.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Il movimento delle truppe tedesche in Bulgaria prosegue metodicamente.

Nelle ore antimeridiane del 4 marzo piccole forze navali britanniche hanno tentato un colpo di mano contro un'isola non fortificata tra le scogliere della Norvegia settentrionale, causando vittime in alcuni battelli da pesca colà ancorati. Alcuni pescatori tedeschi e norvegesi vennero fatti prigionieri.

Ancora prima dell'organizzazione della controffensiva tedesca le navi da guerra nemiche abbandonarono a tutta velocità le acque norvegesi.

Nel settore del Mediterraneo vennero bombardati durante il giorno nuovi concentramenti di truppe ed un aeroporto presso Agedabia da aerei da bombardamento in picchiata e da apparecchi da combattimento leggeri.

Formazioni aeree da combattimento hanno attaccato con successo nella scorsa notte diversi obiettivi militari nell'Inghilterra meridionale tra cui impianti portuali ed industriali di Cardiff e di Londra.

L'avversario non ha sorvolato nè durante il giorno nè durante la notte il territorio del Reich».

Dai primi apparecchi germanici partiti per un attacco notturno su importanti obiettivi militari in Inghilterra si apprende che nella città di Cardiff sul canale di Bristol si sono potuti constatare sei grossi e numerosi altri piccoli incendi. Altre formazioni aeree partite per un nuovo attacco su Londra hanno potuto constatare dopo le prime azioni lo scoppio di molti grandi incendi. Le fiamme levatesi dagli obiettivi colpiti hanno agevolato lo aggiustamento del tiro sugli obiettivi successivi. Il primo allarme sulla capitale inglese, dato nelle prime ore della sera, è durato oltre tre ore. Gli attacchi dei bombardieri tedeschi si sono svolti anche sulla parte sud occidentale dell'Inghilterra.

Alcuni apparecchi da combattimento germanici hanno bombardato nella notte scorsa anche la città ed il porto di Southampton con evidenti risultati. L'attacco sugli impianti portuali di Cardiff è durato alcune ore. Nell'attacco su Londra sono stati colpiti efficacemente le banchine di Tilbury.

Come informa il comunicato, nelle ore antimeridiane di ieri piccole forze navali britanniche hanno tentato un colpo di mano contro una isola non fortificata delle scogliere della Norvegia settentrionale. Dopo breve cannoneggiamento, che ha fatto danni tra i battelli da pesca colà ancorati, sbarcarono soldati che fecero prigionieri alcuni pescatori norvegesi e tedeschi. Dopo una breve sosta, le navi nemiche si allontanarono cercando per tutto il viaggio di ritorno nelle acque norvegesi di [illegible] tedesca. Quest'azione, si sottolinea nei circoli competenti della capitale, non ha avuto alcun carattere militare ma è stata solo compiuta per alimentare la bluffistica propaganda inglese.

Un corrispondente di guerra tedesco della compagnia di propaganda che partecipò all'attacco su Cardiff, ne descrive alcuni interessanti momenti.

Per i nostri piloti, già rotti a tutte le fatiche e ai rischi del volo, nota il corrispondente, anche questo nuovo attacco notturno sul ben munito porto britannico non rappresentò nulla di sensazionale o di particolarmente nuovo.

I nostri aviatori sanno ormai come sfruttare tutte le condizioni meteorologiche, comunque esse siano, ed hanno imparato ad eludere la tattica difensiva nemica anche se essa varia di volta in volta.

L'equipaggio del primo apparecchio giunto sull'obiettivo aveva osservato nella città un debole bagliore di incendio. Fu questo un ottimo punto di riferimento per collocare con sicurezza il carico di esplosivi. Ben presto le fiamme si estesero su un vastissimo raggio.

Gli apparecchi che sopraggiunsero trovarono la rotta illuminata dai bagliori dell'incendio ed ebbero modo di centrare le loro bombe sugli obiettivi più importanti.

La contraerea nemica sparava all'impazzata, era un incrociarsi di proiettili in tutte le direzioni; ma gli apparecchi continuavano ad incrociare sulla città, scaricando le loro bombe. Il fragore delle esplosioni [illegible]. Un scoppio più formidabile degli altri ci indicò che era stato colpito un gasometro ed un deposito di carburante. Si accese un vulcano con alte colonne di fuoco e di fumo. Quando gli aeroplani si furono liberati del carico micidiale invertivano la rotta per tornare alle basi. Di là hanno decollato altri apparecchi per darci il cambio e continuare, favoriti dal chiarore della luna, che nel frattempo si era levata, l'opera di distruzione già iniziata.

A tarda notte, conclude il giornalista, anche le ultime squadriglie rientrano in uno dei tanti aerodromi delle coste francesi. Regolarmente uno dopo l'altro gli apparecchi atterrano sulla pista. Qualche scarica della contraerea nemica ha lasciato le sue tracce su due o tre apparecchi. Pochi fori in parti non essenziali. Niente di grave.

Anche i valorosi equipaggi sono incolumi. Gli uomini scendono ad uno ad uno felici di essere nuovamente sul campo reduci da una nuova azione vittoriosa.

Il rapporto del comandante della ultima squadriglia è breve ma dice tutto: «Gli obiettivi assegnatici a Cardiff sono stati completamente distrutti».

Gli indiani disertano riparando in Thailandia

TOKIO, 5.

Un episodio che denota come anche le più fedelissime truppe indiane non siano più quelle di una volta e ne meglio stiano tornando alla tradizione dello spirito di rivolta dell'epoca di Nana Sahib, si sta verificando alla frontiera tra la Malaca e la Thailandia, dove il loro numero è stato enormemente accresciuto in questi ultimi tempi. Gli indiani abbandonano i reparti, gettando le uniformi e passano la frontiera come disertori. Notizie da Bangkok da fonte degna di fede informano che il numero di questi disertori aumenta di giorno in giorno e che i casi di insubordinazione tra le truppe indiane che si trovano nella penisola di Malacca si fanno sempre più frequenti malgrado le repressioni implacabili dell'autorità inglese.

Gli scioperi in America turbano l'industria bellica

NEW YORK, 5.

Si ha da Cleveland che nei grandi stabilimenti della compagnia «Pressure Casting» è scoppiato uno sciopero in seguito al quale le ordinazioni anglo-americane di apparecchi e di autocarri subiranno un ritardo. Gli operai esigono un aumento di salario, le ferie pagate ed altre agevolazioni sindacali.

Lo sciopero degli operai addetti alla costruzione del grande centro militare di difesa contraerea di Wilmington nella Carolina del Nord va estendendosi. Stamane soltanto tremila operai su quindicimila sono riusciti a forzare i cordoni di sorveglianza stesi intorno ai costruendi edifici da circa seimila scioperanti.

Continua intanto il conflitto tra i dirigenti delle officine Ford e l'unione dei lavoratori della industria automobilistica, conflitto che minaccia di condurre allo sciopero di centomila operai addetti a tale industria. I rappresentanti delle commissioni conciliatrici, che si sono riuniti sono giunti finora, soltanto a risultati procedurali; essi infatti hanno deciso che, poichè Ford è impegnato in lavori per forniture militari per un complesso di tre miliardi, la questione è di interesse pubblico e l'unione sindacale è tenuta a decidere lo sciopero con un preavviso di trenta giorni.

I giornali inglesi ridotti a quattro pagine

BERNA, 5.

Nuove sempre più severe restrizioni vengono imposte alla popolazione inglese. Infatti, nelle corrispondenze da Londra ai giornali svizzeri si legge tra l'altro che nel corso di questo mese i giornali subiranno un'ulteriore riduzione di pagine. Essi potranno uscire soltanto due volte la settimana in sei pagine: negli altri giorni non potranno apparire che in quattro pagine.

PAGINE DI GLORIA

L'epica resistenza dell'Oasi di Cufra

(Da uno degli inviati speciali della Stefani)

ZONA DI OPERAZIONI, 5.

L'esiguo presidio di Cufra composto di poche centinaia di uomini, dopo essersi battuto con valore incomparabile contro soverchianti forze nemiche ed aver tenuto fino all'ultimo momento sempre alta la bandiera italiana nella strenua lotta, che è stata particolarmente aspra ed accanita negli ultimi trenta giorni, ha ceduto.

In questo periodo gli attacchi nemici sono stati condotti con l'impiego di rilevanti contingenti di truppe, centinaia di automezzi, numerosi pezzi di artiglieria e altre armi.

Basta la semplice enunciazione di questi dati di fatto per illuminare di vivissima luce l'epica resistenza opposta dai difensori italiani a forze nemiche enormemente superiori per numero e per mezzi. La schematica esposizione degli avvenimenti più recenti conferma ancora più eloquentemente la grandezza della lotta sostenuta da pochi soldati d'Italia in pieno deserto.

La prima azione di massa fu tentata dai nemici verso la fine di gennaio da una colonna celere. La colonna fu affrontata e sbaragliata dai soldati italiani in uno scontro durissimo durato a qualche chilometro da Cufra. Il comandante inglese fu fatto prigioniero.

Nei giorni successivi i nemici hanno continuato gli attacchi con nuovi mezzi e nuovi uomini fatti affluire da ogni parte, ma hanno sempre urtato contro la vigile e tenace difesa italiana e sempre hanno dovuto ripiegare con gravi perdite sulle posizioni di partenza.

Nella notte tra il 7 e l'8 febbraio, una colonna nemica motorizzata tentava un'azione di sorpresa contro il presidio di Cufra, ma veniva prontamente contrattaccata da una colonna italiana e sahariana e costretta ad allontanarsi.

Parecchi altri giorni sono stati caratterizzati da frequenti e accaniti attacchi e contrattacchi tra le preponderanti forze nemiche ed i pochi, ma indomiti nuclei italiani.

Il 18 febbraio, in un altro combattimento a nord della ridotta di Cufra, una colonna mobile italiana respingeva un nuovo rabbioso assalto nemico. Dopo questo scontro, il comandante del presidio di Cufra, capitano Colonna, telegrafava al Comando superiore che il morale delle truppe era elevatissimo e che ogni italiano era deciso a compiere il suo dovere fino all'estremo limite delle sue possibilità.

Verso il 23 febbraio il nemico, ricevuti notevoli rinforzi, dall'est e dal sud riusciva a stringere il cerchio intorno al presidio di Cufra nonostante le sensibili perdite avute negli scontri coi difensori e quelle subite per spezzonamento da parte di nostri aerei. Dopo aver completato l'accerchiamento, i nemici hanno intensificato il bombardamento della ridotta italiana, sottoponendola giorno e notte ad un martellamento incessante e sempre più violento.

Ma, pur essendo completamente isolati i soldati d'Italia, temprati a tutti i cimenti, hanno continuato a combattere valorosamente respingendo altri reiterati assalti ed infliggendo al nemico nuove e gravi perdite.

Essi hanno ceduto soltanto quando nessuna resistenza era più possibile contro la schiacciante preponderanza delle forze nemiche. Le ultime parole trasmesse per radio dal presidio di Cufra sono state queste:

«Siamo sopraffatti dai nemici. Viva il Re Imperatore! Viva il Duce! Che l'Italia sia sempre vittoriosa!».

Visita del Sovrano a feriti di guerra

ROMA, 5.

La Maestà del Re Imperatore ha visitato l'ospedale militare di riserva n. 2 «S. Giuseppe», sistemato nella Casa generalizia dei fratelli delle scuole cristiane in via Aurelio.

Ricevuto dal direttore della Casa e dal direttore dell'ospedale, il Sovrano si è vivamente interessato allo stato dei feriti, ufficiali e soldati, avendo per tutti parole di alto elogio e di augurio.

Il requisito di coniugato sospeso per la promozione nelle Forze Armate

ROMA, 5.

Il Duce ha disposto che sia sospesa per tutti gli appartenenti alle Forze Armate e fino a sei mesi dopo la cessazione dell'attuale stato di guerra l'applicazione delle norme che prescrivono il possesso dello stato di coniugato o di vedovo come requisito indispensabile per le promozioni. Il provvedimento necessario per sanzionare la predetta disposizione è di prossima emanazione.

Il Sottosegretario dell'Agricoltura a Padova

PADOVA, 5.

Il sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, accompagnato da un alto funzionario della direzione generale della alimentazione, ha presieduto un convegno al quale hanno partecipato esponenti del partito e degli organi corporativi sindacali ed economici della provincia di Padova. Il sottosegretario durante la discussione ha risposto ai vari quesiti postigli, affermando la necessità della più assoluta disciplina, inderogabile e categorica premessa per il conseguimento della vittoria finale. Il prefetto ha salutato il sottosegretario assicurandolo che tutte le forze padovane sono in linea secondo il comandamento del Duce e le direttive del Regime.

SVILUPPO DEL NUMERO DEGLI ABBONATI ALLE RADIOAUDIZIONI

1937 825.732 — 1938 965.577 — 1939 1.130.540 — 1940 OLTRE 1.300.000

Studenti di Zara sorpresi in Jugoslavia mentre si recavano in Albania

BELGRADO, 5.

Il Vreme informa che in un villaggio della Dalmazia sono stati fermati quattro studenti italiani delle scuole medie di Zara, i quali, fuggiti dalle loro case, erano passati su territorio jugoslavo per andare a piedi in Albania ad arruolarsi fra i combattenti italiani. Essi sono Zanella, Baranovic, Gazzari e [illegible]. Fuggiti da Zara in barca, hanno raggiunto il villaggio di Pirovatz, dove hanno venduto il battello per 100 dinari; quindi, proseguendo il viaggio per Sebenico, sono stati fermati dai gendarmi jugoslavi del villaggio di Vodiza, i quali li hanno accompagnati al Consolato italiano di Sebenico.

22,67 milioni d'impiegati nell'industria di guerra tedesca

BERLINO, 5.

L'industria tedesca dà attualmente lavoro a 22,67 milioni di persone, ossia ad 1,8 milioni di più che all'inizio della guerra. Di esse 14,25 milioni sono uomini e 8,42 milioni donne.

Notevole è il fatto, che all'incremento realizzato in guerra con l'assunzione della mano d'opera straniera hanno contribuito gli uomini in ragione di 1,5 milioni e le donne soltanto in ragione di 300.000 unità. E' stato così possibile colmare i vuoti creati dai reclutamenti militari e conseguire persino un aumento degli effettivi. Gli operai assunti di recente verranno assegnati soprattutto all'industria bellica, all'agricoltura ed all'industria mineraria.

La navigazione ripresa sui fiumi della Russia

MOSCA, 5.

Ufficialmente si informa che sui fiumi della Russia meridionale, sul Kuban e sul corso inferiore del Don e del Dnjeper la navigazione è stata già ripresa con un mese in anticipo in confronto agli anni precedenti.

L'ex Re Carol fugge da Siviglia assieme alla Lupescu

SIVIGLIA, 6.

L'ex Re Carol di Romania è fuggito assieme alla ben nota signora Lupescu, venendo meno all'impegno d'onore col quale aveva promesso alle autorità spagnole di non allontanarsi da Siviglia. Carol è fuggito a bordo di un'automobile che è stata poi abbandonata nella campagna di Badajoz.

L'ex Sovrano, a quanto è stato accertato, aveva ricevuto domenica scorsa uno straniero che gli aveva consegnato passaporti falsi.

Pare che Carol e la Lupescu abbiano attraversato la frontiera portoghese presso Rosal de la Frontera. L'ex Re è fuggito senza pagare il conto dell'albergo. La Lupescu ha lasciato invece quattro cani da salotto di sua proprietà.

Il divorzio fra Barbara Hutton e il conte Reventlow

NEW YORK, 5.

I rappresentanti del conte e della contessa Reventlow hanno annunciato oggi che è stato reso esecutivo, a partire dal 1. marzo, il divorzio fra i due coniugi. La contessa Barbara Hutton divorziò dal primo marito, il defunto principe Alexis Mdivani, nel 1935; e si risposò nello stesso anno con Reventlow.

Le donne diminuiscono di peso

ZURIGO, 5.

In base ad un accertamento statistico compiuto in America nel corso degli ultimi venti anni si è verificato una diminuzione del peso medio nelle donne. Tale diminuzione, riferisce l'Agenzia Centraleuropa, risulta di circa 2 chili; molteplici ne sarebbero le cause, e fra esse andrebbero poste in prima linea la diffusione delle pratiche d'igiene, le leggi della moda e le modificazioni del regime alimentare.

Un violento incendio distrugge a Buenos Aires la gigantesca cupola del Municipio

BUENOS AIRES, 5.

Dopo il recente incendio che ha distrutto il grande edificio dell'intendenza del Ministero della Guerra, un altro violento incendio ha fatto crollare iersera la gigantesca cupola del municipio nel centro della città.

In seguito all'imprudenza di un operaio che stava eseguendo alcune riparazioni con un saldatore ossidrico le travature hanno preso fuoco. Le fiamme, favorite da un vento violento, si sono rapidamente estese a tutta la cupola. I pompieri, prontamente accorsi, hanno dovuto limitare la loro opera ad isolare il resto dell'edificio. Gli archivi che si trovavano sotto la cupola sono rimasti distrutti e della cupola stessa non sono rimaste che le armature metalliche.

La grande folla rapidamente raccoltasi nei pressi dell'edificio ha acclamato entusiasticamente un operaio che con grave rischio si era arrampicato sulle travature in fiamme, riuscendo ad asportare in tempo una bombola di ossigeno la cui esplosione avrebbe potuto causare danni maggiori.

RACCONTA UN MARINAIO OLANDESE

Come si naviga nei convogli inglesi

I britanni mettono le navi predate agli ex alleati od ai neutri nelle posizioni più esposte

AMSTERDAM, 5.

(A. B.). Ormai negli ambienti marittimi di tutto il mondo al sentir parlare di convoglio inglese si pensa ad un funerale. Sempre si accompagna qualcuno destinato a morire, sempre si naviga verso un dilagante cimitero e mai si sa a chi tocca. Chi fa rotta per l'Inghilterra deve prima fare il testamento ed ogni ora segnata dal cronometro di bordo può essere l'ultima.

Un drammatico racconto

Non privo d'interesse è il racconto fatto da un marinaio olandese, fuggito ultimamente dal piroscafo «Winterswijk» che navigava in un convoglio britannico. Durante un breve scalo alle Azzorre egli pensò bene di darsela a gambe, prima di entrare nella zona pericolosa al cento per cento. Giunto in Olanda il bravo marinaio, intervistato dai giornalisti, ha fatto delle interessanti dichiarazioni, illustrando con parole «salate» il trattamento subito dagli amici inglesi, mentre navigava in convoglio per il benessere e la salvezza della Gran Bretagna.

I convogli sul percorso Canadà-Inghilterra vengono sul principio scortati da un incrociatore o da due cacciatorpediniere. Non appena si giunge a tre giorni di viaggio dalla costa inglese la scorta viene rafforzata da otto cacciatorpediniere e da un certo numero di aeroplani. I convogli, come si sa, sono composti di solito di 50 navi, che inquadrate in diverse file, coprono un rettangolo della lunghezza di cinque o sei chilometri. Naturalmente la velocità dell'intero convoglio dipende da quella della nave più lenta. In queste condizioni la navigazione è tutt'altro che facile e se si capita in un banco di nebbia o in una tempesta son dolori! L'arte del navigare in conserva richiede grande perizia e non per nulla gli ufficiali della marina da guerra la esercitano di continuo. Il brutto si è che tale esercizio manca del tutto agli equipaggi delle navi mercantili.

Figurarsi la confusione quando d'un tratto si fa vivo un sommergibile nemico. Allora il convoglio si disgrega d'incanto, ognuno pensa a salvarsi a modo suo, i piroscafi più veloci filano a tutto vapore verso i quattro venti, le navi più agili guizzano a zigzag intersecando la rotta al prossimo, la scorta empie l'aria di fumo e cannonate, sconvolge l'acqua di bombe antisommergibili ed intanto cinque, sei o dieci piroscafi dei più grossi e più carichi se ne vanno ai pesci.

Il difficile sbarco

E' evidente che i posti più pericolosi nei convogli son quelli esterni, cioè quelli occupati dalle navi formanti i lati del rettangolo. Eppure qualcuno deve pur prenderli. Dapprima si tira a sorte e chi è sfortunato deve stare al difuori. Ma non appena si entra nella zona pericolosa, gli inglesi obbligano le navi olandesi, greche, danesi, norvegesi a cambiar di posto ed a mettersi loro sui lati esterni. Ciò naturalmente fa cattivo sangue negli equipaggi e non di rado nei porti son successe delle brutte baruffe fra marinai olandesi e britannici per via di quell'ingiusto trattamento. Nessuno vuol più navigare nei convogli inglesi, neanche per tutto l'oro del mondo.

Non meno impressionanti sono le condizioni nei porti britannici, secondo le descrizioni del marinaio olandese. Se, dopo tutte le peripezie suddette, una parte del convoglio giunge a destinazione, ecco che cominciano i guai per lo scaricamento delle merci. Gli impianti portuari sono di solito distrutti dalle incursioni aeree germaniche e quindi succede sovente che le navi in arrivo debbono vagare da un porto all'altro in cerca d'una banchina dove attraccare e di una grue in grado di funzionare. Bisogna fare la fila ed attendere il turno, sperando che nel mentre non sopraggiungano gli Stukas ad effettuare anche il castigo di Dio.

Un dramma di Rino Alessi rappresentato a Dessau

DESSAU, 5.

Secondo informa l'agenzia Centraleuropa, inaugurandosi la «settimana del teatro italiano» organizzata dalla città di Dessau è andato in scena nel Teatro Comunale il dramma di Rino Alessi «L'avvoltoio». Lo spettacolo, accuratissimo, si è giovato della collaborazione dei migliori attori e della intelligente direzione dell'intendente del teatro stesso. Il dramma di Alessi, di cui sono noti in Germania anche il «Savonarola» e «Caterina dei Medici», ha avuto successo calorosissimo.

Pubblicazioni pratiche sul nuovo ordinamento giudiziario

ROMA, 4.

La tipografia della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha pubblicato il nuovo ordinamento giudiziario in due edizioni. L'edizione maggiore, curata dai professori Brizzi e Vaccari, riporta sotto ogni articolo, con il sistema seguito nella collana dei nuovi codici, un compendioso e preciso commento, tratto dai lavori preparatori più interessanti per la retta interpretazione del testo della legge e costa lire 10. L'edizione tascabile, di pregio indiscutibile, ha un prezzo davvero modesto ed è in vendita a lire 3.

Incomprensione degli Stati Uniti per l'America del Sud

I corrispondenti dei grandi giornali americani corrono in ogni senso le 20 repubbliche dell'America Latina, e in ogni capitale sostano il tempo sufficiente per fare la punta al lapis, e taccuino in mano, corre a bruciapelo la consueta domanda agli indigeni: «Quali fenomeni di attività nazista avete nel vostro paese?»; l'indigeno non comprende, sbarra gli occhi, non ha mai sentito prima di adesso la parola «nazista»: poi dopo un intenso lavorio mentale, crede di aver afferrato il senso dell'ignota parola: e si mette a raccontare con volto rassegnato le ultime gesta dei banditi del Matto Grosso o dei Gauchos fuggiaschi nelle pampas; senza scomporsi il reporter appunta e la sera prima di riprendere il viaggio telegrafa al suo principale di Filadelfia o Chicago un isterico dispaccio, spesso arricchito da una fantasia originale; uno ultimamente telegrafò di aver visto camicie brune al di là del Rio Grande; poi si seppe che non erano camicie ma vele sporche di indios, ciò che non toglie che per diversi giorni fiorissero le voci più straordinarie.

Gli Stati Uniti in verità non hanno mai preso gli Stati del Sud come una cosa seria. L'attitudine loro verso l'America Latina ha sempre teso a semplificare tutto a un gioco di ragazzi se non a mistificare tutto per un racconto da ragazzi; quelle terre, dal Messico in giù, costituiscono l'ideale per le gite estive delle vergini Battiste, delle orchestre negresche sparse nelle capitali più sofisticate, e per quella carovana di uomini d'affari in perenne caccia di tesori da strappare agli «ingenui» indigeni; e quando qualche repubblica alza la testa per protestare contro questi sistemi di comportamento ed ha gesti di risentimento sacrosanto contro i troppo ipocriti ospiti, lo yankee trasecola e non sa spiegarsi il fenomeno: «è la propaganda nazista» finisce per concludere seccantemente.

Proprio a Chicago, due anni fa, il principale quotidiano uscì con una serie di articoli sull'America Latina: e sulla copertina metteva di volta in volta dei cartelloni uno più strambo e significativo dell'altro: l'America Latina per esempio era personificata in uno smilzo suonatore di chitarra che languiva al chiaro di luna sotto l'ancestrale dimora della sua senorita; parlai di tali irriverente immagine a un amico giornalista, e mi sbalordì come il quotato giornalista non mi sapesse dire delle venti repubbliche che banali e ingiuste affermazioni, degne tutt'al più del film di Pancho Villa e di altre situazioni consimili, le più recenti delle quali risalivano al '914; l'unico aggiornamento che si concesse alle sue anacronistiche vedute fu appunto un quadro gratuito che egli si faceva di quei posti, dove secondo lui dietro ogni porta sta in agguato un agente nazional socialista: e non ne sapeva di più.

Non esiste in tutta l'America del Sud un solo corrispondente dei grandi giornali Stati Unionisti che dimori fissamente sul posto; il solo John Gunther è stato laggiù diversi mesi, ma a cacciare farfalle preziose nel Matto Grosso; tutte le notizie sono frettolosamente trasmesse dalla United e Associates Press, nonchè dei cronisti volanti di cui parlammo sopra.

Una certa coscienza di tanta profonda ignoranza sembra sia finalmente filtrata traverso la tradizionale sicumera di Washington; sentendosi logicamente sfuggire fra le mani le simpatie di quei popoli, Roosevelt uscì con una sua caratteristica frase: «bisogna fare qualcosa». E qualcosa sembra che gli americani abbiano fatto; un comitato con un titolo a impressione «Comitato intergovernativo di cooperazione con le Repubbliche Latine» è stato istituito dalla Casa Bianca, con il seguente programma ufficiale: «incoraggiare le varie agenzie governatoriali a ideare un programma atto a migliorare le relazioni culturali con l'America Latina»; programma come si vede non del tutto semplice. Fu votato un milione di dollari come fondo e a dirigere l'istituto è stato chiamato un uomo dal nome altisonante, Nelson Rockfeller; specie col nome di questo illustre speravano gli yanchee di far colpo, ma un giornale Sudamericano si è chiesto un po' a nome di tutti se questo Rockefeller debba dedicarsi effettivamente alle relazioni culturali anzichè a quelle commerciali e use per caso non si tratti anche qui di una delle solite combinazioni troppo abili fra commercio e cultura o di una inedita versione della diplomazia dei dollari».

Con l'onusto bagaglio del nome di Rockefeller e di quel milione di dollari l'Istituto si mise subito al lavoro, organizzando a tutt'oggi quattro conferenze a Washington (in cui non si fece che parlare dei grandi soldi che occorrono per attuare i Grandi programmi) e una crociera di aeroplani militari in occasione del 50° anniversario della Repubblica Brasiliana, l'anno scorso; tutto il resto si ridusse a una intensificazione del solito incompetente lavorio di stampa.

Ora gli Stati Uniti sentano per la prima volta il bisogno impellente di fronte all'attuale situazione mondiale di cattivarsi le simpatie di quella gente del Sud, irresistibilmente attratte dalla Spagna e dalla latinità Europea in genere; ma hanno a tutt'oggi fallito. Poichè essi non comprendono i latini d'America: soprattutto è loro sfuggito come per cattivarsi le simpatie culturali e ideali dei popoli bisogna in primo luogo conoscere la vita culturale di quei popoli; essi per troppo tempo ormai si sono ostinati a guardare la civiltà del sud come a una sedicente civiltà sviluppatasi in una atmosfera di pionieri alle prese cogli indiani; di contro a questi atteggiamenti presuntuosi, risalta la dignità e serietà con cui si sono accostate ai latini del sud le culture spagnole e italiane: un noto scrittore nostrano asseriva ora è poco a una conferenza tenuta a Buenos Ayres che la cultura latina europea e latino Sud-Americana sono una cosa sola, i rami di uno stesso floridissimo albero.

Ed ora gli americani anglo-sassoni annaspano nella loro sconfitta, e cercano di suggestionare quelli del sud con lo sbandieramento di immaginari pericoli; ma all'ignobile campagna anti-nazista e anti-fascista rispose uno stesso ebdomatario sud-americano, per via indiretta, con questo brano speditogli da uno dei suoi inviati che vive sul posto; «qui ad Odessa nel Texas, circa 70 fra uomini, donne e bambini appartenenti alla setta religiosa dei testimoni di Jehovah, sono stati gettati in prigione; gli uomini, 35, furono separati dagli altri e tutti furono lasciati senza pane nè acqua; per cinque ore poi nel pieno della notte gli uomini furono portati uno ad uno in una stanza speciale e bastonati a sangue; il giorno dopo sempre senza aver toccato cibo nè acqua, furono caricati su camion e portati in campagna dove una teppaglia organizzata lapidandoli fece loro percorrere cinque miglia fino ad Odessa: molti svennero e furono lasciati per strada.....».

Gli Stati Uniti come la Gran Bretagna hanno imparato la non invidiabile arte di arrivare in ritardo; non hanno compreso l'America Latina e di ritorno l'America Latina sembra sempre meglio aver compreso loro.

Andrea Fabbricotti

Nuovi metodi di sfruttamento dei pozzi petroliferi rumeni

BUCAREST, 5.

L'incremento della produzione di petrolio è la base dei più recenti piani economici del Governo rumeno. Gli errori compiuti nel passato sotto la pressione del capitalismo occidentale saranno poco a poco eliminati. Come informa l'agenzia Centraleuropa, la ricerca di nuovi pozzi dovrà basarsi su metodi puramente scientifici, senza lasciare nulla al caso, come era stato fatto sino ad ora; escludendo ogni successo fortuito e spesso costoso. Infatti dal 1928 al 1939 furono eseguite in tutta la Rumenia nei già esistenti pozzi nuove trivellazioni per la profondità complessiva di 3,4 milioni di metri, mentre su nuovi appezzamenti queste non raggiunsero i 105.000 metri e cioè poco più del 3 %. D'ora in avanti i pozzi vecchi non verranno trivellati ulteriormente e si procederà alla apertura di nuovi meno costosi e più produttivi.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	5	4
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	92.30	92.30
Rendita 3.50%	73.45	73.30
Redim. 5% Imm.	94.35	94.40
Redim. 3.50% 1934	72.70	72.95
Buoni Tesoro 1949	97.50	97.50
Buoni Tesoro 1941	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1943	95.25	95.25
Buoni Tesoro 1944	96.75	96.75
OBBLIGAZIONI		
Venezia 3.50%	94.25	94.25
I.R.I. STET 4%	674.—	672.—
I.R.I. Mare 4.50%	472.—	472.50
I.R.I. Ferro 4.50%	499.25	499.50
I.R.I. 4.50%	475.—	474.—
E.L.F.E.R. 4.50%	476.50	476.25
Pubbl. Util. 6%	499.—	499.—
Pubbl. ut. s. tel. 6%	501.—	501.—
Credito Nav. 6.50%	506.—	506.—
Edison em. 1931 6%	504.50	504.50
Emiliana 6%	500.50	500.50
Merid. di Elettr. 6%	497.—	496.—
Soc. eserc. telef. 6%	495.50	495.60
AZIONI		
La Centrale	1229.—	1211.—
Mediterranea	598.—	601.—
Meridionali	1116.—	1117.—
Ass. Generali	864.—	868.—
Coton. Cantoni	4890.—	4880.—
Coton. Olcese	1148.—	1153.—
Tessuti stampati	1470.—	1472.—
Linificio Canap. Naz.	864.—	870.—
Manif. Rossari-Varzi	1289.—	1287.—
Manif. Rotondi	797.—	797.—
Manif. Tosi	103.—	103.—
Manif. Coton. Merid.	442.50	442.—
Unione Manifatture	500.—	500.50
Lanificio Gavardo	728.—	727.—
Lanificio Rossi	4030.—	4040.—
Lanificio Targetti	140.50	139.25
Fisac - Como	113.50	112.50
Cascami seta	461.—	460.—
Chatillon	108.—	108.50
Snia Viscosa	538.50	537.50
Finsider	535.50	535.—
Ilva	241.50	242.50
Metallurgica Italiana	438.50	439.—
Monte Amiata	556.—	555.—
Montecatini	218.75	219.—
Dalmine	195.—	194.50
Miniere del Siele	547.—	546.—
Ansaldo	63.—	62.25
Breda	509.50	507.50
Bianchi	127.50	127.50
Isotta Fraschini	137.50	138.—
Fiat	591.—	591.—
O.M.I. già Reggiane	127.—	126.50
Adriatica di Elettr.	219.25	219.50
C.I.E.L.I.	399.75	398.—
Dinamo	405.—	405.50
Edison	395.—	497.—
Elettrica Bresciana	409.—	400.—
Selt Valdarno	1050.—	1048.50
Emiliana	782.—	784.—
Cisalpina priv.	219.50	219.25
Cisalpina ord.	220.75	220.—
Seso	109.25	108.50
Sip	79.50	78.75
Tirso	169.25	168.50
Vizzola	693.—	688.50
Merid. Elettricità	393.—	396.—
Orobia	177.50	177.—
Ovesticino	223.—	223.—
Romana Elettricità	660.—	658.—
Terni	273.75	273.50
Unes	14.67	14.60
Marelli	124.—	122.50
Tecnomasio It. B.B.	142.—	140.75
Volta	176.75	177.25
Distillerie Italiane	244.—	247.—
Eridania	933.—	933.50
Raffin. Lig. Lomb.	1074.—	1072.—
A.N.I.C.	108.—	108.—
Italgas	15.62	15.55
Fondi Rustici	157.50	156.—
Beni stabili. Roma	317.50	319.50
Cartiere Burgo	479.50	480.—
Ciga	79.50	77.—
Cementi Bergamo	369.—	368.—
Pirelli Italiana	1975.—	1969.—
Pirelli e C.	860.—	848.—

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Una società di ammalati di dolori di testa

ZURIGO, 5.

Motivi per riunirsi in società anche strani e impensati gli uomini ne hanno sempre trovati, specialmente in America. Ma uno dei più originali è senza dubbio quello onde ha avuto origine in Buenos Aires la società dei sofferenti di dolori di testa. Questa società, la cui fondazione risale solo a pochi mesi fa, si ripromette di raccogliere esperienze nel campo del mal di testa e di ricercare dei rimedi veramente efficaci contro di essi. Condizione per l'appartenenza alla società è la prova di essere soggetti al mal di testa. Fino ad ora sono giunte alla società, da tutte le parti dell'America del Sud, oltre 6 mila domande di iscrizione, e non v'è dubbio che il loro esame avrà recato qualche mal di testa supplementare ai componenti il Comitato di ammissione.